

Giugno 1907.



Vol. XXVI, N. 6.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

XXXVIII Congresso Alpino presso la Sez. di Varallo. Programma e avvertenze	Pag. 241
La Roccia Viva: ascens. per nuova via sul versante Ovest (con 2 ill.). — G. ANDREONI	244
Ascensione invernale del Cervino (con 2 ill.). — M. PIACENZA	251
La ferrovia del Mogetnevro. — E. BARRAJA	258
Cronaca Alpina. — Nuove ascensioni: Roc del Boucher - Gran Roc - Orsiera - M. Dolent - Zuccone dei Campelli (con 1 ill.) - Serra di Celano. — Escursioni sezionali: Bergamo - Roma - Monza - Cuneo - G. L. A. S. G. — Ricoveri e sentieri: Capanna-albergo Monza (tariffe e regol.) - Rif. della Sede Centrale - Capanna Gnifetti - Rif. Marinelli al Bernina - Rif. Grigna-Vetta e Releggio - Rif. della Sez. di Milano. — Guide: del Consorzio Alpi Occid., della Sez. di Agordo e Cadorina. — Alberghi e Soggiorni: Riduzioni di prezzi per i soci del C. A. I. - Frabosa Soprana	261
Personalia. — Onoranze al botanico Re a Condove	274
Letteratura ed Arte. — Statuto per guide e portatori del C. A. I., con tariffe. — O. BRENTARI: Il Plotone Grigio. — H. A. TANNER: Führer Forno-Albigna-Bondasca. — Ed. WHYMPER: Guide di Chamonix e di Zermatt. — Guide BAEDEKER: Suisse. — Echo des Alpes. — Ann. S. T. Dauphiné. — Cadore. — Mazama. — PHOTOPHILUS: La fotografia in pratica. — Corriere fotografico	275
Atti ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Deliberazioni del Consiglio Direttivo. — Statistica dei soci al 30 giugno	279
Cronaca delle Sezioni. — Stazione Universitaria. — Torino (assemblee e conferenze) — Valtellinese — Cadorina — Venezia — Monza	280
Altre Società Alpine. — C. A. Francese (congresso) — C. A. Tedesco-Austriaco (id.)	287
Notizie dai centri alpini. — Acceglio — Valtournanche	288

Illustrazione fuori testo.

Torre del Gran S. Pietro, ghiacc. di Money e Roccia Viva, salendo all'Herbetet. Neg. E. GALLO.

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

Tiratura 6500 copie

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28

Al presente numero è unita la Scheda di adesione al Congresso Alpino presso la Sezione di Varallo. Per la Settimana alpinistica in Trentino vedasi a pag. 280; inoltre i Num. di Aprile (pag. 105) e Maggio (pag. 105).

CHASSIS TANDEM

da caricarsi e scaricarsi in piena luce con lastre

DELLA

Società "LA LUMINOSA", - Genova

N. 7 - Via Carlo Felice - N. 7

SISTEMA BREVETTATO

Questo brevetto della Società "La Luminosa", permette di caricare e scaricare in modo pratico e rapido le lastre fotografiche in piena luce, senza che si debba perciò ricorrere alle camere oscure. Sono aboliti i Chassis doppi o metallici e i magazzini sempre ingombranti e pesanti e che richiedono la camera oscura per essere caricati e scaricati.

Questo nuovo Chassis è l'ideale per il touriste, il quale trasporta la sola macchina munita del solo **Chassis Tandem** e potrà ovunque acquistare presso i rivenditori d'articoli fotografici le lastre "La Luminosa", da caricarsi in piena luce.

Le illustrazioni sono sufficiente istruzione per l'uso. Le lastre sono messe in commercio imballate una ad una in buste speciali brevettate e per usarle si opera come segue:

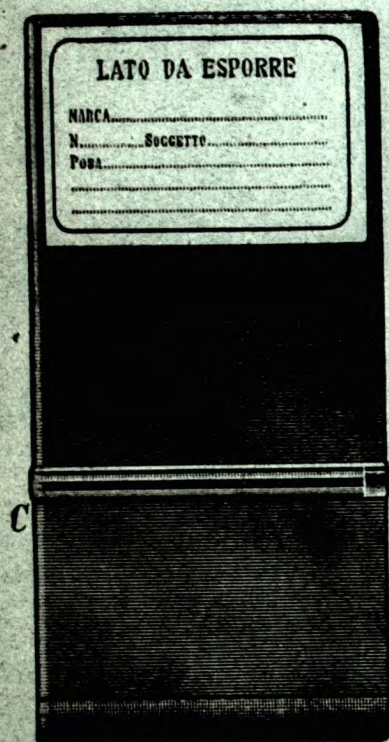


Fig. 1.

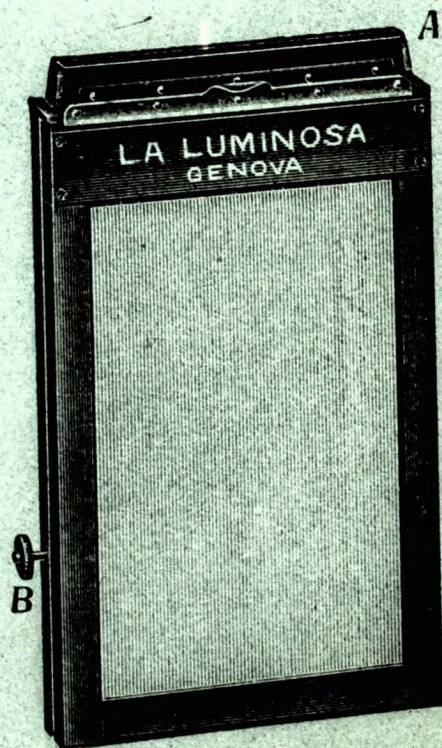


Fig. 2.

1° Si applica la bocca della busta (Fig. 1) alla bocca A dello Chassis (Fig. 2) e si toglie la pinza C.

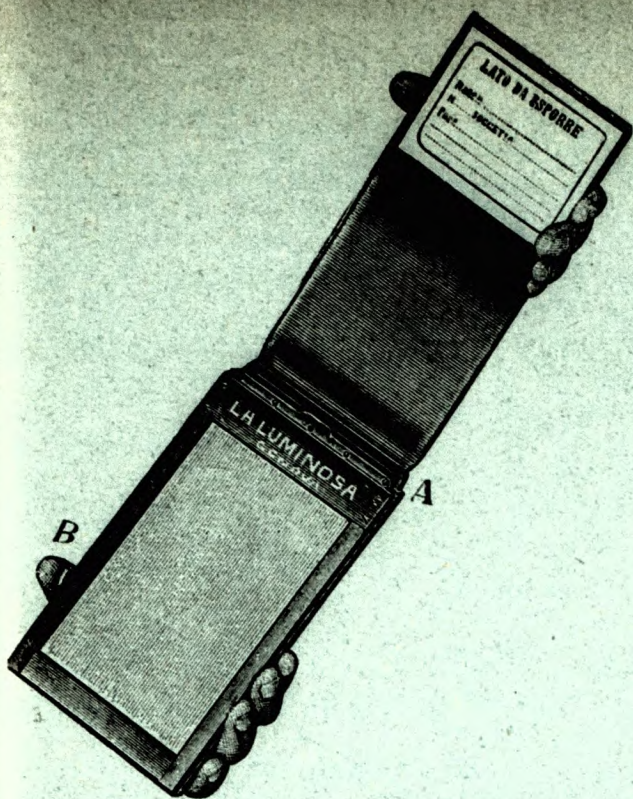


Fig. 3.

2° Tenendo in alto la busta si preme il bottone *B* e la lastra sdrucchiola nello Chassis, ove resta a posto automaticamente e pronta all'esposizione (Fig. 3).

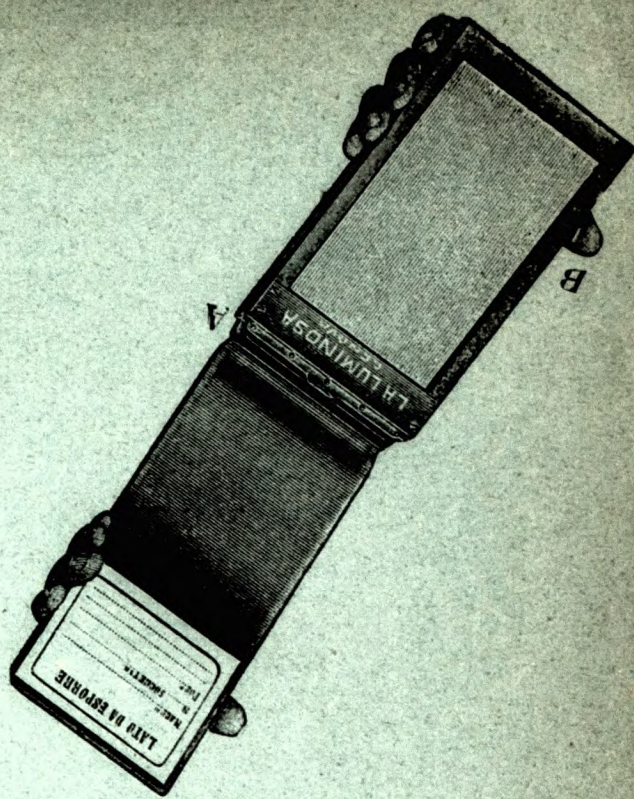


Fig. 4.

3° Fatta la posa, si tiene lo Chassis in alto e premendo il bottone *B* la lastra rientra nella sua busta (Fig. 4).

4° Si piega la busta onde non vi penetri la luce. Si stacca dall'imboccatura *A* e si incolla il foglietto **Esposta** (Fig. 5).

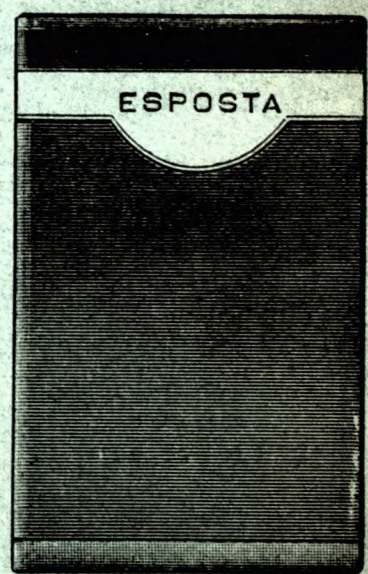


Fig. 5.

PREZZI DI VENDITA

CHASSIS TANDEM

fino al formato 9 × 12 compreso L. 30 —
 „ 13 × 18 „ „ 40 —

LASTRE IMBALLATE

in sacchetti	4,5 × 10,7	6,5 × 9	9 × 12	13 × 18
la dozzina	L. 2,50	L. 2,50	L. 4	L. 6

IMPORTANTE

Occorre che coll'ordinazione ci si spedisca uno Chassis della macchina cui deve essere adattato il nostro.

Dietro speciali accordi si forniscono Chassis e lastre per altri formati.

Le lastre “ **La Luminosa** „ sono rapidissime, pure ed ottime sotto tutti i rapporti. I fotografi e i dilettanti possono usarle con tutta fiducia.

Cataloghi gratis a richiesta.

ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO



La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacoepa da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

E. DETHLEFFSEN et C.^{ia} a BERNA (Svizzera)

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

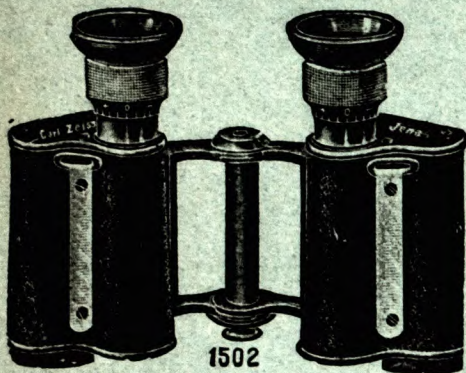
Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

Catalogo speciale gratis dietro domanda.

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia
di **CARL ZEISS, Jena**

Apparecchi fotografici.



Strumenti meteorologici.

Chiedere listino e prezzi al Rappresentante

G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano

STATUTO ED ISTRUZIONI

per l'arruolamento

delle Guide e dei Portatori del **C. A. I.**

Escursioni e Tariffe

nelle Alpi Occidentali

Pubblicazione del Consorzio fra le Sezioni di
Torino, Aosta, Varallo, Domodossola e Biella.

Per i Soci del **C. A. I.**, prezzo **L. 0,75.**
Rivolgersi alla Segreteria della Sez. di Torino.

SOCIETÀ NAZIONALE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via **XX Settembre, 40**

IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

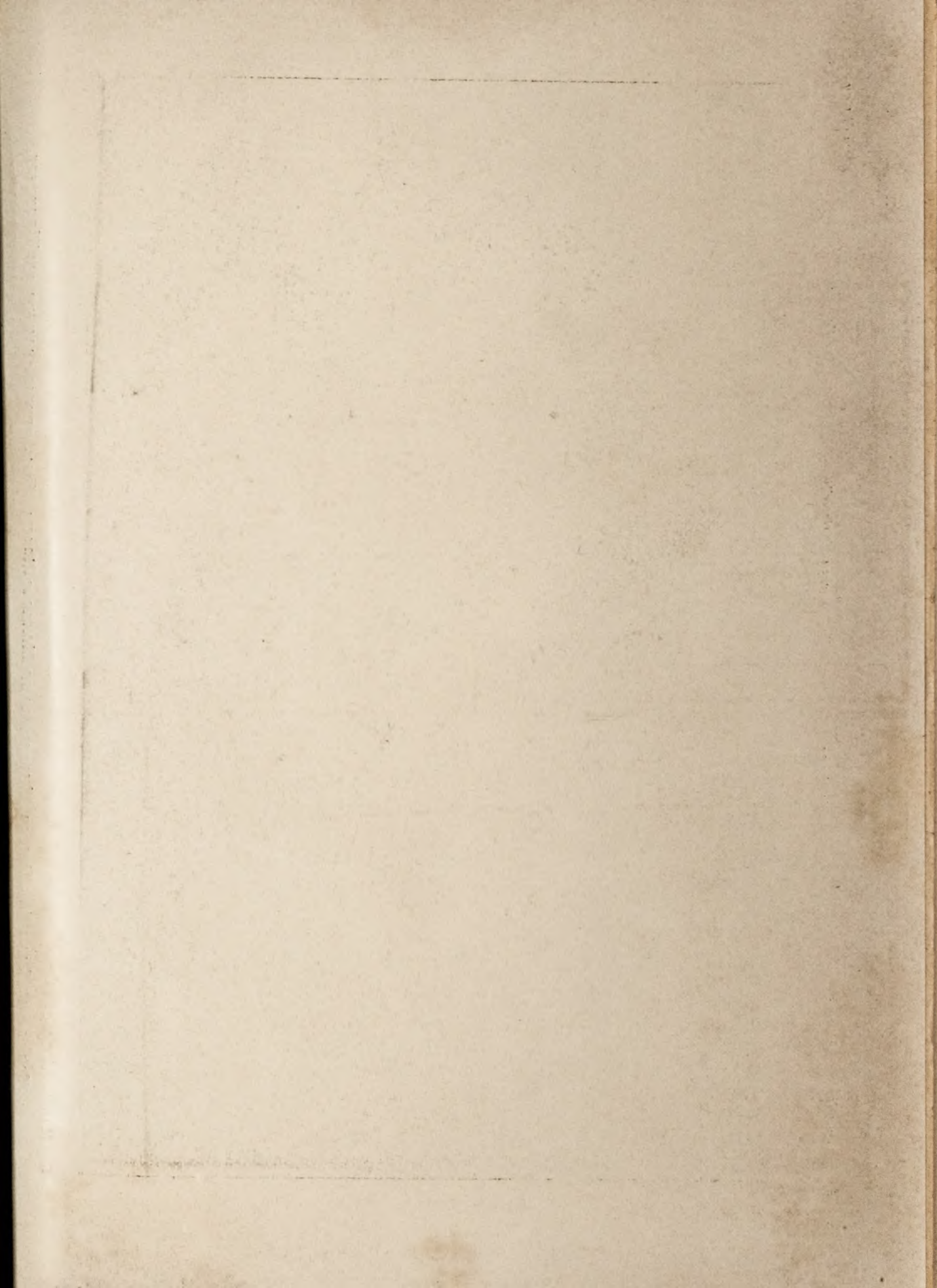
MONTACARICHI

ARGANI

GRU

Uffici delegati } **ROMA - Via Sommacampagna, 15**
 } **VENEZIA - Calle Vallarosso, 1318**

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA



Torre di
Sant'Orso

Torre di
Sant'Andrea

Torre del
Gran San Pietro

Colle Money

Becco
della Pastenza

Gemelli

Roccia Viva

Colle Baretti

Becca di Gay



Neg. E. Gallo di Biella.

TORRE DEL GRAN SAN PIETRO, GHIACCIAIO DI MONEY E ROCCIA VIVA, VEDUTI SALENDÒ ALL'HERBETET.

SCHEDA DI ADESIONE

AL XXXVIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Varallo, 1-7 Settembre 1907

Il sottoscritto (4)

Socio (2)

residente a (3) Via N.

dichiara d'intervenire al XXXVIII Congresso del C. A. I. e di prender parte al programma secondo le seguenti divisioni:

ADESIONI GENERALI

Scrivere un **Sì** di contro a quelle parti alle quali s'intende di aderire.

- | | | | | |
|--------|----------------|--|------------|--|
| I. — | 1 Settembre. — | Pranzo allo Stabilimento Idroterapico in Varallo | (L. 8,00) | |
| | Id. | Pernottamento a Varallo | (L. 2,50) | |
| II. — | 2 Settembre. — | Vettura Varallo-Fobello: Colazione in marcia: Vettura Boccioleto - Rimasco - Cena e pernottamento a Rima | (L. 17,50) | |
| | Id. | Pranzo alle Piane di Boccioleto | (L. 5,00) | |
| III. — | 3 Settembre. — | Caffè-latte e colazione all'Hôtel Tagliaferro a Rima - Cena e pernottamento ad Alagna | (L. 13,50) | |
| IV. — | 4 Settembre. — | Caffè-latte ad Alagna - Colazione e pernottamento | (L. 8,00) | |
| | Id. | Pranzo ufficiale all'Hôtel Guglielmina | (L. 6,00) | |
| V. — | 5 Settembre. — | Caffè-latte ad Alagna - Colazione al Colle d'Olen - Pranzo e pernottamento ivi | (L. 19,00) | |
| VI. — | 6 Settembre. — | Caffè-latte al Colle d'Olen - Colazione alla Capanna Gnifetti - Pranzo e pernottamento ad Alagna | (L. 23,00) | |
| VII. — | 7 Settembre. — | Caffè-latte ad Alagna - Vettura Alagna-Varallo | (L. 7,00) | |

VARIANTI

Prima Variante (Ascensione al Corno Bianco).

- | | | | | |
|----------------|---|--|------------|--|
| 2 Settembre. — | Vettura Varallo-Fobello: colaz. in marcia - Pranzo a Boccioleto | | (L. 12,00) | |
| | Id. | Vettura Boccioleto-Riva Valdobbia - Cena e pernottamento a Cà di Janzo | (L. 14,00) | |
| 3 Settembre. — | Caffè-latte - Ascensione al Corno Bianco - Colazione e pranzo in viaggio - Cena e pernottamento ad Alagna | | (L. 19,00) | |

Seconda Variante (Ascensioni al Monte Rosa).

- | | | | | |
|----------------|---|--|------------|--|
| 5 Settembre. — | Caffè-latte ad Alagna - Colazione al Colle d'Olen - Cena e pernottamento alla Capanna Gnifetti | | (L. 27,00) | |
| 6 Settembre. — | A) Ascensione alla Punta Gnifetti - Caffè-latte alla Capanna Gnifetti - Ingresso e caffè alla Capanna Regina Margherita - Colazione alla Capanna Gnifetti - Cena e pernott. ad Alagna | | (L. 27,00) | |
| | B) Ascensione alla Piramide Vincent - Caffè-latte e colazione alla Capanna Gnifetti - Cena e pernottamento ad Alagna | | (L. 23,00) | |

Pei delegati all'Assemblea.

- | | | | | |
|----------------|--|--|------------|--|
| 4 Settembre. — | Partenza da Varallo ore 5 in vettura, arrivo ore 10 - Colazione - Pranzo ufficiale - Pernottamento | | (L. 15,00) | |
| 5 Settembre. — | Ore 7 caffè e latte e ritorno in vettura a Varallo | | (L. 6,00) | |

ADESIONI SUPPLEMENTARI

- | | | |
|----|--|------------|
| 1° | Per un posto in vettura da Rimasco a Rima | (L. 2,50) |
| 2° | Per cavalcature da Alagna al Colle d'Olen, oltre il vitto al mulattiere. | (L. 12,00) |
| 3° | Portatori da Alagna al Colle d'Olen e oltre | (L. 5,00) |

NB. — Nei prezzi delle gite sono compresi il trasporto dei bagagli e il servizio guide. La Direzione non può impegnarsi a fornire a tutti i richiedenti la cavalcatura da Alagna al Col d'Olen essendo limitato il numero delle bestie da soma.

Data

Firma dell'Adesionista

AVVERTENZE

La presente Scheda, debitamente completata e firmata deve essere spedita (in busta chiusa munita di francobollo da cent. 15) alla Direzione della Sezione di Varallo entro il 31 luglio 1907 accompagnata dall'anticipazione di L. 20, o di L. 10 se l'adesionista si iscrive per una sola giornata, e di L. 8 se pel solo pranzo a Varallo.

Ogni maggior somma verrà pagata a Varallo alla consegna della tessera d'intervento. A ciascun aderente saranno tosto spedite la *Tessera d'ammissione* e la *Carta di riconoscimento* necessarie per godere le riduzioni ferroviarie.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO.

XXXVIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Varallo

1-7 Settembre 1907

PROGRAMMA

Domenica 1° settembre.

Distribuzione delle *Tessere d'intervento* e degli *alloggi* alla Sede della Sezione (Teatro Civico) dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 23.

Ore 16,30 *Vermouth d'onore* alla Sede sezionale.

- » 18,30 Pranzo allo Stabilimento Idroterapico (Grand Hôtel).

Lunedì 2 settembre.

Ore 3,30 Partenza in vettura per Fobello in Valle Mastallone, km. 18 (Colazione in vettura).

- » 6,30 Arrivo a Fobello (m. 880).
- » 7 — Partenza pel Pizzo della Tracciora (m. 1918). Salita ore 3 per buona strada mulattiera fatta eseguire dal munifico consocio E. Banfi. Discesa in Valle Sermenza per le frazioni di Rossa.
- » 12 — Arrivo a Boccioleto (m. 667).
- » 12,30 Colazione sul prato delle Piane.
- » 14,30 Partenza in vettura per Rimasco km. 7. Da Rimasco (m. 905) proseguimento a piedi per Rima km. 8,6 (vettura facoltativa).
- » 18 — Arrivo a Rima (m. 1417). Distribuzione degli alloggi. Pranzo all'Hôtel Tagliaferro. Pernottamento.

Martedì 3 settembre.

Ore 7 — Caffè-latte all'Hôtel Tagliaferro. Gite nei dintorni.

- » 11 — Colazione.
- » 13 — Partenza pel Colle Moud (m. 2323). Salita di ore 2,30 per bellissima mulattiera, opera munifica del consocio cav. ingegnere Antonio De Toma.
- » 18 — Arrivo ad Alagna (m. 1191). Distribuzione degli alloggi.
- » 19 — Pranzo all'Hôtel du Mont-Rose e al Grand Hôtel des Alpes. Pernottamento.

Mercoledì 4 settembre.

Ore 8 — Caffè-latte negli Hôtels. Visite nei dintorni (Caldaia della Sesia, ore 1,30; Caldaia d'Otro, ore 0,45; Bosco dei faggi, ore 0,20; Cascata d'Otro, ore 0,15; Miniere d'oro, ore 0,30; Riva Valdobbia km. 3.

- » 11,30 Colazione negli Hôtels, come sopra.
- » 14 — *Assemblea dei Delegati e Seduta del Congresso nel Teatro.*
- » 18,30 Pranzo ufficiale all'Hôtel du Mont-Rose. Pernottamento.

Giovedì 5 settembre.

- Ore 4 — Sveglia. Caffè-latte negli Hôtels.
 » 5 — Partenza pel Colle d'Olen (m. 2871).
 » 9,30 Arrivo al Colle d'Olen. Distribuzione degli alloggi.
 » 11 — Colazione nell'Albergo e nell'Istituto Scientifico Internazionale.
 » 14 — Inaugurazione dell'Istituto Scientifico internazionale. (Gita al Corno del Camoscio (m. 3026) ore 0,30 dal Colle d'Olen).
 » 18 — Pranzo. Pernottamento.

Venerdì 6 settembre.

- Ore 5 — Sveglia. Caffè-latte e partenza per la Capanna Gnifetti.
 » 9 — Arrivo alla Capanna Gnifetti (m. 3647): ore 2,30 di ghiacciaio facile.
 » 10 — Colazione inaugurale alla Capanna.
 » 11 — Inaugurazione dell'ampliamento della Capanna. Partenza pel Colle d'Olen ed Alagna.
 » 18 — Arrivo ad Alagna.
 » 19 — Pranzo di chiusura del Congresso. Pernottamento.

Sabato 7 settembre.

- Ore 7 — Caffè-latte.
 » 8 — Partenza in vettura per Varallo, km. 36,8.
 » 11,30 Arrivo a Varallo.

VARIANTI**I. — Ascensione al Corno Bianco (m. 3320).****Lunedì 2 settembre.**

- Ore 14,30 Partenza in vettura da Boccioleto per Riva Valdobbia km. 26.
 » 18 — Arrivo a Riva Valdobbia (m. 1112) e proseguimento a piedi per Cà di Janzo in Val Vogna (m. 1455), ore 0,40 di marcia. Distribuzione degli alloggi.
 » 19 — Pranzo all'Albergo Pensione Alpina. Pernottamento.

Martedì 3 settembre.

- Ore 2 — Sveglia. Caffè-latte e partenza per l'Alpe Pizzole (m. 2032) e valone del Forno.
 » 8 — Arrivo alla Bocchetta del Forno. Spuntino.
 » 10 — Arrivo alla vetta del Corno Bianco (m. 3320).
 » 10,30 Discesa per la Bocchetta di Pujo, Ghiacciaio di Pujo, e Passo della Pioda.
 » 12,30 Colazione ai Laghi Tailli (m. 2390). Discesa per il Vallone d'Otro, e per l'Alpe Sender (m. 1610).
 » 17 — Arrivo ad Alagna e riunione colla comitiva principale.

II. — Ascensioni al Monte Rosa.**Giovedì 5 settembre.**

- Ore 15 — Partenza dal Colle d'Olen per la Capanna Gnifetti (m. 3647).
 » 19 — Arrivo alla Capanna Gnifetti. Cena e pernottamento.

Venerdì 6 settembre.**Per la Punta Gnifetti (m. 4559).**

- Ore 4 — Sveglia. Caffè-latte. Partenza (percorso continuo su ghiacciaio).
 » 8,30 Arrivo alla Capanna Regina Margherita (m. 4559).
 » 9,30 Partenza pel ritorno alla Capanna Gnifetti.
 » 11,30 Arrivo alla Capanna Gnifetti. Colazione e proseguimento pel Colle d'Olen ed Alagna.
 » 19 — Arrivo ad Alagna. Pranzo di chiusura del Congresso. Pernottamento.

Per la Piramide Vincent (m. 4215).

- Ore 4 — Sveglia. Caffè-latte e partenza dalla Capanna Gnifetti.
 » 7 — Arrivo alla Piramide Vincent (m. 4215) e ritorno alla Cap. Gnifetti.
 » 10 — Colazione. Partenza per Colle d'Olen ed Alagna col resto della comitiva, come sopra.

Avvertenze per gli adesioni al Congresso.

Iscrizione. — Per prendere parte al Congresso, occorre essere socio del C. A. I. o di altro Sodalizio Alpinistico. — I soci del C. A. I. hanno diritto di inscrivere i membri della propria famiglia, purchè da loro accompagnati.

Termine per l'iscrizione. — *Le schede di adesione* dovranno pervenire alla Sezione di Varallo non più tardi del 31 luglio.

Pagamenti. — Ogni scheda di adesione dovrà essere accompagnata dalla somma di L. 20 a titolo di anticipazione. — Per chi si iscrivesse ad una sola giornata la somma è ridotta a L. 10; e per coloro che prendono parte soltanto al pranzo in Varallo il 1° settembre, basta l'invio di L. 8. — Non avrà diritto in nessun caso a reclamare la restituzione della somma anticipata, colui il quale, dopo essersi iscritto al Congresso, non vi interverrà. — Ogni maggior somma dovrà esser sborsata dai Congressisti all'atto della consegna della Tessera di intervento, per avere la quale si dovrà esibire la Tessera di riconoscimento per l'anno 1907.

Monografia della Valsesia. — Ai Congressisti, che faranno adesione almeno a tre giorni interi del Congresso, verrà offerto in dono la elegante *Monografia illustrata sulla Valsesia*, pubblicata per la circostanza dalla Sezione.

Riduzioni ferroviarie. — Appena ricevuta la Scheda saranno spedite a ciascun adesionista la *Tessera d'ammissione* e la *Carta di riconoscimento* occorrenti per godere delle riduzioni speciali accordate dalle Ferrovie.

Macchine fotografiche. — Non v'è alcun divieto di usarne nella zona da percorrersi dai Congressisti.

Bagaglio. — Ogni Congressista avrà diritto al trasporto di kg. 6 di bagaglio, eccezione fatta nelle ascensioni al Corno Bianco e alla Capanna Gnifetti. — Gli iscritti alle *varianti* sul Monte Rosa avranno diritto al trasporto di kg. 3 di bagaglio per ciascuno fino alla Capanna Gnifetti.

Equipaggiamento. — I Congressisti dovranno immancabilmente essere muniti di robuste scarpe chiodate, di guanti di lana, gambali o bende di lana, di piccozza o di bastone ferrato, d'un paio di occhiali affumicati, di un bicchiere tascabile e di un mantello impermeabile.

Delegati all'Assemblea. — Per i Delegati che non interverranno alle gite, ma solamente all'Assemblea ad Alagna, la Direzione s'impegna di trovare vetture, vitto e alloggio ai prezzi indicati nella scheda d'adesione.

Varianti al Programma. — E' riservato il diritto alla Direzione di introdurre delle varianti all'itinerario quando per causa del tempo o del numero degli iscritti ciò fosse indispensabile.

Il Presidente della Sezione ANGELO RIZZETTI.

LA ROCCIA VIVA m. 3650 ¹⁾

(GRUPPO DEL GRAN PARADISO)

Ascensione per nuova via sul versante occidentale.

Lungo la poderosa costiera che ricinge il circo terminale di Valnontey, anzi all'un dei capi del circo, a mano sinistra di chi risale il vallone, s'erge con solidi fianchi la mole della Roccia Viva, avanzandosi a guisa di cuneo, coi suoi bravi « sproni a sghembo » come una torre d'angolo d'opera murata; la linea dello spartiacque si frange quivi in un angolo che ha in quella vetta il suo vertice rivolto a settentrione.

Da questo vertice, in direzione orientale, una lunga cresta dentata degrada insensibilmente fino al Colle Money, orlando una fronte vasta, fasciata di ghiaccio; verso il sud invece, una cresta ripida e breve precipita al crudo intaglio del Colle Baretto e sovrasta una parete alta, tormentata di rocce, divisa nel mezzo da un crestone tanto marcato da nascondere, per chi guarda dal piano di Cogne, tutto il resto della parete al di là fin oltre il Colle Baretto: una sella nevosa lo segna verso la metà, e lo fa riconoscere da lontano. Esso scende diritto e ripido fino al piede della parete dove, piegandosi a gomito, sorregge ed abbraccia, per dir così, un modesto bacino glaciale tributario dell'ampio ghiacciaio di Gran Crou.

Detto crestone sembra offrirsi come il miglior punto di attacco su per questo versante; tuttavia non pare che fosse stato mai percorso. Il Martelli — che fra i suoi allori alpinistici conta la prima ascensione della Roccia Viva — n'era tenuto lontano dal pericolo di caduta di pietre. Dopo l'ascensione del Martelli lunghi anni passarono senza che altri tornasse a disturbare la solitudine di quel versante, mentre la montagna veniva salita a più riprese per altre vie, dalla parte del Piantonetto.

Nell'estate del 1905, mio fratello Carlo ed io, attratti dalla grandiosità di quella parete piena di promesse e dal fascino di quella vetta che uno strano laghetto corona, s'era deciso e combinato di tentar quegli spigoli; gli uomini di Cogne, interrogati, ci seppero dire vagamente che qualcuno, appunto in quei mesi, doveva esser salito per di là; ma non si poté averne notizie sicure. D'altra parte il tempo pessimo ci vietò allora ogni tentativo: nè fu da rimpiangere, perchè, rimandata la cosa « ad annum », potemmo aggiungere alla nostra cordata l'avv. Bevione di Torino, rinsaldando i nodi dell'amicizia con quelli della corda. E fu così che la notte del 26 Agosto dell'ultima estate (1906), accompagnati dalla guida Clément Gérard di Cogne, ottimo compagno, sciogliemmo alla speranza le vele.

¹⁾ Ringrazio vivamente il socio sig. Emilio Gallo per la gentile concessione di riprodurre la sua bella fotografia della Roccia Viva, che qui viene pubblicata fuori testo.

*
* *

Il campanile di Cogne, fra il gran silenzio notturno, scoccava le due quando noi uscivamo dall'albergo della Grivola, incamminandoci su per la comoda strada di caccia che risale la Valnontey.

Traverso le tenebre di quella notte calma e profonda, sotto un cielo pieno di stelle, riuniti in gruppo intorno alla lanterna, andavamo di buon passo su per il largo sentiero pianeggiante; e, fosse pregio del clima favorevole o della « usata amante compagnia », questa volta la lunghezza ce ne passò inavvertita; cammina cammina, all'uscire dalla breve selvetta posta quasi in fondo al valone, cominciava a schiarire. Passati sull'altra sponda del torrente, sempre seguendo la strada o almeno i resti di essa che ancora si possono trovare fra le grandi frane che ne hanno sconvolta e interrotta la traccia, cominciammo a innalzarci sul fianco sinistro della valle. La strada, con innumerevoli risvolti, continua a salire fino ai casolari dell'Herbetet: ma noi, giunti ad una certa altezza, la lasciammo e, affrettato il passo per reagire ai brividetti che ci faceva correr tra pelle e pelle l'ora mattutina, ci dirigemmo innanzi verso quel punto, simile a un vertice, dove sembrano darsi la posta le fiumane di ghiaccio e i seracchi e le rupi che precipitano nell'imbuto di quella conca terminale: là, dove anche da lontano si vede tutto il giorno lampeggiare la lama dell'acqua sbucando fuori dalla gran pietraia grigia che sale fin molto in alto a coprire la purezza di ghiaccio. Vi arrivammo alle 5,45, ch'era ormai giorno chiaro; deposti e aperti i sacchi, facemmo una lunga fermata.

Lo spettacolo intorno era di quelli che, per quante volte si ripetano, non cessano mai di rapire: il cielo, al lontano oriente, passava per tutta una gamma delicata dal colore della rosa a quello dell'oro: su dal fondo della valle, si vedeva fumare verso di esso un limpido etere di viola; ma noi eravamo come immersi nella fredda rigidità d'un cristallo. L'atmosfera stessa a quell'ora, in quei luoghi, sembra irrigidirsi e tutte le cose farsi più piccole, più nitide, ferme come in attesa. Si direbbe allora di assistere al miracolo della creazione mentre la natura, pronta nelle sue forme, aspetta col sole il soffio divino che le infonda la vita: e il sole, preceduto da un soffio, scocca per l'aria la sua scintilla meravigliosa che si propaga a toccare l'eccelsa cima: le attonite montagne, in giro, sembrano sciogliersi tremando in un bianco sorriso.

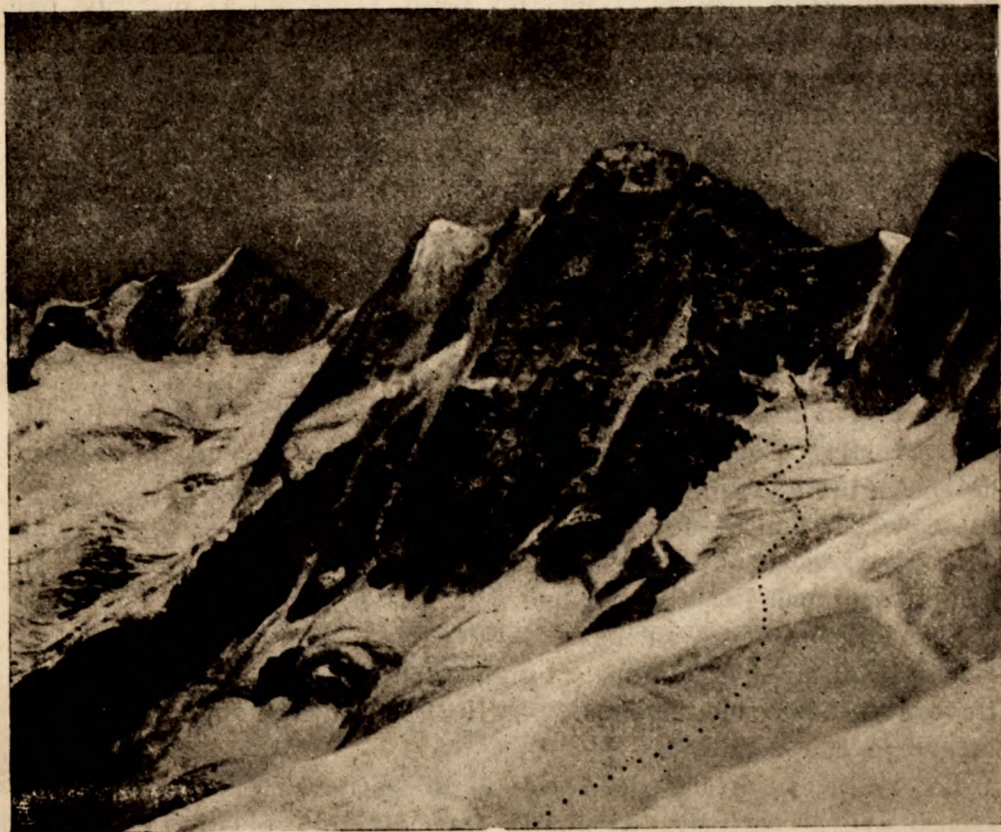
Alla diana febèa ci levammo: e alle 6,30 riprendevamo il cammino. Ci trovavamo così sotto l'erta dei ghiacci e delle rupi, che poco potevamo vedere sopra le nostre teste; da sinistra, però, il crestone verso il quale eravamo diretti si disegnava intero sul cielo ancora pallido e scendeva verso di noi mostrando un chè di mezzo tra lo scorcio e il profilo. Noi andavamo alla sua volta su per il lembo terminale del ghiacciaio foggiate un po' a dosso e talmente

invaso e ricoperto di pietre che da lontano lo si può prendere per una vera e propria morena. In realtà, le varie correnti di ghiaccio che, discendendo dalle punte là in giro, vengono man mano a congiungersi fino a formare un letto solo, gettano su questa ultima coda un confuso ammasso di morene, alle quali non è più possibile di riconoscere il loro carattere di centrali, tanto si accostano, si affrontano, si accavallano in tutte le direzioni: ne risulta un intrico di monticelli e di buche fra le quali, per altro, non è difficile di procedere abbastanza spediti, evitando rigiri.

Appoggiando verso sinistra, arrivammo alla sponda d'un largo solco, aperto fra la sponda del ghiacciaio e il piede della montagna, chiuso a monte da uno sdrucchiolo in cui trabocca da questa parte il ghiacciaio di Gran Crou quando, stanco di sosta, cerca finalmente la valle: in condizioni normali, per essere non troppo ripido nè crepacciato, quel pendio può essere agevolmente risalito di sbieco: ma allora, spoglio di neve com'era, avrebbe fatto sprecare a noi il tempo e a Clément la fatica di molti scalini. Ci convenne dunque calarci fino al fondo del solco.

Eccoci dentro una conca, con alla destra la sponda del ghiacciaio che avevamo lasciata; alla sinistra un alto muro — prima radice del nostro crestone — sopra il quale si vedeva affacciarsi l'orlo azzurrino del piccolo bacino glaciale soprastante; davanti, il vivo sdrucchiolo ci chiudeva la vista fino all'orizzonte. Lungo il suo margine destro — alla nostra sinistra cioè — un cono di detriti si rovesciava dall'alto a intagliarlo e seminarlo di pietre: che a noi servirono benissimo da gradini, conducendoci in breve sul pianoro di Gran Crou, ai piedi del sospirato crestone. Esso ci sovrastava a sinistra con brevissimo scorcio: ma, come avevamo preveduto nelle nostre osservazioni da lontano, purtroppo non discendeva fino al ghiacciaio: il suo piede è sostenuto da un cordone di rocce, continuazione di quel muro già notato più in basso, alto una cinquantina di metri e così diritto, che l'impeto dei seracchi, arrivando al suo orlo, si risolve in un salto ed il piano dove ora eravamo ne riesce invaso da una corsa pazzo di proiettili bianchi che vanno a finire lontano; giù per le rocce, lucide di vetrato, scendevano frusciando sottili ricami di acqua con uno schioccare secco in quel silenzio, come di schermo. Perciò, fatta rapidamente la cordata (saranno state le otto), seguitammo lungo il ghiacciaio in direzione del Colle Gran Crou coll'intenzione di girare intorno al crestone e sorprenderlo dietro le spalle. Dovemmo procedere alquanto prima di poter prendere a sinistra su per quell'erto ramo del ghiacciaio che, volgendo a sud, mena al Colle Barette: tra esso ed il muro il cui sommo costituisce la cresta « che ci ha fatto andare », si apre un pozzo impraticabile; ma, un po' più in là, la corrente gelata si avvanza a guisa di cono percorso dall'alto

al basso da solchi longitudinali, come crepacci ricolmi: per uno di essi ci mettemmo a salire. La ripidezza ne era grandissima e il fondo di ghiaccio vivo: ma Clément scalinava così rapidamente da farsi perdonare l'implacabile furia di scheggie con cui ci saettava; del resto ne toccammo presto la cima. Vi era una stretta terrazza: poi, tosto, il ghiacciaio ripigliava l'erta con nuovissimo slancio come se nella discesa avesse subito un crollo, formando un



..... Itinerario G. Andreoni.

— — — — — Itinerario A. E. Martelli.

IL VERSANTE OCCIDENTALE DELLA ROCCIA VIVA.

Da fotografia del socio G. Andreoni.

ampio gradino; se ne vedeva lontano l'orlo superiore: sotto s'apriva uno squarcio ingombro di tumultuosa ruina.

La buona ora che ci costò l'attraversare quel niveo labirinto fu senza dubbio fra le più interessanti della giornata. Noi eravamo ancora avvolti nell'ombra gelida e trasparente, mentre la montagna di contro si coloriva man mano crogiolandosi al sole e si andava rivelando quanto più noi si saliva, dandoci così la impressione viva del sentirci elevare. Finalmente, gira e rigira, piegammo a sinistra verso la rupe nera che ci difendeva la cresta come una fortezza;

sotto la sua cupa ombra attaccammo un'ultima erta, la risalimmo di sbieco e sbucammo nel sole.

Fu come passare da un vivace « allegro » ad un « andante » maestoso, ah! senza variazioni. Il ghiacciaio, dopo qualche breve contorcimento, se ne andava su con pendenza uniforme come una larga strada battuta dal sole: un sole accanito che ci coceva la pelle e abbacinava gli occhi; in compenso il crestone si mostrava accessibile e già pareva vicino. Eppure ci volle quasi un'ora prima di poterlo raggiungere! Come Dio volle, venimmo al margine del ghiacciaio, lo lasciammo per una breve placca sdruciolevole e, contornate alcune rocce fracide e malferme, ci cacciammo su per un largo canalone di detriti. E che detriti! il piede vi affondava fino alla caviglia smovendolo in massa a inabissarsi con festa selvaggia. Per fortuna il giuoco durò poco e alle 10,40 ponevamo il piede sullo spigolo del crestone. Si era proprio sbucati dietro quella caratteristica sella nevosa che ho detto vedersi così distintamente anche dal basso: la neve non incuffiava la cresta, ma le giungeva soltanto vicino formandole come un argine parallelo e un poco più alto, tanto da nascondere a noi la vista verso la valle. Saltarvi sopra fu l'affare d'un balzo: e allora, in una serenità senza limiti, ecco svelarsi l'orizzonte da levante a ponente, la corona radiosa delle Alpi lontane e, sotto il primo salto, la Valnontey tutta aperta, tutta verde, fino al dolce piano di Cogne. Che bel grido liberammo dal cuore! e se non giunse laggiù dove era diretto, si sparse in grandi echi per l'aria a diffondere la nostra gioia.

Scesi giù a sedere sui sassi della cresta, con le spalle al muricciuolo di neve, godemmo a lungo quella silenziosa pace che una lieve stanchezza ci disponeva meglio a gustare: l'appetito intanto faceva le sue vendette.

La malia traditrice del luogo ci fe' perdere un'ora. Intanto il riposo aveva restituito ai nostri muscoli una elasticità salda e leggera; ora il desiderio di questo ultimo tratto tanto atteso ci infondeva un vigore nuovo, un'impazienza volonterosa. E la montagna ci fu benigna.

Da lontano avevamo sospettato rocce malfide, sfasciumi, detriti franosi: invece trovammo una leale scalinata dagli alti e franchi gradini: belle pietre riquadrate, solidamente sovrapposte come nei monumenti dei Faraoni: e il filo della cresta ripido, ben distinto, deciso. Lo si può seguire tutto per intero, tranne che nel primo tratto sopra la sella, dove una muraglia a picco sbarra il cammino; ma la si gira verso destra con ottima arrampicata: la roccia vi è ruvida, quasi rugosa, così da offrire solidissima presa. Ci tiravamo su con bracciate svelte, accesi dal piacere inspiegabile che dà sempre la buona roccia: e quasi una smania ci veniva invadendo che ci faceva crescer la corsa come se si andasse a un

assalto, già presi da quella lieve ebrietà che viene dal sentirsi avvicinar la vittoria: in silenzio, ansando un poco, divoravamo il cammino: e credevamo d'esser ancora al principio quando ci accorgemmo che il crestone cominciava già ad abbassarsi, ad appiattirsi contro la parete, andava infine a morire innestandosi alla cresta spartiacque che, da sud a nord, congiunge il Colle Baretto colla cima della Roccia Viva. Per raggiungerla non mancava che una trentina di metri, foggiate a placca come tre lastre immense sovrapposte di un ripido tetto. Ruvide anch'esse e bitorzolute, le percorremmo a quattro zampe a mo' di gatti e, tutti ansanti, ci trovammo riuniti su d'una tavola a guisa di spalla, sopra la cresta. Quanto tempo era che avevamo lasciato la sella? Gli orologi indicavano 40 minuti: noi avremmo detto assai meno, tanto ci eravamo divertiti: e a tutta prima fu quasi un rimpianto che fosse così presto finito.

Ora eravamo sulla via conosciuta, sapevamo la vetta non lontana, e non ci attraeva più il fascino dell'ignoto. Ripreso dunque, dopo breve sosta, un andare più ragionevole, tagliammo un tratto di parete sul versante del Piantonetto per schivare una gibbosità della cresta: la roccia vi era meno franca e presentava un passaggio un po' delicato. Ma, ritornati allo spartiacque, ritroviamo i bei sassi di prima. Ormai sentiamo di sollevarci rapidamente, che il tratto che ancora ci manca è breve e la cima è vicina. Clément riprende a correre su pel filo, sovente esile, della cresta, arriva ad un'ultima gobba tagliata da nette fessure, la scavalca con grandi abbracci: noi gli stiamo alle calcagna, sbuchiamo in alto anche noi, lo vediamo far pochi passi, toccare l'ometto, fermarsi: in quattro salti, uno dopo l'altro, ci troviamo tutti vicini. Sono le 12,45: circa undici ore da che s'è lasciato Cogne e, tenuto conto delle fermate, nove ore che si cammina.

*
* *

Chi può dire come si occupano le ore sopra una cima? Si guarda intorno, si mette mano alle provviste, si chiacchiera, qualche volta si dorme, ma specialmente e soprattutto si sogna; anzi direi che soltanto si sogna e tutto si fa come in sogno. L'occhio stanco dal molto guardare, la mente sopraffatta dalla fatica fisica, non sanno fissare la loro attenzione sopra un oggetto definito, ma vagano per il gran « mare dell'essere », sopra il quale si sente allora, in verità, di regnare.

Certamente quel giorno, di lassù, noi non facemmo l'analisi del panorama. Da ogni parte la terra mandava un riverbero d'infocata fornace contro al cielo rovente tutto sereno: gli elementi parevano fondersi nel raggianti calore; ma chi di noi nominò i fuochi che fiammavano cadendo lungo l'arco immenso delle Alpi? chi cercò di penetrare il velo fumante che soffocava la vasta pianura? Tutte

le cose, dal laghetto la cui crosta gelata faceva specchio a pochi metri sotto i nostri piedi, alle punte a noi care che, lontane e vicine, ci scoprivano tutte le lusinghe dei loro sorrisi: da noi tre, legati da stretta affezione, in quella infinita solitudine, col sentimento vivo del reciproco bisogno, ai nostri parenti, alle persone note, alle ignote lontano: tutto ci appariva confuso in una sola fiamma d'amore, in un solo consenso universale. Sereno incanto d'una vetta, sogno troppo fugace! Noi, quella volta, possiamo dire di averlo continuato fino al far della notte, quando — passati dalle chiarezze della luce, per le ombre del crepuscolo, ai fantasmi della giovane luna — la tenuità del sogno si rapprese in un sonno muto, pieno, profondo sulla paglia ospitale che ammorbidisce le durezza del tavolato nelle cuccette del poetico rifugio del Piantonetto. Ci preparavamo ad altre fortunate battaglie.

* * *

Credo ora utile di riassumere la storia alpinistica della Roccia Viva, quale mi riuscì di rintracciare nelle varie pubblicazioni.

La *prima ascensione* fu compiuta da A. E. Martelli pel versante di Valnontey, colle guide G. G. Maquignaz e S. Meynet, il 5 luglio del 1874. Partiti da Cogne alla mezzanotte, raggiunsero la terrazza superiore del ghiacciaio di Gran Crou ai piedi del canale del Colle Baretto (passando probabilmente per il piccolo bacino glaciale nord-nord-ovest ai piedi della vetta): di là, per un cono nevoso ben segnato sulla fotografia, attaccarono la parete Ovest e raggiunsero la cresta Sud a un centinaio di metri sopra il Colle Baretto: seguendo detta cresta arrivarono sulla vetta poco dopo mezzogiorno (Boll. C. A. I., vol. XX, pag. 93).

Non mi risulta che altri abbiano tentato di nuovo questo versante fino al luglio 1905, quando la guida P. Daynè di Valsavaranche accompagnò alla Roccia Viva Frl. H. Kuntze e Mr Barthelett. Dalle notizie che il Daynè stesso mi forniva pare che — dopo aver pernottato ad una balma ai piedi della costiera rocciosa che sostiene il fianco sinistro del ghiacciaio del Gran San Pietro — essi, attraversato il piccolo bacino glaciale sovraccennato, abbiano raggiunto lo spigolo del crestone Ovest da noi percorso, e l'abbiano seguito fino al suo incontro colla cresta Sud.

La *seconda ascensione* fu compiuta il 10 agosto 1881 da Mr G. P. Backer con le guide Ulrich Almer e Johann Jossi. Essi raggiunsero la vetta in ore 5 1/2 dai casolari La Motta, salendo per gli scaglioni della parete meridionale senza trovare difficoltà, ma qualche pericolo di caduta di pietre (Alp. Journ., vol. X, pag. 357).

La *terza ascensione* avvenne il 17 agosto 1889. Il rev. W. A. B. Coolidge, con Mr Fr. Gardiner e le guide Chr. Almer junior e fratello Rudolf, partiti dal Rifugio del Piantonetto, risalirono verso Nord il ghiacciaio della Roccia Viva fino ad un ben marcato ca-

nalone nevoso; su per esso raggiunsero la cresta orientale, indi la vetta in sole 3 ore dal rifugio. (Alp. Journ., vol. XIV., pag. 484).

Questa via — che fu poi frequentemente ripetuta e divenne l'abituale — è comodissima per la discesa, potendosi in meno di 2 ore raggiungere il rifugio. Però, nel canalone, attenti alle pietre!

Mi piace infine di ricordare quel piccolo capolavoro che è la relazione del collega Ettore Canzio apparsa nel numero di dicembre 1904 della « Rev. Alp. de la Sect. Lyonn. du C. A. F. ». Assieme al collega Felice Mondini, senza guide, egli raggiunse il Colle Baretti dal Piantonetto, indi seguì tutta la cresta Sud (la via del Martelli) fino alla vetta.

GUSTAVO ANDREONI (Sezione di Varallo).

Ascensione invernale del Cervino

28 febbraio 1907.

Il 2 febbraio di quest'anno mi recavo a Valtournanche per vedere colla guida G. B. Pellissier se era possibile di fare un tentativo al Cervino e per combinare l'itinerario. Quel giorno salimmo fino a Busserailles per osservare da vicino il monte col cannocchiale; esso in complesso ci sembrò accessibile, ad eccezione della Spalla e di qualche altro punto che presentavano insolite difficoltà; quanto alle corde esse parevano libere in buona parte.

Siccome in questa ascensione le difficoltà ed il pericolo maggiore risiedono nelle condizioni del tempo, si decise di fare come il Sella, che nell'inverno del 1882 nei vari suoi tentativi era sempre partito nella notte dal Breuil per salire direttamente alla vetta senza fermata alcuna. Nei due primi tentativi egli fu sorpreso dalla tormenta ed ebbe non lievi difficoltà per ritornare; il 27 marzo riusciva finalmente a compiere la traversata del Cervino discendendo alla vecchia capanna svizzera, ove fu costretto a bivaccare. D'allora in poi non fu più fatto alcun tentativo invernale.

Rimase dunque stabilito che, se il tempo fosse incostante, saremmo saliti direttamente dal Breuil alla cima, riservandoci di fermarci alla capanna al ritorno; se però il tempo si fosse mostrato veramente bello e costante, avremmo anche tentato di salire in due tappe. Così messi d'accordo, lasciai Pellissier con l'intesa di telegrafarmi appena il tempo fosse bello o promettente.

Durante tutto il mese di febbraio non ricevetti che pessime notizie; il Cervino fu sempre brutto, continuamente avvolto dalle tormentate di neve, che imperversavano anche nella valle; a Valtournanche nevicò parecchie volte, ed il freddo fu sempre assai intenso. Il 27 febbraio ricevo finalmente da Pellissier un telegramma che mi invita a partire; gli rispondo che l'indomani alle 13 sarei a Valtournanche per andare direttamente al Breuil. L'indomani, infatti, parto colle provviste al completo, e giunto a Châtillon, saputo che Pellissier era già partito per Valtournanche, faccio salire Angelo Maquignaz in automobile e proseguo per la stessa mèta: con mia grande sor-

presa trovo per istrada anche Pellissier e Carrel. Alle 15 siamo a Valtournanche: il tempo è bello e per una giornata perduta può fallirci l'impresa; sollecito quindi le guide e dichiaro loro che assolutamente intendo partire pel Breuil prima di notte.

Come Dio vuole, alle 18 partiamo tutti, portando ciascuno abbondanti provviste. Siamo in sette: la guida G. B. Pellissier, i portatori Giuseppe Pellissier, Giuseppe Carrel e i tre fratelli Maquignaz, che ci accompagnano solo sino al loro Hôtel des Jumeaux, ove intendiamo pernottare. A Busserailles troviamo la neve più alta, e per di più molle e fresca; siamo così costretti a metterci le racchette, e tuttavia affondiamo fin sopra il ginocchio: il procedere diventa assai lento, causa specialmente il pesante carico che portiamo. Giungiamo all'Hôtel solamente verso la mezzanotte, impiegando 6 ore nel tragitto, mentre nell'estate bastano 2. Ivi prima nostra cura è di accendere il fuoco per riscaldarci e approntare la cena; poscia prepariamo i letti e ci mettiamo a dormire.

L'indomani mattina siamo in piedi di buon'ora e, visto che il cielo promette bene, decidiamo di partire subito per la Capanna Luigi Amedeo di Savoia, onde guadagnar tempo, ed essere più riposati per poi superare il tratto più faticoso e difficile: il tempo ci pare così sicuro, che possiamo arrischiare di dormire alla capanna. Preparamo quindi i nostri sacchi e prendiamo abbondanti provviste per 5 o 6 giorni, pel caso che rimanessimo lassù bloccati.

Alle 8 partiamo salutati dai Maquignaz, che ci fanno mille auguri di buona riuscita, e ci avviamo su per l'erto pendio avanzando faticosamente nella neve molle alta due metri, entro cui affondiamo fino al ginocchio; in breve, questa marcia nonchè il pesante sacco fanno sparire ogni sintomo di freddo, benchè il termometro segni 10° sotto zero: man mano che saliamo il sole si alza sull'orizzonte e ci obbliga a metterci gli occhiali affumicati: alle 10 siamo all'alpe dell'Eura, ove ci fermiamo un quarto d'ora per mangiare. Saliamo sempre penosamente, mentre il sacco par che diventi ognor più pesante; non un soffio d'aria viene a rinfrescarci, e sudiamo peggio che in estate, abbenchè il termometro segni solo 3 gradi sopra zero.

Invece di prendere la via solita per salire alla Tête du Lion, che dubitiamo sia coperta di ghiaccio, preferiamo passare pel "couloir" onde risparmiare tempo e fatica: attraversiamo senza accorgercene il piccolo ghiacciaio del Cervino e alle 16 siamo al piede del couloir, ove facciamo un altro spuntino.

Il couloir si presenta terribilmente erto: prudentemente proviamo lo stato della neve, e la troviamo abbastanza dura da permetterci di salire direttamente, anzichè di fianco sulla roccia. Tolteci le racchette e nascostele sotto una rupe, saliamo spediti senza bisogno di intagliare scalini. In poco più d'un'ora arriviamo sul colle: una piccola fermata, per prendere fotografie, e poi di nuovo in marcia. La roccia si presenta in buone condizioni, il vento ha spazzato via buona parte della neve e il vetrato si fa solo vedere qua e là.

Man mano che si sale, incontriamo maggior quantità di neve, perchè la via che si segue è meno battuta dal vento: le corde sono in parte gelate o chiuse in blocchi di neve gelata, di modo che dob-

biamo farne a meno là dove si può salire per altra via: giungiamo alla corda della "cheminée" e con lieta sorpresa la troviamo in buone condizioni, non essendo gelati che i primi metri: Sono le 18 quando arriviamo alla capanna. La prima tappa è compiuta: sole 24 ore di bel tempo e poi il Cervino sarà forse nostro!

Mentre le guide spazzano la neve e accendono il fuoco, io sto ammirando il tramonto e scruto l'orizzonte verso il Monte Bianco per trarre un qualche pronostico sul tempo che farà il domani. Come ha cambiato aspetto il panorama dall'estate! Il vallone del



IL CERVINO VEDUTO DALLA SPALLA SOPRA LA GRAN CORDA.

Da fotografia del socio Mario Piacenza.

Breuil e le cime circostanti sono completamente bianche di neve, che alla luce del tramonto si tinge or in rosa or in azzurro. Non un segno di vita! tutto tace quassù; solo qualche cornacchia, stupita forse al veder della gente in simile stagione, gracchia volando attorno alla capanna.

Di dentro intanto le guide sono alle prese colla stufa che non vuol saperne di accendersi; fuma maledettamente e ci costringe a starcene coll'uscio semi-aperto. La luna, già alta sull'orizzonte, illumina chiaramente le rocce, e noi ne approfittiamo per riconoscere lo stato delle corde, spingendoci fin quasi alla vecchia capanna. Il vento di nord soffia forte e la temperatura è fredda; il termometro a nord segna -20° . Padroni della capanna, dispo-

niamo di tutte le coperte e ci prepariamo un comodo giaciglio con la speranza di fare un buon sonno. Quale disillusione però! Nessuno di noi può chiudere occhio durante la notte, sia per il freddo che per la stanchezza.

Alle 5 ci alziamo per preparare il caffè: di fuori fa un freddo indiavolato e all'orizzonte qua e là vedesi qualche nuvola che non ci dà troppo buon affidamento. Tuttavia si decide di partire ugualmente; al levar del sole si vedrà poi la piega che il tempo vorrà prendere. Appena albeggia prepariamo la cordata; i due Pellissier davanti, poi Carrel, ed io ultimo per aver più agio di prendere fotografie. Prendiamo pochissime provviste, non essendo nostra intenzione di scendere a Zermatt, ove c'è troppa neve: portiamo con noi lo stretto necessario pel caso di un bivacco.

Alle 6,45, con -15° , lasciamo la capanna e ci inerpichiamo sulla prima corda, ch'è solo in parte gelata: abbiamo tutti i guanti, ma, appena siamo alle prese colla roccia, vediamo che è impossibile ed imprudente tenerli; è meglio soffrire il freddo, ma essere sicuri degli appigli. Causa la neve farinosa che occupa i posti piani e il vetrato, procediamo molto cauti per non scivolare. Quando abbiamo oltrepassata la vecchia capanna, che è tutta coperta di neve e di ghiaccioli, il sole si alza e con nostra soddisfazione vediamo che vanno scomparendo quelle nuvole di cui temevamo, ed il Monte Bianco è completamente scoperto.

Sono le 8,15 quando giungiamo al « Linceul ». Procediamo cauti e lentissimamente per timore di una caduta, o che la neve parta, perchè sotto i 70 centimetri di neve sentiamo il ghiaccio liscio sul quale i piedi fanno poca presa. Siamo però abbastanza fortunati poichè dopo mezz'ora siamo fuori di pericolo. La corda che sta sopra il « Linceul » è in parte sepolta nella neve, in parte gelata; ce ne serviamo quindi ben poco. Procedendo incontriamo un po' più di neve essendo la via più al riparo dal vento. Giungiamo alla « Gran Corda », ed anche qui ne troviamo l'estremità tutta ravvolta nel ghiaccio; nel rimanente è solo qua e là gelata.

I due Pellissier sono già saliti e tocca ora a Carrel: io sto sotto una roccia al riparo della neve che gli altri fanno cadere, attendendo il mio turno. Carrel è da poco scomparso sulla mia testa, quando ad un tratto lo sento gridare « Attention »! Mentre io afferro prontamente la corda, lo vedo cadere avanti a me sulla neve sull'orlo del precipizio; subito gli domando se s'è fatto male, ed egli mi mostra la mano con tre dita ed il polso spelati: ha battuto pure un ginocchio e gli duole. Fatti fermare gli altri che, ignari del tutto, avanzano, lo medico sommariamente. L'incidente era accaduto perchè la corda, che era posta malamente su una roccia, per i movimenti di Carrel, era tornata d'un tratto al suo posto, dandogli un forte strappo che l'aveva fatto scivolare. Fortunatamente se l'era cavata con poco! Superata questa corda siamo facilmente alla Spalla, impiegando solamente ore 2,45 dalla capanna: oramai siamo quasi sicuri della riuscita.

La Spalla si presenta abbondantemente coperta di neve e temiamo di doverci impiegare molto tempo per attraversarla: troviamo invece

la neve abbastanza dura, il che ci agevola il cammino: le cornici sporgenti ci danno alquanto da fare, temendo che abbiano a cadere al nostro passaggio; la neve diviene poi farinosa e copre tutte le pietre già coperte di ghiaccio in modo che non siamo mai sicuri del nostro passo. Qui il vento spira molto più forte e dobbiamo forzatamente metterci i guanti; in alto sopra il nostro capo cominciamo scorgere la croce, la nostra mèta. Procedendo sempre cautamente, giungiamo all'« enjambée » e dobbiamo pensare non poco per passare e togliere il vetrato che ricopre leroce. Attacchiamo poi con slancio quell'ultimo tratto che si presenta in condizioni non troppo buone; ogni tanto sentiamo sotto al nostro piede quel maledetto vetrato che da un momento all'altro può mandarci a ruzzolare sul ghiacciaio di Tiefenmatten e quindi dobbiamo fare ben attenzione a tutti gli appigli. Affaticati e con le mani sanguinanti per le graffiature, giungiamo alla Scala Jordan: le corde che conducono al suo piede sono gelate e non ce ne possiamo servire. Pellissier sale primo la scala, che è libera, e, mentre sta per raggiungere la cima fa cadere su di noi, che lo guardiamo, una vera pioggia di neve e di ghiaccioli: uno dopo l'altro saliamo tutti, aggrappandoci saldamente alla scala che dondola e ci sbatte contro la roccia. Il cuore ci batte forte: ancora pochi minuti e poi avremmo conquistata la vetta! Alcuni metri sotto la punta vedo G. B. Pellissier fermarsi, e quando gli sono vicino si tira indietro e dice: « A vous, Monsieur ». E così, fatti pochi passi, metto piede sull'agognata vetta; commossi, ci scambiamo una stretta di mano, mentre i nostri visi come per incanto sono divenuti raggianti di gioia.



SULLA VETTA DEL CERVINO.

Da fotografia del socio Mario Piacenza.

Mi pare un sogno trovarmi quassù! Ai nostri piedi sono Zermatt e Valtournanche, ambedue bianchi di neve: di fronte il Lyskamm e la Dufour, che mi paiono ancor più bianche di quando le salii in gennaio; il Cervino stesso, che veduto dal basso pareva abbastanza nero, ora invece guardando in giù si presenta lui pure tutto bianco. Mentre io sto ammirando il panorama e prendendo fotografie, le guide attaccano alla croce una bandierina che ho portato con me.

Se discendessimo dal versante svizzero, la via, com'è noto, sarebbe più facile, ma più lunga, e riteniamo che ben difficilmente potremmo giungere all'Hörnli prima di notte: per queste ragioni ed anche perchè non abbiamo nulla con noi, ci decidiamo a scendere pel versante italiano, cioè per la stessa via della salita.

Giunti sulla vetta alle 12,55, alle 13,10 già la lasciamo perchè il tempo incalza, è tardi, e temiamo di non poter giungere alla capanna prima dell'imbrunire: guai se dovessimo dormire fuori, con quel po' po' di freddo e col vento della notte! Sospinti da questo timore scendiamo frettolosamente e per guadagnar tempo ci lasciamo scivolare sulle corde, facendoci tenere da chi sta sopra. Incontriamo le medesime difficoltà che avevamo trovate nella salita; ora però il sole basso ci batte in faccia dandoci non poca noia. In 2 ore siamo al Pic Tyndall guadagnando un'ora sull'andata: mentre ci fermiamo per ripigliare il sacco che vi abbiamo lasciato, ci proviamo a mangiare qualche cosa, ma non abbiamo appetito, e non si beve che un po' di caffè per rimetterci subito in marcia.

Pellissier ci sospinge con poche, ma terribili parole: « Si nous ne marchons pas, nous coucherons dehors cette nuit! ». Siamo alla Gran Corda e la passiamo in poco tempo, lasciandoci scivolare di colpo fino al fondo; l'ultimo scende colla corda supplementare. Sono quasi le 17 quando giungiamo alla corda che sta sopra il « Linceul », che fu il passaggio più lungo e più pericoloso di tutta la giornata. Ci caliamo giù per la corda gelata facendoci sorreggere dai compagni: la neve è tutta molle e, mentre al mattino ci sorreggeva ancora un poco, ora invece minaccia seriamente di far valanga; sotto ad essa sta il ghiaccio vivo nel quale non possiamo intagliar scalini per via della neve soprastante ch'è assai alta: non si può avanzare che uno alla volta, slegandoci man mano per allungare la corda. In queste penose manovre il tempo passa rapidamente: la valle è già tutta nell'ombra e fra breve il sole scomparirà; il freddo ed il vento aumentano e noi siamo ancora ad un'ora di distanza dalla capanna. Pellissier ci ripete di spicciarci, se non vogliamo bivaccare su quelle rocce. Più nessuno parla, ciascuno attende al proprio lavoro: preparare i passi, sorreggere il compagno, chè sull'appoggio dei piedi non possiamo più contare; con molta pazienza e stento finalmente il primo giunge alla roccia solida ed aiuta gli altri a raggiungerlo. Abbiamo impiegato più di un'ora e mezza per attraversare quel breve tratto di 50 metri!

Intanto il sole è sceso e la notte si avvicina: non ogni timore è scomparso perchè potremmo trovare qualche altro ostacolo che rallenti la marcia. Si vorrebbe avanzare più rapidamente, ma non possiamo per la poca luce che non ci permette di ben vedere il cammino: con grandi stenti e in continua apprensione scendiamo fino alla vecchia capanna: ancora un breve tratto e poi saremo in salvo! Però è quasi buio pesto e ogni tanto sbagliamo strada; finalmente lasciamo l'ultima corda ed alle 19,20 rientriamo nella capanna, ove troviamo un po' di riposo dopo un'aspra ed ininterrotta marcia di 13 ore. Fatta una modesta cena, ci corichiamo e per non svegliarci che l'indomani mattina 3 marzo alle 7. Il tempo è discreto, ma ac-

cenna già a guastarsi; però a noi oramai poco importa: fra due ore saremo fuori di qualunque pericolo.

Allegramente chiacchierando, partiamo alle 9: troviamo le corde della « cheminée » più gelate del solito perchè nella notte il vento soffiò forte, ma noi scendiamo abbastanza comodamente coll'aiuto della corda supplementare: al Colle del Leone ci fermiamo per metterci i ramponi onde scendere il ripido « couloir », la cui neve si presenta assai dura, così che dobbiamo scendere adagio tenendoci saldamente alla piccozza. In un'ora siamo al piede del « couloir » ove ritroviamo le racchette colà nascoste alla salita.

Fatti qualche centinaio di metri sul ghiacciaio, ritroviamo la neve molle e farinosa come due giorni prima: ci rimettiamo quindi le racchette e di buon passo scendiamo al Giomein, soffermandoci tratto tratto ad ammirare la conca del Breuil tutta scintillante nel suo candido manto invernale. Facendo frequenti scivolote sui ripidi pendii ci abbassiamo rapidamente ed in 2 ore giungiamo all'Hôtel des Jumeaux, ove siamo festosamente accolti dai fratelli Maquignaz che già conoscevano la nostra vittoria, avendoci essi sempre seguiti col cannocchiale durante l'intero percorso. In grande fretta pranziamo, volendo io giungere in tempo per partire ancora la sera alla volta di Biella.

Alle 14, infatti, lascio l'Hôtel accompagnato dalle sole guide: la via è ancora faticosa per la neve, tuttavia procediamo di buon passo. Prima di scendere a Busserailles sostiamo un momento per ammirare per l'ultima volta il Cervino, che, tutto coperto di nere nuvole, si mostra di cattivo umore: ancora una fotografia e poi giù di corsa in mezzo alla neve sino a Valtournanche, impiegando solamente 2 ore. A Valtournanche trovo le altre guide che già conoscono il nostro risultato, poichè esse pure dal fondo del paese ci avevano seguiti col cannocchiale durante l'ultimo tratto dal Pic Tyndall alla vetta.

* * *

In questa ascensione il tempo ci fu abbastanza favorevole, non così la temperatura assai cruda e le condizioni della montagna, che durante tutto l'inverno furono pessime sotto ogni aspetto: le giornate di bel tempo furono rarissime, quasi sempre nevicò, e il freddo talmente intenso che a Gressoney e a Valtournanche mi dissero di non aver mai avuto un inverno così rigido e così lungo; altra grave difficoltà fu certamente la breve durata del giorno di appena 11 ore, onde credo che ben difficilmente si possa compiere quest'ascensione nel mese di gennaio.

In questa ardua impresa fui validamente aiutato dalla forza, dal coraggio e dalla avvedutezza delle guide che mi accompagnarono; perchè mentre altre declinarono l'invito, qualificando impossibile una simile ascensione, esse invece, pur conscie delle difficoltà e dei pericoli che ci aspettavano, accettarono con entusiasmo, e durante tutta l'ascensione, anche nei punti più arrischiati, mai venne lor meno il coraggio e la lena.

MARIO PIACENZA (Sezione di Biella).

La ferrovia del Monginevro.

All'antico e splendido valico alpino del Monginevro si volge da qualche tempo, con crescente interesse, l'attenzione di quanti seguono con amore il vario esplicarsi dell'attività piemontese.

Furono — nella passata stagione — geniali escursioni invernali a Briançon, e brillanti concorsi internazionali di skiatori sul colle. Poi importanti riunioni ad Oulx, a Briançon ed a Cesana di Comitati italiani e francesi per propugnare la nuova linea ferroviaria.

La costruzione di questo tronco fra Oulx e Briançon — per avvicinare Torino a Marsiglia, allacciando la rete della Paris-Lyon-Méditerranée alle nostre Ferrovie di Stato — è da molti anni reclamata dalle due regioni, ed appare oramai indispensabile agli aumentati rapporti commerciali del Piemonte colla Francia. E il valore di tale ferrovia sarebbe così grande anche alla stregua dell'alpinismo, che veramente mette conto di farne cenno in queste colonne, tutte dedicate al culto ed alla conoscenza delle nostre montagne.

* * *

Fin dal 1875, su proposta del conte Federico Sclopis, nominavasi una Commissione che riferisse sui vari progetti di ferrovia aventi per iscopo di congiungere il Piemonte al Mezzogiorno della Francia; ed il 30 gennaio 1884 la « *Société promotrice du chemin de fer de Oulx à Briançon* » presentava al Ministero dei Lavori Pubblici un progetto completo di ferrovia a regola centrale sistema Fell attraverso il Colle dei Monginevro. Per la parte che interessava il Governo francese il progetto fu presentato nell'anno 1885.

Dopo lunghe trattative, che conclusero ad un soddisfacente risultato, la detta « *Société promotrice* » nel 1905 trasferiva la proprietà del progetto alla « *Foreign & Colonial Concessions Limited* », che si affrettava a rinnovare la domanda di concessione della linea.

Da allora l'agitazione in favore della nuova ferrovia si è notevolmente intensificata, grazie specialmente all'opera disinteressata ed attivissima del comm. ing. Cesare Meano, che, da valsusino e piemontese esemplare, si è fatto l'anima dell'impresa.

La discussione ferroviaria che da qualche tempo si è riaccesa con tanto fervore ha dimostrato all'evidenza la impellente necessità di migliorare ed ampliare le comunicazioni del Piemonte colla Francia. Ed è fuori di dubbio che la direzione verso la quale deve maggiormente tendere ogni nostro sforzo per aprire un nuovo sbocco è quella di Marsiglia e del Mezzogiorno, che tanti interessi hanno colla nostra regione, e dove tanti piemontesi vivono e lavorano.

Il ristabilimento di cordiali relazioni colla Francia ha tolto di mezzo il maggiore ostacolo che finora si era frapposto all'esaudimento dei voti delle valli della Dora e della Duranza.

Occorre quindi cogliere l'ora propizia e con una energica ed incessante azione dei paesi interessati riprendere l'opera dei benemeriti che già si distinsero in questo compito, e far sì che l'idea da tanto tempo accarezzata entri finalmente nell'ordine dei fatti.

Questo fu l'intento che nobilmente animò i sindaci ed alcuni egregi cittadini di Oulx e di Cesana, i quali si costituirono in Comitato provvisorio, e con una circolare chiamarono a raccolta gli interessati e gli aderenti per procedere col loro consenso alla nomina di un Comitato permanente che con ogni miglior mezzo propugni e faccia trionfare la progettata ferrovia.

L'iniziativa ha trovato caldi ed entusiasti fautori anche al di là delle Alpi. Nel Delfinato, infatti, dopo il prolungamento della linea della Paris-Lyon-Méditerranée fino a Briançon, coloro che desideravano veder svilupparsi i propri interessi economici non potevano che augurarsi un pronto raccordo ad Oulx con la linea internazionale Modane-Torino. Ed in una sua recente seduta il Consiglio municipale di Briançon, considerando il vantaggio di spiegare una azione parallela a quella di Oulx per ottenere quanto finora fu invano desiderato, nominava un Comitato provvisorio col mandato di provocare un'assemblea generale di quanti si interessavano all'impresa.

Tutte queste riunioni riuscirono numerose ed imponenti. Sorsero così, tanto in Francia come in Italia, un Comitato d'onore ed un Comitato esecutivo. Presidenti effettivi ne sono il consigliere Escalle e l'avvocato Richard.

E già ebbe luogo a Cesana, il 19 dello scorso maggio, una riunione dei due Comitati esecutivi. Il tempo era pessimo; una bufera di neve e di grandine spazzava il Monginevro, ma non impedì agli amici nostri di Gap e di Briançon d'attraversarlo, per venire ad intendersi coi colleghi di Piemonte.

Dopo uno scambio d'idee circa i mezzi migliori di propugnare il progetto Fell, vennero presi accordi per intensificare l'agitazione, fissando per la prima quindicina d'agosto la riunione di un grande Congresso a Briançon, coll'intervento di tutti i rappresentanti delle regioni interessate e forse dello stesso Ministro dei Lavori Pubblici di Francia.

*
**

Il progetto della Oulx-Briançon fu iniziato sotto gli auspici del Municipio e della Provincia di Torino e venne compiuto negli anni 1883 e 1884.

Questa ferrovia formerà il caposaldo della soluzione dell'importante e difficile problema della costruzione ed esercizio delle ferrovie transalpine e di tutte quelle altre ferrovie di montagna cui si ravvisasse opportuna l'applicazione del sistema, giacchè essa fu progettata in modo da soddisfare ad ogni esigenza di traffico, per quanto intenso.

Verrà costruita a tre rotaie — come l'antica del Moncenisio — ma a scartamento normale. I vagoni saranno indipendenti dalla locomotiva. La linea poi sarà protetta contro le valanghe da gallerie artificiali, e così l'esercizio regolare è assicurato per tutto l'anno, pur essendo il punto culminante a metri 1405 sul livello del mare.

Il valico del Monginevro si potrà compiere in due ore e siccome non vi saranno difficoltà di formare tanti treni quanti sono quelli della linea di Modane, così ne risulta che la potenzialità della Oulx-Briançon armata a tre rotaie non sarà inferiore a quella della Torino-Modane.

Un treno completo in arrivo alla stazione di Oulx potrà essere trasportato a Briançon senza bisogno di trasbordo o di smistamento, essendo sufficiente il cambio della locomotiva.

Sarà così possibile recarsi in poche ore, senza scendere dal vagone, da Torino a Marsiglia. Con la costruzione di questa ferrovia la distanza fra le due città sarà ridotta di ben 100 chilometri; e facilitati quindi i mezzi di trasporto, è certo che il Piemonte e la parte Sud-Est della Francia — ora separati dalle Alpi Cozie — daranno larga corrente di traffico alla costruenda linea.

*
**

Secondo la definitiva redazione del progetto Fell, la ferrovia, staccandosi da Oulx, si dirigerebbe, quasi in piano, a Cesana ed a Bousson. Alla stazione di Bousson si effettuerebbe il cambio della locomotiva, e con un regresso si ini-

zierebbe la forte salita verso il colle del Monginevro, raggiungendo poco prima di Clavières la strada attuale, e seguendola in qualche tratto.

Come si vede, non si potrebbe immaginare un tracciato più interessante per gli alpinisti e gli escursionisti, più piacevole per tutti.

Già attualmente la valle di Susa è la più vicina a Torino, la più comoda — grazie alla sua ferrovia — per chi sia vago di ascensioni e di villeggiature alpine. Ma con la Oulx-Briançon in due ore e mezzo saremo a Cesana; in due e tre quarti a Bousson, altra splendida stazione climatica; in poco più di tre ore a Clavières, presso il confine, sul tranquillo e pittoresco colle del Monginevro.

Il percorso, continuamente vario ed attraente, ardito ma non pericoloso, permetterà di ammirare una superba regione che merita di esser meglio conosciuta, alletterà a fermarvisi anche i viaggiatori più pigri e gli alpinisti « d' la cadrega »; e collo svolgersi di panorami indescrivibili farà sì che questo valico costituisca di per sé un viaggio simpatico e genialissimo. Poiché invece di sprofondarsi in un « tunnel » qualunque — vero budello fumoso ed afoso — il treno serpeggerà continuamente fra le rive dei torrenti e le verdi pinete, con infinito godimento degli occhi e dei polmoni. Le brevi gallerie di difesa non faranno che aggiungere alla novità delle vedute la piacevolezza delle sorprese.

Qualcuno ricorderà la ferrovia Fell impiantata nel 1867 sul Moncenisio, che percorse per quasi tre anni, facendone echeggiare le valli coi suoi fischi acutissimi. Era una linea sommamente pittoresca, ed è vero peccato che non abbia potuto essere conservata. Aveva pure tre rotaie; e questo sistema di trazione appare veramente il più semplice, il meno costoso ed il più efficace per le linee di montagna. La sicurezza della discesa, anche a grande velocità, è in modo assoluto assicurata a mezzo delle ruote orizzontali e del regolo centrale. Né fece solenne affermazione nientemeno che re Edoardo VII d'Inghilterra. Quand'era Principe di Galles egli scrisse, dopo aver attraversato il Moncenisio col treno Fell: « Mi parve questa la ferrovia più sicura nella quale io abbia mai viaggiato ».

* * *

La Fell del Monginevro — notevolmente perfezionata — rinnoverà le audacie e le delizie del Cenisio. L'impianto di buoni alberghi — ottime basi di ascensioni — completerà l'incanto. Ricordi storici, monumenti, ricchezze naturali, fenomeni geologici, tesori di leggende e di costumi desteranno l'attenzione degli artisti, degli scienziati, degli studiosi. E non soltanto gli alpinisti e gli sciatori vedranno appagati i loro desideri: ma anche coloro che vogliono osservare da presso, senza stancarsi, come son fatte le montagne, non saranno più costretti a correre fin nella lontana Svizzera in cerca di... emozioni.

Ritornando finalmente alla realtà — la discesa dalle vette è sempre triste! — aggiungerò che attualmente il progetto compie lentamente la sua strada, fra gl'ingranaggi tenebrosi della burocrazia civile e militare.

Le popolazioni sono entusiaste, i volenterosi non mancano, i Comitati lavorano, e quello italiano si onora altamente di avere fra i suoi membri il conte Luigi Cibrario, presidente della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano. Ma è necessario operare senza posa, persuadere, agitarsi, per infrangere le difficoltà, per vincere le apatie, in nome del lavoro, della pace, della fraternità. Ed è dolce l'augurio che a tanti sforzi sorrida — in un giorno non troppo lontano — completa la vittoria.

EDOARDO BARRAJA.

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Roc del Boucher m. 3285 (Alta valle della Dora Riparia). *Prima discesa per la parete Nord-Est*: 17 giugno 1906. — Saliti dal versante di Val Turras, e raggiunta la vetta verso le ore 11, ci calammo direttamente sul piccolo ghiacciaio che occupa l'angusta conca situata a nord della vetta, impiegando ore 2 1/2 circa a raggiungerlo stante le rocce vetrate incontrate e la ripidezza del canale percorso, che ci obbligò ad avanzare con somma prudenza. Compimmo poi la discesa a Brusa des Planes in Val Ripa. Ascensione compiuta col sig. tenente Navotti, senza guide nè portatori.

Gran Roc m. 3143 (Alta valle della Dora Riparia). *Prima ascensione per la parete Nord*: 20 giugno 1906. — Partiti da Cesana alle ore 3,30, per la borgata Thures ci portammo alla Coppa, piccola conca posta tra le pendici della Punta Muta e il Gran Roc. Alle 7,30 circa eravamo ai piedi della detta parete Nord. Un ripido pendio di neve ghiacciata ci obbligò a un faticoso lavoro di piccozza, che per fortuna non durò troppo. La parete, di roccia buona, nel suo complesso presenta una salita interessante, quantunque non molto difficile. L'inclinazione è però sempre molto forte. Raggiunta un'anticima alle 12 circa, un'ora dopo toccammo la vetta. Scendemmo quasi di corsa sul versante di Val Turras, e per Thures e Bousson alle ore 18 circa rientrammo a Cesana. Ascensione compiuta col predetto tenente Navotti, senza guide nè portatori.

LEONARDO GATTO ROISSARD (Sez. di Torino e Roma).

Punta Orsiera m. 2890 (Spartiacque Dora-Chisone). *Primo completo percorso della cresta Est*. — Fu compiuto dai soci Giacomo Dumontel e ing. Adolfo Hess (Sez. di Torino e C. A. A. I.), ing. Carlo Fortina e signorina Ottavia Dumontel (Sez. di Torino) il 4 giugno 1906. Dalle grange Jouglard, 3 ore sopra Roure in Val Chisone, raggiunsero in 2 ore il colle tra la Rocca Nera e l'Orsiera, quindi in ore 3,30 la vetta, scavalcando tutti i gendarmi della cresta Est. La parte inferiore di detta cresta era già stata percorsa dal socio Walther Wollmann (Sez. di Torino e C. A. A. I.) con un amico nell'estate del 1905.

Mont Dolent m. 3823 (Catena del M. Bianco). *Prima ascensione dal ghiacciaio d'Argentières*. — Nel 1904 ci era già riuscita la prima ascensione di questo monte dal ghiacciaio della Neuvaz (vedi "Alpi Giulie" anno XI n. 3, maggio-giugno 1906). In quell'occasione, giunti alla cresta spartiacque fra i bacini della Neuvaz e d'Argentières, studiammo il precipitoso versante di quest'ultimo bacino e giudicammo che per esso la salita sarebbe bensì difficile, ma non impossibile. Per tentarla, partimmo dal Pavillon di Lognan alla mezzanotte del 28-29 luglio 1906 colle guide Giuseppe Croux e Davide Proment di Courmayeur. Al punto ove il profilo della cresta principale spartiacque fra il Mont Dolent e le Aiguilles Rouges du Dolent segna la sua più bassa depressione, la grande muraglia del versante d'Argentières è

solcata in tutta la sua altezza da un canalone di roccia, che nella parte superiore piega lievemente a sinistra e che alla base sbocca sul breve ma ripidissimo pendio di ghiaccio sovrastante alla bergsrunde. Scegliemmo qui il nostro punto d'attacco. Attraversata la bergsrunde (ore 5), proseguimmo su per il ghiaccio vivo per circa 50-60 metri dall'orlo superiore e potemmo entrare per rocce ripide ma non difficili nel canalone stesso. Non ci fu possibile seguirlo direttamente fino alla testa del muraglione, ma esso segnò la direttiva di tutte le nostre mosse. Lo dovemmo abbandonare una prima volta nella prima metà della parete, e qui, girando a destra, trovammo gravi difficoltà che superammo con grande perdita di tempo sino ad una placca alta circa 20 metri, ripidissima, liscia, bagnata. Soltanto dopo lunghi tentativi il nostro Croux riuscì a superarla con un'abile manovra di corda. potemmo poi elevarci più rapidamente per rocce non solide verso la testa del canalone ed arrivare al punto ove questo, circa 50 metri sotto l'orlo superiore del muraglione, si allarga formando una specie di nicchia e va poi perdendosi nelle rocce perpendicolari. Il muraglione sopra di noi presentavasi liscio ed impraticabile ed una serie di attacchi infruttuosi ci spinse sempre più verso sinistra. Anche qui l'ammirabile energia e la bravura del nostro Croux vinsero la difficoltà, poichè egli, girando per stretta cengia sopra il canalone, uscì a sinistra dalla nicchia, poi poté entrare in una stretta « cheminée » in parte strapiombante ed elevarsi su per la parete terminale rossa granitica, che si erge per ben trenta metri quasi a picco. A circa 25 metri più sopra, una stretta cengia orizzontale ed un provvidenziale spuntone di roccia sporgente dalla parete permisero di fissare solidamente la corda di riserva. Gli appigli nella parete sono ivi ottimi, di grande solidità; quasi sembrerebbero intagliati artificialmente, ma sono rari e molto lontani l'uno dall'altro. La scalata, oltremodo esposta ed aerea, richiese l'impiego di tutte le nostre forze. Raggiunta la cresta e discesi dalla parte opposta per un salto roccioso di circa 8-10 metri, le difficoltà erano finite e seguendo la cresta principale, sempre sul versante della Neuvaz, ben presto toccammo con facile arrampicata per blocchi e per larghe cengie il punto della cresta ove due anni prima eravamo riusciti ad afferrarla salendo dal bacino della Neuvaz.

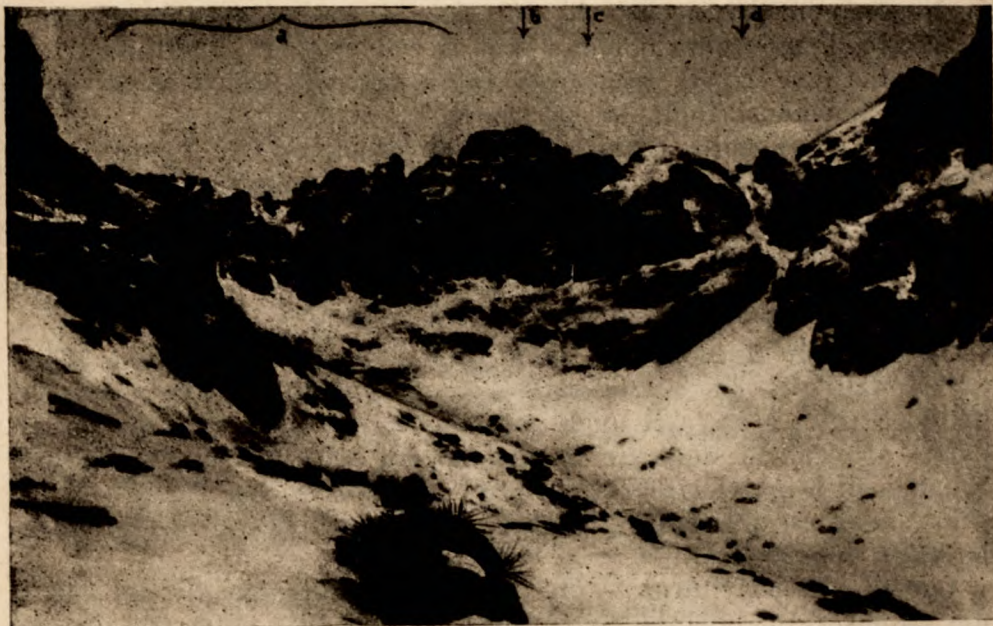
Ci sembra in questo modo di aver stabilito un nuovo Colle nella catena del Monte Bianco, che potrebbesi nominare il Colle delle Aiguilles Rouges, il quale, colla grandiosa scalata di roccia or ora descritta da una parte e coi suoi splendidi muraglioni di ghiaccio dalla parte opposta, cioè della Neuvaz, potrà ritenersi uno dei più grandi e dei più interessanti, ma anche dei più difficili, lunghi e complicati colli del gruppo intiero del Monte Bianco.

Da questo colle potemmo mantenere fino alla vetta del Mont Dolent la via identica percorsa già nel 1904 (vedi « Alpi Giulie » come sopra). Sulla vetta giungemmo alle ore 16,45. Ne ripartimmo alle ore 17, e giungemmo a La Vachey in Val Ferret alle ore 22.

Dott. GIULIO KUGY e avv. GRAZIADIO BOLAFFIO di Trieste
(Sezione di Torino).

Due nuove vie allo Zuccone dei Campelli m. 2170 (Valsassina). — Il 30 maggio scorso i soci della Sezione di Milano Aldo Casiraghi, Egidio Castelli e Angelo Rossini si portavano al Pian di Bobbio (m. 1800) in Valsassina e di qui raggiungevano il Monte Barbisino (m. 2100 circa) per il facile declivio occidentale; percorrevano poi tutta la cresta fra questa vetta e lo Zuccone dei Campelli, discendevano indi all'intaglio tra lo Zuccone e l'anticima meridionale e si calavano infine direttamente al fondo della Valle dei Camosci per un colatoio che principia all'intaglio stesso.

Le due vie percorse (la cresta ed il camino) costituiscono due interessanti novità alpinistiche, poichè la vetta dello Zuccone si rag-



a Cresta di Bobbio
c Canale dello Zuccone

b Zuccone dei Campelli
d Canale dei Camosci.

LO ZUCCONE DEI CAMPELLI (GRUPPO DELLE GRIGNE) DAL VALLONE DEI CAMOSCI.

Da fotografia del socio Guido Silvestri.

giungeva finora dal Piano di Bobbio esclusivamente per la Valle dei Camosci, l'omonimo canale, l'anticima meridionale e l'intaglio sottoposto, e la scoperta di esse contribuirà certo a rendere più popolare quel grazioso lembo di regione dolomitica già molto nota all'escursionista ed allo schiatore. — Gioverà quindi un breve cenno sui due itinerari stati battezzati dai suaccennati alpinisti coi nomi di *Cresta di Bobbio* e *Canale dello Zuccone*.

Cresta di Bobbio. — Il primo tratto è assai facile, a balze erbose ed a brevi passaggi di roccia, poi la cresta si fa accidentata e si sbizzarrisce infine più avanti in una serie di eleganti ed arditi pinnacoli, che fanno corona alla vetta maggiore. Al primo intaglio (un terzo circa dell'intero percorso) si discende in uno stretto canale e si supera in salita, tenendo verso destra, una parete verticale di

pochi metri d'altezza : sopra questo passo si piega a sinistra e si perviene, per una piccola insenatura, sul versante orientale ; si riprende allora la cresta e si cala per una roccia a strapiombo di 3 metri circa. Si prosegue ancora un po' per cresta ed un po' pel versante di Val dei Camosci e si arriverà così all'intaglio più profondo situato ad un altro terzo circa del percorso. Qui è il punto critico della traversata : due colatoi s'inabissano a destra ed a sinistra, ed una nuda ertissima muraglia s'erger di fronte. Si raggiunge cautamente, causa l'instabilità delle pietre, il fondo dell'intaglio, poi si risale un canalino contrapposto, inclinando leggermente a sinistra e si riesce così, attraverso ad una stretta spaccatura, sul versante di Valtorta : questo provvidenziale passaggio permette di riaffermare la cresta, non prima però di aver scalato un ripidissimo canalino composto di un'oscura dolomia umida e disgregata. L'ultimo tratto si effettua per ripidi passaggi erbosi e rocce provviste di ottimi appigli, tenendosi alquanto sul versante orientale.

L'itinerario seguito, assai interessante e non in tutti i punti facile, segue il più possibile la cresta ; esso è per altro suscettibile di qualche lieve variante, che ne rende meno difficile il percorso senza allungarlo di molto. Non richiede, almeno per alpinisti esperti, l'uso della corda e si compie in un'ora e mezza nel senso sopra descritto e presumibilmente in ugual tempo nel senso opposto.

Canale dello Zuccone. — Dalla vetta dello Zuccone si porta all'intaglio dell'anticima meridionale e si scende quindi a sinistra, tenendo a volta a volta il fondo del canale o le rocce dell'una o dell'altra sponda ; si superano parecchi brevi salti verticali, fra i quali l'ultimo di 5 metri circa di altezza, e si riesce così laddove il cammino sfocia in un canale più aperto ; si continua la discesa verso la Valle dei Camosci.

Questa via nel ritorno è più breve e più interessante del Canale dei Camosci, per quanto meno facile. — In salita deve riuscire più faticosa e, quando sia completamente spoglia di neve, sarà forse anche impossibile a causa dell'ultimo salto sopraccennato.

Come è noto, al Piano di Bobbio si perviene da Barzio (Valsassina) per diverse vie in 2 ore circa, ed al Barbisino in altre ore 1 1/2 per cui l'intero nuovo itinerario si può effettuare da Barzio in ore 7 1/2 di effettivo cammino.

Serra di Celano m. 1943 (Appennino Abruzzese). *Prima ascensione per la parete Nord-Nord-Ovest.* — Già due volte il collega Carlo Savio (Sez. di Roma) aveva tentato la rocciosa Serra dal Fosso dei Curti e già due volte la parete N.NO lo aveva respinto e costretto ad appoggiare più decisamente a nord. Col medesimo e col comm. Cao-Mastio, socio della stessa Sezione, ci recammo il 22 settembre a pernottare ad Avezzano ed il mattino seguente recatici col primo treno a Celano, alle ore 6 ci avviavamo per la carrozzabile di Aquila. In breve siamo al Fosso dei Curti, donde ci inerpiciamo per un sentiero ripidissimo verso la predetta parete. Alle 8 circa siamo ai suoi piedi : dopo breve fermata ci leghiamo alla corda e cominciamo la scalata. Le prime rocce sono cattive davvero. Siamo in un canalino quasi verticale con

pochi appigli, nel quale si va su non si sa come nè perchè; poi la roccia si fa migliore e ci guida a un piccolo speroncino, una delle nervature della parete. Ivi troviamo dei lastroni lisci e quasi verticali, che paiono sbarrarci il passo: ma una strettissima cengia ci dà molto bene a sperare. La percorriamo con tutte le precauzioni, poi saliamo un altro canale, percorriamo un'altra cengia, poi un canalone assai lungo e finalmente sbuchiamo sulla cresta a pochi passi dalla vetta, che calchiamo alle 12 circa. Poco dopo scendiamo giù di corsa dal versante opposto, per un vallone orrido che ricorda le bolgie dantesche e ci riporta a Celano verso le 15,30. Colla ferrovia rientriamo a Roma alle 21.

LEONARDO GATTO ROISSARD (Sez. di Torino e Roma).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Bergamo.

La 1ª gita ufficiale di quest'anno, al **Monte Misma** (m. 1160), raccolse solo cinque gitanti, causa le pessime giornate che precedettero il 3 marzo.

Più numerosa riuscì la 2ª al **Pizzo Rondanino** (m. 1586) ed al **Monte Venturosa** (m. 1999). Il 24 marzo tredici escursionisti, fra cui quattro studenti, alle ore 7,40 lasciavano San Pellegrino delle Terme e per la comoda mulattiera raggiungevano in ore 1,30 Sussia Alta (m. 960). Quindi per prati prima, poscia per sentieri fra le rocciose pareti dai contrafforti del Rondanino, trovando in parecchi tratti neve alta e pessima, dopo ore 2 1/2 di cammino si trovavano riuniti sulla vetta, dalla quale la vista spazia sul piano lombardo e su tutta la cerchia delle Alpi dal Rosa e dal Cervino ai gruppi del Disgrazia e del Bernina. Terminata la colazione si ebbe la gradita visita di quattro colleghi di Milano e più tardi anche della nota guida Baroni. Alle ore 14, salutati questi colleghi, cui premeva tornare in giornata a Milano, e la guida con altri tre colleghi che scendevano a San Giovanni Bianco, il grosso della comitiva per una valletta tutta ingombra di neve in ore 1,30 divallò alla Forcella di Bura (m. 884), quindi per Peghera, Ponte Enna, Colle d'Olda, raggiunse Sottochiesa (m. 761). Alle 6,50 del mattino seguente fu dato il segnale della partenza e da Pizzino si salì la Valle Asinina fin quasi alla sua origine, poi piegando a sinistra della valle, si raggiunse li Passo di Grialeggio (m. 1709), situato fra il Monte Cancerbero, tutto coperto di neve, ed il Venturosa invece quasi affatto spoglio. In circa un'ora di facile salita si arrivò sulla vetta. La vista è presso a poco uguale a quella del Rondanino, limitata però alquanto verso nord dall'Aralalta. Alle 12,45 si lasciò la vetta e pel Passo di Grialeggio, la Foppetta, Pianca, alle 16,30 si giungeva a San Giovanni Bianco in tempo a prendere il treno della ferrovia di Val Brembana per Bergamo.

Brillantissima per numero e qualità di intervenuti riuscì quest'anno la **Festa degli Alberi** indetta pel 21 aprile. Oltre seicento persone affollarono il treno speciale per Zogno, dove vennero accolte al suono della locale banda comunale. Da questo paese, sotto un'uggiosa pioggerella, trasformatasi più tardi in neve, la numerosa comitiva si portò in ore 1,30 a Sant'Antonio Abbandonato (m. 990), indi la colonna proseguì, al suono delle bande di Zogno e di San Pellegrino, verso il **Pizzo Serra** (m. 1424), luogo destinato alla piantagione dell'ormai tradizionale pino. Molti dei gitanti si fermarono al Colle, mentre i più, sfidando il nevischio, alle ore 11 si trovarono riuniti sulla cima a dar fondo alle abbondanti provviste. Verso le 13, all'ora della cerimonia ufficiale, spuntò un raggio di sole salutato da un coro di voci soddisfatte. In-

neggiarono alla cerimonia ed al C. A. I. l'ing. Alessandri ed il sig. Lanfranchi, mentre il discorso d'occasione fu pronunciato colla solita « verve » dall'egregio nostro presidente ing. conte Albani. La discesa si effettuò per Sussia a San Pellegrino, donde il treno speciale ricondusse tutti a Bergamo.

Non meno interessante riuscì la gita indetta dalla Sezione per festeggiare la costituzione della *Società Studenti Escursionisti*, da poco sorta in Bergamo fra gli studenti delle scuole secondarie sotto la direzione di questi egregi insegnanti, i quali meritano un plauso per aver compresa l'utilità grande dello sport, saggiamente inteso, nella educazione e nella istruzione della nostra gioventù. Circa ottanta, fra i quali una numerosa rappresentanza del gentil sesso, col 1° treno si portarono a Cisano, donde in ore 2,30 a Valcava (m. 1250). Dopo che i gitanti, sparsi in vari gruppi fra i circostanti prati, ebbero consumate le loro provviste, si chiamarono a raccolta davanti all'albergo, dove a cura della Sezione vennero offerti panettone e vin bianco. Porse il saluto alla novella istituzione, con bellissime parole, l'avv. Antonio Pansera, cui rispose uno studente. Fra i canti dell'allegria comitiva, alle 12,30 si riprese il cammino verso la cima del **Linzone** (m. 1391), dalla quale sempre per cresta a **San Bernardo** per un breve riposo. Di nuovo per cresta si discese ad Almenno San Salvatore e da qui a Villa d'Almé per prendere il treno delle 17,32.

« Si va, o non si va? » si domandavano parecchi nel pomeriggio del 1° giugno, mentre l'acqua del cielo cadeva furiosamente; ma, corsa la voce che si sarebbe partiti ad ogni costo, alle 15,20, sfidando il tempo pessimo, quattordici gitanti, comprese tre signore, si trovarono nel tram in partenza per Lovere. Giunti a questa stazione l'acqua volle ancora accompagnarli sino al paese distante 20 minuti e per la mulattiera che in ore 1,30 porta a Bossico, splendido altipiano, seminato di graziose villette, dal quale si domina tutto il lago d'Iseo, e dove da poco tempo venne aperto un comodo alberghetto gestito dai fratelli Spertini. Più tardi, animati dal tempo ormai rimesso a bello, altri tre colleghi raggiunsero il grosso della comitiva. Al mattino alle 6,10 partenza, e passando per le ville Caprera, Quattro Venti, Vaticano, Villa Glori, ecc., alle 8,20 si arrivò sulla vetta del **Monte Colombina** (m. 1243), dal quale si gode una stupenda vista sui monti Guglielmo, Gleno, Presolana, Ferrante e sull'imponente massiccio del Redorta. Discesa al colle, la compagnia si fermò per la colazione, dopo la quale per una sequela di colline in 4 ore, passando per Fino del Monte e Rovetta, giungeva a Clusone. d. g. l.

Sezione di Roma.

A Ponte Sfondato. — Il 28 aprile alcuni soci compirono la progettata escursione a Ponte Sfondato, mirabile opera della Farfa, che, con l'erosione di un argine naturale di puddinga, si è formata un sottopassaggio attraverso l'argine stesso, alla *badia di Farfa*, che la storia politica e letteraria registra nelle sue pagine fra le più gloriose abbazie del medio evo, e alla *Fara*, grazioso paesetto sorto in cima ad una collina, dal quale si gode uno splendido panorama sulla bassa valle del Tevere. E' questa una buona gita di allenamento, alla quale sogliono perciò intervenire numerosi i soci meno attivi e le signore. T. BRUNO.

Al Monte Scalabra m. 1419. — 8-9 maggio. — Vi presero parte 8 soci e 2 non soci. Partiti la sera del giorno 8 col treno delle 16,55, arrivarono alle 18,33 alla stazione di Segni, donde si portarono a piedi in circa 2 ore a Paliano, dove pernottarono. La mattina appresso si posero in marcia alle 5, dapprima per la nuova via carrozzabile fino al paese di Serrone, poi per comodi sentieri salirono alla vetta che toccarono alle 9. Il tempo splendido lasciò godere un magnifico panorama. Dopo due ore iniziarono la discesa per l'altro versante su Affile e Subiaco, dove giunsero alle 16. Dopo il solito pranzo sociale, fecero ritorno la sera stessa a Roma. G. PIUBELLINI.

Al Monte Soratte m. 691. — Il 19 maggio ebbe finalmente luogo questa gita rimandata più volte a cagione del tempo piovoso. Anche alla mattina del 19, alle cinque, piovigginava, tantochè molti degli iscritti si astennero dall'intervenire. Nondimeno, poichè la bellezza dei luoghi e il ricordo storico del monte celebrato per tutto il mondo avevano messo in moltissimi il desiderio della gita, all'appuntamento si convenne in 85 persone, fra cui molte signore e signorine, le quali spargevano una nota vivace di allegrezza e di gioventù.

A Piazza della Libertà la direzione della tramvia aveva posto a disposizione dei gitanti un treno speciale, col quale si partì alle 7 e, percorrendo l'antica via Flaminia, si giunse alle 10 alla stazione di Sant'Oreste, e s'iniziò l'ascensione. Le tre cime del Soratte, nitide nel cielo rasserenato, ricordavano i versi immortali di Orazio che ebbe la ventura di vederle nevate. Alle 11 si entrava nel paese di Sant'Oreste e dopo breve sosta si prendeva la mulattiera ombrata dai lecci e si toccava la cima alle ore 12. La colazione si consumò all'ombra dell'antico convento di San Silvestro, che sorge dove anticamente si alzava un tempio di Apollo. Il convento quasi diruto e abbandonato e pur non privo di interesse storico, ha presso l'altar maggiore un bel San Sebastiano, pittura probabilmente di qualche frate ed una caratteristica transenna dell'VIII secolo. Dopo ammirata la splendida veduta sui tortuosi meandri del Tevere sacro, si iniziò la discesa alle 13. Giunti nuovamente alla stazione di Sant'Oreste alle 14,30, il treno portò in mezz'ora la comitiva a Civita Castellana, la bella città etrusca situata sopra scoscesa rupe. Alla stazione attendevano i gitanti il sindaco cav. uff. avv. Midossi con altri notabili del luogo, che furono cortese guida alla splendida cattedrale dei Cosmati, monumento quasi unico nella provincia romana, la cui facciata, compiuta nel 1210, per la purità dello stile si confonde con le opere del secolo XV. La brevità del tempo impedì una visita alle antichità etrusche, ma permise di ammirare lo storico castello di forma pentagonale con tre baluardi, iniziato nel 1494 da Alessandro VI e compiuto da Giulio II su disegni del Sangallo. I gitanti poi visitarono la mostra regionale di recente inaugurata e ammirarono fiorenti industrie locali, ricchi prodotti del suolo e una bella collezione di antichità etrusche. Dopo un rinfresco quivi offerto dal Municipio, ebbe luogo all'Albergo Falisco un ottimo e ben servito banchetto sociale. Viva e cordiale vi regnò l'allegria e molti furono i brindisi scambiati. Alle 18,30 si ripartì e alle 22 si era di ritorno a Roma. La gita riuscì perfettamente e conseguì lo scopo propostosi, cioè di infondere quanto più è possibile il desiderio e il gusto delle ascensioni, poichè nei numerosi invitati, lasciò una graditissima impressione.

Direttore: avv. LUDOVICO SILENZI.

Al Santuario della SS. Trinità m. 1337 e al Monte Autore m. 1853. — La comitiva composta di sette soci e di tre invitati, partì da Roma la mattina del 25 maggio per Subiaco. Ivi si divise in due squadre: l'una s'indugiò a visitare la città che, nonostante le nuove costruzioni e i restauri, mantiene l'aspetto di una città del IX secolo; l'altra si diresse verso gli antichissimi e storici monasteri di San Benedetto e di Santa Scolastica, notevolissimi per la loro costruzione strana e i pregi artistici, specialmente quello di San Benedetto; in quello di Santa Scolastica ebbe il primo asilo in Italia l'arte della stampa, e vi si conserva il primo libro ivi stampato. Le due squadre si riunirono poi alle rovine della Villa di Nerone, ove ancora rimangono gli avanzi di un ninfeo, e di là partirono alle 14 per Vallepietra, descrivendo un semicerchio lungo le valli bellissime dell'Aniene e del Simbrivio: le montagne boschive e dirupate, il fiume che in alcuni luoghi si precipita in cascatelle, le gole strette e le cime sormontate di rocche medioevali danno loro un aspetto meraviglioso e prettamente alpino. A Ponte Cominacchio fu abbandonata la valle dell'Aniene e fu presa quella del Simbrivio, che lascia scorgere nel fondo dominante il grandioso scoglio della Trinità. Alle 19,35 la comitiva giunse a Vallepietra, paesello senza cose interessanti, fermandovisi

a pernottare e attendere l'alba per intraprendere la salita al Santuario della SS. Trinità. La gentilezza ben nota e squisita di Don Salvatore Mercuri, arciprete di Vallepietra, permise loro di godere del massimo conforto, che aveva diggià fatto approntare, nella trattoria del Club Alpino. In Vallepietra erano convenuti numerosi gruppi di pellegrini, per la festa del giorno seguente al Santuario; accampati per le vie trascorsero tutta la notte cantando preci e salmi, cui rispondevano le voci di quelli che salivano il monte; il frastuono era tale che ai gitanti fu impossibile dormire.

La mattina seguente partirono alle 4,45 ed era fantastico il vedere le compagnie di pellegrini, precedute da stendardi, salire il monte in larghe spire; splendide le giovinette in vesti candide; la vallata risuonava di inni, di laudi e di scoppi d'armi da fuoco. Giunti al Santuario alle 6,45, poterono entrarvi grazie alla cortesia di Don Salvatore, che per loro riguardo volle pure fare anticipare la originale funzione del Pianto, che consiste in una nenia lamentosa cantata dalle zitelle di Vallepietra, le quali narrano la passione di Cristo. La chiesa è costruita a ridosso d'una roccia tagliata a picco per 300 metri: sul ripiano che si stende dinanzi e che dà sopra un gran precipizio erano radunate circa seimila persone. Sebbene tutti del luogo affermassero impossibile il valico dell'Autore per scendere dal versante di Camerata Nuova, causa le nevi abbondantissime, il direttore volle mantenere immutato il programma. Partiti quindi alle 8,45, dopo mezz'ora di marcia cominciarono a trovare la neve che a mano a mano andava aumentando, così che alcuni si fermarono al Colle delle Vedute, risparmiandosi un altro quarto d'ora di salita. Gli altri, dopo alcuni minuti raggiunsero la vetta alle ore 12; il tempo buonissimo lasciò scorgere il sublime panorama: l'Autore, isolato con i suoi bacini fecondi di acque, dominava sui Simbruini, estendentisi dall'O. al S., terminante col massiccio del Viglio; su parte dell'Appennino dal NO al SE.; sugli Ernici al S., culminanti nel Passeggio al SE.; lontano al SO. si scorgevano i Lepini, salenti verso il S. colla Semprevisa; all'O. l'orizzonte si perdeva nelle lontananze della sterminata pianura dell'Agro Romano. Gli alpinisti con gli occhi avidi fissarono e si impressero nel cervello quelle bellezze, e dolenti lasciarono la vetta candida per raggiungere i compagni. Cominciò la discesa sopra la neve altissima, ma buona: i grandi faggi erano coperti come da bianchi veli, degli alberi minori emergeva solamente la chioma; un fantastico paesaggio apparve: un gruppo di capanne di legnaiuoli semisepolte sotto la neve: il bianco mantello a mano a mano si attenuava sino a finire al principio del vasto meraviglioso e verdeggiante altipiano di Camposecco. La marcia qui divenne più spedita e la compagnia giunse alle ore 16 a Camerata Nuova: dopo una breve sosta ed un buon pranzo nel Ristorante Mesteip, si recarono alla stazione di Pereto, donde tornarono col treno a Roma.

AUGUSTO TOCCAFONDI, direttore della gita.

Sezione di Monza.

Al Resegone m. 1800. — IV^a gita sezionale: 1-2 giugno. — Molti soci e non soci vi presero parte, fra cui le gentili signore Livia Hoche Scotti ed Ester Fossati Bianchi, e le signorine Felicita Rossi, Bianca Dassi e Pierina Galbiati, le quali si dimostrarono tutte buone alpiniste. La comitiva, guidata questa volta dal direttore delle gite, sig. Natale Lucca, partì da Monza sabato sera col treno delle 18,20 e scesa a Lecco alle 19,50, raggiunse alle 22 la Capanna Stoppani, nella quale pernottò. Alle 5,35 del mattino successivo partì per la vetta, a cui pervenne, salendo per cresta, alle 8,45, dopo avere fatto comodamente colazione al sacco alle baite del Daina. Dalla vetta parte dei gitanti scesero col direttore della gita in un burrone sottostante, sul versante di Vallimagna, dove la neve rimane quasi tutto l'anno e detto per questo Foppa della Neve. La discesa si effettuò pel canale di Val Negra, il Sambuco, Erve e Calozio.

Sezione di Cuneo.

Alla Punta Sabench m. 1675. — 5ª gita sociale: 26 maggio. — A questa gita che ebbe splendida riuscita presero parte 13 gitanti; tra i quali le signorine Salomone e Pezza. Partiti alle 6 da Cuneo, alle 6,30 si era a Borgo San Dalmazzo diretti a Sant'Antonio d'Aradolo, ove si giunse alle 7,45. Alle 10,45, dopo una splendida passeggiata per comodo sentiero, si era alla « fontana dei faggi » ed alle 11,30, dopo ripida ascesa, alla Punta Sabench a godersi lo splendido panorama delle valli del Gesso e della Stura e delle principali punte delle Alpi nostre. Alle 12,15, di ritorno alla fontana, si consumava il pranzo. Alle 15,30 si era ad Andonno ed alle 17,30 a Borgo, ove tre altri consoci colle signorine Tropini e Levi vennero ad incontrarci per dividere con noi la cena che chiuse la gita.

Geom. CESARE GOFFI.

Gruppo Lombardo Alpinisti senza Guide.

Presolana m. 2511 (Alpi Orobie). — Il 9 maggio u. s. i soci della Sezione di Milano Francesco Bertani, Eugenio Moraschini, Angelo Rossini, Guido Silvestri e Piero Sommaruga, partendo alle ore 2,45 dalla Cantoniera del Giogo, per la via solita della Grotta dei Pagani raggiunsero la Cima occidentale alle 7,15. Ripartiti alle 8, discesero alquanto sul versante nord, detto di Polzone, per tentare la traversata alla Cima Centrale indi alla Orientale, ma, dopo quattro ore di sforzi, dovettero ritornare alla prima vetta, stante il cattivo stato della neve, e ridiscenderne per la via fatta al mattino. La traversata per la cresta suaccennata, effettuata poche volte d'estate, deve presentare in condizioni invernali un grande interesse alpinistico.

Due nuove vie allo Zuccone dei Campelli, nel gruppo delle Grigne. — Vedasi a pag. 263 nella rubrica « Nuove ascensioni ».

Punta Rasica m. 3328 (Val Zocca di Val Masino). — Il 9 giugno u. s. i soci della Sezione di Milano Egidio Castelli, Eugenio Moraschini e Angelo Rossini, salirono la Punta della Rasica compiendo la 1ª ascensione senza guide e la 2ª ascensione dal versante italiano. Lasciata la Capanna Allievi alle 5,30, giunsero alle 7,45 al sommo del ghiacciaio tra la Rasica e la Cima di Castello: attaccate dopo un quarto d'ora le rocce della parete (NO) raggiunsero la cresta terminale alle 10,45 ed in un'altra ora ed un quarto si trovarono riuniti sulla vetta superando l'estremo pinnacolo di circa 16 metri. In discesa impiegarono dalla cresta alla capanna ore 4,30.

La via di questa ascensione segue sulla parete una linea verticalmente diretta che dalla base delle rocce, dove queste sono lambite dalla più alta lingua del ghiacciaio, riesce sulla cresta a circa 15 metri (S.) discosto dallo spuntone finale. Probabilmente essa via varia da quella seguita dal socio Antonio Castelnuovo nella sua 1ª ascensione, poichè questi si tenne più sulla destra (sud) riuscendo sulla cresta a mezz'ora dalla cima.

Nel gruppo del Frerone (Val Camonica). — I signori dott. Italo Pianetta, Francesco Coppelotti e dott. Gerolamo Bettoni, soci della Sezione di Brescia e del G. L. A. S. G., il giorno 2 giugno u. s. da Breno, per il Piano d'Astrio e la malga Stabio di Sopra, raggiunsero la vetta del M. Frerone (m. 2673) passando per la Bocchetta del Costone (m. 2315), indi per la solita via della Foppa. Dal M. Frerone, percorrendo la cresta che in direzione NO. va alla Porta di Stabio, non senza qualche difficoltà nel superare un tratto di sottilissima cresta, raggiunsero la quota m. 2672. Su questa cima, alla quale bene si approprierebbe il nome di *Corni di Frerone*, non trovarono traccia di precedenti ascensioni ed essero un ometto. Ritornarono per la stessa via ed alle ore 22 rientravano in Breno.

Cresta Segantini. — Il 16 giugno scorso i soci di Milano Bertani, Gianetti, Longhi, Tradigo e Trezzi, con quattro non soci, compirono il *quarto percorso in salita* di questa Cresta, impiegando 7 ore dalla Capanna Rosalba (m. 1700) alla vetta della Grigna Meridionale (m. 2184).

Convegno annuale. — La Direzione del G. L. A. S. G. ha fissato i giorni 15, 16, 17 e 18 agosto prossimo per il Convegno Annuale Statutario. A Sondrio avranno luogo la riunione dei Delegati delle Sezioni Lombarde e la Assemblea generale dei soci. Poi nel Gruppo del Bernina si svolgeranno interessanti escursioni. Il programma particolareggiato sarà distribuito a tutti i soci entro la prima quindicina di luglio. Si pregano fin d'ora i soci a voler prendere nota della data di questa *prima* manifestazione sociale e di volervi aderire numerosi.

RICOVERI E SENTIERI

CAPANNA ALBERGO MONZA m. 1900

sul versante Nord della Grigna Settentrionale

con annesso giardinetto alpino e raccolta di fossili

ad uso delle Commissioni Scientifiche della S. U.

Vie d'accesso con segnalazioni: Mandello ○ sino a Era, indi △ sino alla bocchetta di Prada poi, volgendo a Sud, ∙, ore 4. — Lierna — sino a Prada predetta, ore 4. — Varenna ∙. ore 4,30. — Bellano . ore 5,30. — Taceno ∙. ore 4. — Cortsenova .. ore 4. — Cortabio ∙. sino a poco dopo il Zapel, indi volgere a Nord .., ore 4.

Dalla Capanna in ore 1,30 alla Grigna-Vetta, via della ganda ∙. e del nevaio ..

TARIFFA

	*Soci C. A. I. Non e S. A. T. Soci		Commestibili		*Soci	
	C. A. I.	Non	C. A. I.	Non	C. A. I.	Non
Ingresso valevole per 2 giorni consecutivi (presentare la ricevuta, non cedibile)	—	0,20	Pane di gr. 200 0,15	0,20
Tassa di coperto (Vedi Art. 6 del regolamento)	0,15	0,25	Brodo Maggi 1¼ litro 0,25	0,30
Pernottamento in dormitorio (ingresso compreso)	0,50	1,00	Polenta, 1½ chilo di farina 0,45	0,50
Letto (ingresso compr.)	2,00	3,00	Da 2 kg. in più, ogni 1½ kg. 0,30	0,35
" " " per 2 notti 3,00 4,00			Minestra Maggi 1½ litro 0,45	0,50
Pernottamento guide e portatori in servizio (dormitorio speciale) —	0,50	0,50	Pastina 1½ litro 0,50	0,55
Legna (8 chili)	0,15	0,20	Burro gr. 50 0,15	0,20
Bevande			Sardine scatola piccola 0,55	0,60
Caffè o Thè chicchera	0,25	0,30	Salame gr. 50 0,30	0,35
Latte 1½ litro	0,20	0,25	Formaggio gruyère gr. 50 0,25	0,30
Vino rosso al litro	0,90	1,00	" di Moncodeno gr. 50 0,20	0,25
" 1½ "	0,50	0,55	Uova crude caduna 0,15	0,20
" il bicchiere	0,20	0,25	" sode " 0,20	0,25
" bottiglia di barbera	1,50	1,60	" al tegame 0,30	0,35
Birra la bottiglia	1,10	1,20	Frittata, per ogni uovo 0,30	0,35
" 1½ "	0,60	0,65	Carne militare al barattolo picc. 0,55	0,60
" la tazza	0,30	0,35	Pollo a lessò 2,50	3,00
Gazosa grande	0,30	0,35	Frutta	<i>a convenirsi</i>	
" piccola	0,15	0,20	Dolci	" "	
Marsala al bicchierino	0,25	0,30	Varie			
Vermouth "	0,20	0,25	Cartolina 0,10	0,10
Fernet al bicchierino più piccolo	0,25	0,30	Salvietta 0,15	0,20
Anice o Cedro "	0,20	0,25	Federa per cuscino 0,15	0,20
Cognac "	0,25	0,30	Zoccole al paio 0,05	0,10
			Acqua calda per pediluvio 0,20	0,25
			Sapone 0,05	0,05
			Farmacia, per ogni volta che la si usa 0,50	1,00

Le guide e i portatori del C. A. I. in servizio, presentando il rispettivo libretto, godono dello sconto del 10 0/0 sulla tariffa dei soci.

* Vedi art. 5 del Regolamento.

Servizio speciale di portatori-guide, muli e slitte. — Per fruire dei prezzi sotto indicati rivolgersi al Custode della Capanna Monza Giovanni Nasazzi (Varenna per Esino Superiore).

Portatori: Varenna-Esino, L. 2,50 — Esino-Capanna Monza, L. 3 — Varenna-Cap. M., L. 4 — Lierna-Cap. M., L. 4 (rivolgersi alla Trattoria della Stazione) — Mandello-Cap. M., L. 4 (rivolgersi a Poletti Battista di Smana) — Cortabio, per la via del Zapel, Cap. M., L. 4 (rivolgersi a Michele Selva) — Taceno-Cap. M., L. 4 (rivolgersi a Luigi Moneta di Francesco). — Cap. Monza-Grigna Vetta (un portatore risiede sempre alla Cap. M.), L. 3.

Mulo con sella: Varenna-Esino, L. 3,00 — Esino Capanna Monza, L. 5,00.

Slitte: Varenna-Esino, L. 4,50 — Esino-Cainallo, L. 2,50.

NUOVO REGOLAMENTO

Art. 1. — La Capanna e tutto quanto in essa è contenuto è affidato alla responsabilità del custode Giovanni Nasazzi, residente in Esino Superiore (Varenna, lago di Lecco), il quale deve risponderne alla Sezione di Monza del C. A. I. Il custode si ferma in permanenza alla capanna dal 28 giugno al 30 settembre.

Art. 2. — Nel tempo in cui il custode non risiede alla capanna, si potrà accedervi accompagnati dal custode stesso al quale spetterà una diaria di L. 4. Si potrà pure, inviando vaglia-cartolina di L. 4, ordinare al custode di trovarsi ad un qualunque paese al quale metta capo una via d'accesso alla capanna, oppure di recarsi ad aprire quest'ultima per un giorno e un'ora determinata.

Art. 3. — I visitatori della capanna sono tenuti alla più scrupolosa cura e cautela nell'uso degli oggetti che le appartengono. Dovranno risarcire i guasti e le rotture pagandone l'importo nelle mani del custode e nella misura di prezzo specificata per ciascun oggetto nella lista di consegna. Tra le norme del buon uso della capanna vi sono quelle di non parlare nell'interno della capanna nè portare disturbo qualsiasi dalle ore 22 alle 5, di non fumare nei dormitori, di spegnere il fuoco al momento di abbandonare la capanna, di non scrivere sulle pareti nè affiggervi « réclames ». Il custode è obbligato a far rispettare queste norme, come pure quelle indicate da speciali avvisi.

Art. 4. — L'importo delle entrate, pernottamenti ed eventuali consumazioni si pagherà nelle mani del custode, dietro presentazione del relativo conto, a norma della tariffa esposta nella capanna.

Art. 5. — Per fruire della tariffa a prezzi ridotti, i soci del C. A. I. e della S. A. T. devono presentare al custode la tessera munita della fotografia col bollo a secco e col talloncino dell'anno in corso, senza di che il custode è obbligato a considerarli come non soci. Il socio che non fosse in grado di presentare la tessera colle sopra indicate modalità, dopo aver pagato il conto al custode senza fruire di alcuna riduzione, potrà avere di ritorno la somma pagata in più dietro regolare domanda della Segreteria della rispettiva Sezione diretta alla Sezione di Monza, corredata da plausibili motivi e allegando il conto.

Art. 6. — I visitatori della capanna hanno diritto di consumare le proprie provviste nell'interno della medesima e saranno tenuti a pagare la tassa di coperto per ogni pasto nel solo caso che richiedessero al custode il servizio da tavola. Consumando in provviste del rifugio almeno L. 1 per ogni pasto, si resta esonerati dalla tassa di coperto.

Art. 7. — Si possono prenotare i posti di pernottamento inviando al custode vaglia-cartolina coll'importo dei posti da occuparsi. NB. Il vaglia-cartolina deve giungere a Varenna alla sera per essere alla capanna la sera dopo.

Art. 8. — I membri delle Commissioni Scientifiche della S. U., dietro domanda fatta alla Sezione di Monza e indicando gli studi che si desiderano compiere, potranno ottenere un biglietto di pernottamento gratuito nel dormitorio della Capanna valevole per 7 giorni.

Art. 9. — I visitatori iscriveranno nell'apposito registro il loro nome e indirizzo per il necessario controllo. Ogni visitatore è poi tenuto a riferire all'ufficio di Segreteria della Sezione di Monza del C. A. I., via della Posta, 1, intorno ai guasti ed alle irregolarità che avesse a rilevare, e ciò pel comune interesse del buon funzionamento della capanna-albergo.

Ai Rifugi della Sede Centrale (*Q. Sella* al Monviso, *Vittorio Emanuele* al Gran Paradiso e *Regina Margherita* sulla Punta Gnifetti) al Rifugio-Albergo Torino presso il Colle del Gigante, come pure alla Capanna Gnifetti della Sezione di Varallo, verrà ripreso verso la metà di luglio il servizio di alberghetto, colle tariffe degli anni scorsi.

Il nuovo Rifugio Damiano Marinelli nel gruppo del Bernina, costruito per cura della Sezione Valtellinese e inaugurato il 5 settembre dell'anno scorso in occasione del Congresso Alpino di Milano (vedi relazione a pagg. 435-437 della « Riv. Mens. » 1906), sorge a m. 2812 di altezza, in prossimità del vecchio rifugio, che è tuttora in buone condizioni¹⁾. Esso consta di due ampi locali e di un solaio. Il locale a piano terreno serve in gran parte da cucina, ed è fornito di tutte le occorrenti suppellettili per la cucina e la tavola: lungo la parete nord sono collocate 8 cuccette. Il locale al primo piano serve esclusivamente di dormitorio: vi si trovano 16 cuccette, fornite di cuscini e materassi, come quello del piano inferiore. Vi è pure una cinquantina di coperte. Il rifugio può così offrire comodo pernottamento a circa 30 alpinisti, e complessivamente a circa 50 occupando anche il vecchio rifugio, come avvenne appunto in occasione del citato Congresso.

La Sezione Valtellinese ha ora deliberato che nel nuovo rifugio si tenga servizio d'albergo dal 15 luglio al 15 settembre: il concessionario per quest'anno è il sig. Giacomo Mitta di Torre Santa Maria in Val Malenco.

Tariffe: — Tassa di pernottamento L. 2 — Tassa di coperto L. 0,50.

I prezzi dei cibi e delle bevande pubblicati nell'interno del rifugio sono quelli che di solito si praticano in Rifugi-alberghi ad uguale altezza (vedi per es. la tariffa del Rifugio Quintino Sella al Monviso pubblicata nella « Rivista » del giugno 1905 a pag. 200).

I soci del C. A. I. e delle Società alpine riconosciute, i quali presentino la tessera dell'anno in corso ed appongano la propria firma su apposito registro, pagheranno L. 1 per tassa di pernottamento.

Le guide e i portatori di qualsiasi paese, arruolati dai rispettivi Club Alpini, che presentano il libretto rilasciato dalla competente autorità, non pagano tassa di coperto, godono dello sconto del 20 0/0 sui prezzi delle consumazioni. — Per essi il pernottamento, in apposito dormitorio è fissato in L. 0,50.

Servizio d'osteria alle Capanne Grigna Vetta e Releggio. — Col giorno 28 giugno venne inaugurato il servizio d'osteria ai predetti rifugi della Sezione Milanese del C. A. I. Alla « Grigna Vetta » risiederà fino a tutto il 30 settembre, senza interruzione, la guida Bertarini; a « Releggio » invece risiederà la guida Rompani nei soli giorni festivi ed in quello precedente e susseguente a un festivo. I prezzi delle consumazioni concordati dalla Sezione sono segnati in apposite tabelle esposte al pubblico nei due rifugi.

Cambio del sistema d'esazione delle tasse nei Rifugi della Sezione di Milano. — Questa Sezione avverte che col 1° luglio ha modificato il sistema di riscossione delle tasse per legna, ingressi e pernottamenti nei rifugi sezionali. Vennero cioè abolite le cedole da L. 0,50 che la guida rilasciava pel passato all'alpinista, comprovante il versamento da questi fatto, e venne invece inserito nel libretto personale di ogni guida un modulo colorato in verde, dove

¹⁾ Per la descrizione e veduta del vecchio rifugio vedasi il « Boll. C. A. I. » pel 1904-05 (vol. XXXVII), pag. 171.

l'alpinista sarà d'ora innanzi tenuto a scrivervi quanto esso avrà pagato alla guida. Questa sarà così responsabile verso la Direzione di quei versamenti per i quali mancasse l'apposita annotazione.

GUIDE

Guide e Portatori del Consorzio delle Alpi Occidentali.

Vennero testè approvate e pubblicate in apposito opuscolo (vedasi più innanzi alla rubrica « Letteratura ed Arte ») le tariffe delle Guide e dei Portatori arruolati dal C. A. I. per tutte le ascensioni nelle Alpi Occidentali. Lo stesso Consorzio ha approvato l'elenco delle Guide e dei Portatori iscritti per il corrente anno: in complesso sono 316, divisi in 50 stazioni. Una nuova stazione venne creata ad Aceglia in Valle Macra, nominandovi portatore Silvio Turra.

Avvertiamo che per la corrente stagione alpina sono assenti dalla loro residenza: la guida Alessio Brocherel e il portatore Enrico Brocherel, entrambi figli di Valentino e residenti a Courmayeur, i quali furono arruolati per una spedizione nell'Imalaja; la guida Beniamino Pession e il portatore Agostino Pession, entrambi figli di Marcantonio e residenti a Valtournanche, i quali accompagnano una alpinista inglese nel Caucaso.

Guide e Portatori iscritti dalla Sezione di Agordo.

Ufficio delle Guide a Caprile.

Capo-Guide. — Soppelsa Agostino fu Remigio, a Caprile.

Sottoguda	Fersuoc Vincenzo fu Silvestro, <i>Portatore.</i> Parla tedesco.
Id.	Chenet Fermo fu Marco, <i>Portatore.</i>
Rocca-Pietore . . .	Pellegrini Ermenegildo di Antonio, <i>Portatore.</i>
Selva di Cadore . .	Cazzetta Pio di Giovanni, <i>Portatore.</i>
Id.	Zuliani Melchiorre fu Ignazio, <i>Aspir. Portat.</i> Parla ted.
Caprile	Soppelsa Agostino fu Remigio, predetto, <i>Capo-Guide.</i>
Id.	Della Santa Bortolo fu G. B., <i>Guida.</i>
Id.	Della Santa Arcangelo di Bortolo, <i>Portat.</i> Parla tedesco.
Id.	Dal Buos Donato fu Nepomuceno, <i>Portat.</i> Parla tedesco.
Alleghe	De Toni Santo fu Mariano, <i>Guida.</i> Parla tedesco.
Forno di Canale . .	De Dorigo Giovanni di Pietro, <i>Guida.</i> Parla tedesco.
Falcade	Ganz Costante fu Fortunato, <i>Aspir. Portat.</i> Parla tedesco.
Taibon	Decima Emanuele fu Antonio, <i>Aspir. Port.</i> Parla francese.
Frassenè	Parissenti Serafino fu Giovanni, <i>Guida.</i> Parla francese.
Agordo	Conedera Eugenio fu Luigi, <i>Guida.</i> Parla inglese e franc.
Id.	Conedera Pietro fu Luigi, <i>Guida.</i> Parla inglese.
Id.	Gavaz Antonio di Pietro, <i>Aspir. Port.</i> Parla tedesco e franc.

TARIFFA GIORNALIERA.

La presente serve di regola per ingaggi di parecchi giorni
o per escursioni non contemplate dalle tariffe locali o d'altre Sezioni.

	GUIDA		PORTATORE		ASPIR. PORT.	
	a	b	a	b	a	b
Per una giornata di escursione	6 —	8 —	5 —	7 —	5 —	7 —
Per mezza giornata di escurs. (vedi Art. II)	3,50	4,50	3 —	4 —	3 —	4 —
Per tre o più giornate di escurs., al giorno	5 —	7 —	4 —	6 —	4 —	6 —
Per una giornata di riposo	3 —	4,50	3 —	4,50	3 —	4,50
» » di ritorno	3,50	5 —	3,50	5 —	3,50	5 —
» » di ascensione difficile	17 —	20 —	14 —	17 —	—	—
» » » »						
con ritorno il mattino successivo	—	23,50	—	20 —	—	—

Per ascensioni nuove o salite per nuova via o di eccezionale difficoltà vale la convenzione fra l'Alpinista e la Guida.

NB. Colonna a) pel caso che la Guida possa ritornare in giornata al suo domicilio.
» b) » » debba pernottare fuori.

ESTRATTO DAL REGOLAMENTO.

Art. 8. — Le Guide hanno il dovere di portare gratuitamente 10 kg. di bagaglio del viaggiatore; i Portatori e gli aspiranti Portatori 20 kg.

Art. 9. — Se per cause dipendenti dal viaggiatore non avrà più luogo l'escursione e venga licenziata la Guida, allo scopo ingaggiata, essa avrà diritto ad una indennità di 3 lire, se il congedo viene dato prima delle ore 8 ant., e di lire 6 se dato dopo tale ora.

Art. 11. — La mezza giornata si intende di non oltre 6 ore, compiute tutte, o nelle ore antimeridiane, o tutte nelle pomeridiane; altrimenti la Guida avrà diritto al pagamento dell'intera giornata.

Guide e Portatori iscritti dalla Sezione Cadorina.

Auronzo del Cadore	Zandegiacomo Orsolina Pacifico, <i>Guida</i>	
Id.	Zandegiacomo Missi Giovanni	»
Schluderbach-Pusteria (Austria) .	Frigo Mosca Giovanni	»
San Vito del Cadore	Del Favero Giuseppe	»
Id.	Pordon Giuseppe	»
Id.	Pordon Arcangelo	»
Id.	Zanucco Giambattista	»
Calalzo del Cadore	Toffoli Petoz Giambattista	»
Auronzo del Cadore	Zandegiacomo Orsolina Lucano, <i>Portat.</i>	
Id.	Da Ponte Becher Giuseppe	»
San Vito del Cadore	Del Favero Battista	»
San Stefano del Cadore	Pellizzaroli Giuseppe	»

ALBERGHI E SOGGIORNI

Riduzione di prezzi in alcuni alberghi per i soci del C. A. I. — Si riconferma l'Elenco pubblicato a pag. 224 della « Rivista » dell'anno scorso, tenendo conto di quanto segue:

Variante. **Moncenisio** invece di Albergo dell'Ospizio, mettere Hôtel de la Poste.

Aggiunta. **Perrero** (Val Chisone): Albergo della Caccia Reale.

Id. **Aosta**: Hôtel Suisse.

Id. **Villeneuve** (Valle d'Aosta): Hôtel Restaurant Col Nivolet.

A **Frabosa Soprana** sopra Mondovì il sig. Luigi Gastone ha inaugurato il suo *Grand Hôtel*, eretto interamente a nuovo, con circa cento camere da letto, bagni, luce elettrica, bosco e giardino annesso e tutto il comfort moderno.

PERSONALIA
Onoranze al botanico Gianfrancesco Re in Condove.
Seconda lista di Sottoscrizioni.

Dopo la pubblicazione fatta nei numeri 7 e 9 dello scorso anno di questa « Rivista », il Comitato costituitosi per le suddette onoranze continuò nell'opera sua, e, specialmente per l'opera attivissima del segretario avv. E. Barraja si poterono raccogliere parecchie altre adesioni e sottoscrizioni delle quali pubblichiamo l'elenco. Così fu possibile fare scolpire la lapide, fare i primi preparativi per la sua inaugurazione, e dar opera alla stampa delle varie pubblicazioni che in tale circostanza saranno distribuite ai soli sottoscrittori. L'inaugurazione sarà fatta nei primi giorni di luglio, e ne sarà dato avviso ed invito con circolare a tutti i sottoscrittori.

Pietro Andreis, Susa, L. 5 — Unione Escursionisti di Torino, 10 — Cav. Alberto Casasco, Sant'Antonino, 5 — Circolo Francesco Re in Condove, 18,20 — Notaio Emilio Maffiodo, Condove, 2,65 — Prof. dott. Saverio Belli, Torino, 5 — Cesare Belitrandi, farmacista, Avigliana, 5 — Dott. Enrico Festa, assistente al Museo di Zoologia, Torino, 5 — Prof. dott. Giovanni Carbonelli, Torino, 10 — Emile Burnat, botanico a Nant sur Vevey (Svizzera), 20. — Totale L. 85,85.

Col totale del 1° elenco in L. 450, si ha al 15 giugno 1907 un totale di L. 535,85.

LETTERATURA ED ARTE

Statuto ed Istruzioni per l'arruolamento delle Guide e dei Portatori del C. A. I. — Escursioni e Tariffe nelle Alpi Occidentali. — Pubblicazione del *Consorzio fra le Sezioni di Torino, Aosta, Varallo, Domodossola e Biella*. Torino 1907 (presso la Segreteria Sezionale). — Un opusc. di pag. 100. Prezzo L. 0,75.

La prima edizione di questa pubblicazione, fattasi nel 1888, era ormai esaurita e inoltre si imponeva una revisione delle tariffe per le escursioni, sia per modificare quelle riconosciute più o meno elevate o basse, sia per aggiungere quelle di ascensioni nuove compiutesi in così lungo periodo di tempo. A questo importante e minuto lavoro di revisione addivenne il suddetto Consorzio per mezzo di un buon numero di soci provetti alpinisti, nominati dalle singole Sezioni, i quali si divisero il compito secondo la propria speciale competenza, dopo aver discusse e stabilite le norme generali per le varianti da apportarsi alle tariffe in modo da compilarle con criterio razionale ed uniforme.

Il lungo, minuzioso e diligente lavoro portò un notevole aumento nel numero delle escursioni tariffate, specialmente perchè nella vecchia edizione erano piuttosto incomplete certe valli e certi centri alpini non ancora bene esplorati, come le Valli del Gesso e della Stura di Demonte, la Vælpellina, la Valle di Saint Barthélemy, ecc. In massima le tariffe vennero alquanto accresciute, alcune anche notevolmente, ad es. la Ciamarella per la parete Sud, che prima era tariffata L. 20 per la guida e L. 14 pel portatore, fu elevata rispettivamente a L. 50 e 35. Poche, relativamente furono le tariffe diminuite. In certi gruppi, per far posto a molte nuove vie venute in voga, si soppressero alcune ascensioni raramente effettuate, per le quali non è difficile stabilire la tariffa.

Il lavoro del Consorzio si estese anche alla correzione delle ore di marcia per molte escursioni, giovandosi dell'esperienza di quasi un ventennio, come pure a ritoccare qua e là lo Statuto per l'arruolamento e le Istruzioni per il servizio delle guide e dei portatori. Aggiunse poi le norme per i segnali di soccorso, quali sono ora adottati dai diversi Clubs Alpini.

Come già nella vecchia edizione, lo Statuto e le Istruzioni sono pagina per pagina riportate in lingua francese, e così le avvertenze premesse alle tariffe nei singoli centri, ciò per comodità degli alpinisti stranieri.

Ottone Brentari: Il Plotone Grigio. Un opusc. di pag. 48 con 28 incisioni: L. 0,50. — Torino, G. B. Paravia e C. editori.

Ormai è noto a tutti in Italia che cosa sia il Plotone Grigio degli Alpini formato per iniziativa ed a spese del sig. Luigi Brioschi, presidente della Sezione di Milano del C. A. I., col consenso del Ministero della Guerra ed in via di prova. I giornali ebbero più volte occasione di parlarne ed in modo speciale la nostra « Rivista » nella relazione dell'ultimo Congresso Alpino tenutosi a Milano e in Valtellina. Su questa riforma militare di abbigliamento ed equipaggiamento il noto pubblicista prof. Ottone Brentari scrisse vari articoli e tenne conferenze in diverse città d'Italia: ora egli ha radunato in un opuscolo quegli articoli, vi fece alcune aggiunte e li ha convenientemente illustrati per dare una chiara idea della suddetta riforma, la quale ha incontrato il pieno favore delle autorità competenti.

H. A. Tanner: Führer für Forno-Albigna-Bondasca (con la collaborazione della celebre guida CHR. KLUCKER di Fex. — Un vol. tascabile di pag. 160 con 36 finissime incisioni e una cartina topografica della regione alla scala di 1:100.000. Prezzo franchi 3. — Basilea 1906: H. A. Tanner editore; in vendita presso la libreria H. G. Wallmann di Lipsia.

Il gruppo dell'Albigna, fra la Valtellina e la Val Bregaglia, per la quale si accede al Maloia, quantunque di modesta estensione in confronto ad altri rinomati gruppi alpini, è così ricco di ghiacciai, di creste e di cime ardite, che lo si può dire un paradiso degli alpinisti. Difatti per facilitarne l'esplorazione gli vennero eretti all'intorno parecchi importanti rifugi, come le Capanne Cecilia nuova, Allievi e Badile sul versante italiano, le Capanne di Sciora e del Forno su quello svizzero. Non pochi rinomati alpinisti stranieri lo fecero campo della loro attività: basti citare Freshfield, Tuckett, Gardiner, Coolidge, Weilenmann, Schulz, Norman-Neruda, Curtius e soprattutto A. von Rydzewski che in più campagne esplorò minutamente alcune parti del gruppo e vi compì buon numero di prime ascensioni. Ebbe anche la visita di numerosi nostri alpinisti, specialmente lombardi, come il conte Francesco Lurani, E. Torri, E. Albertario, ing. Lavezzari, Gilberto Melzi, C. Magnaghi, Secondo Bonacossa, Francesco Allievi, principe Scipione Borghese, G. Gugelloni, G. Scotti, A. Castelnuovo, A. Bossi, A. Casiraghi, A. Rossini, ecc. Parecchi ne scrissero sulle nostre pubblicazioni ed è sempre assai consultata la pregevole monografia del conte Lurani sulle *Montagne di Val Masino*, comparsa fin dal 1882.

Ora l'alpinista H. A. Tanner di Basilea, il noto editore e direttore del diffuso periodico « *Alpinismus und Wintersport* », che ha pure esplorato in parecchie riprese il gruppo dell'Albigna, ne ha compilato una monografia alpinistica, giovandosi della collaborazione della celebre guida Chr. Klucker di Fex, la migliore conoscitrice del gruppo. Si è detto giustamente monografia, perchè alla parte che dà le indicazioni come guida, precedono articoli di descrizione della regione, di orografia, di storia (del sig. G. GIOVANOLI di Soglio), di geologia (del dott. CHR. TARNUZZER di Coira), di botanica, ecc. Vi sono pure alcuni utili capitoletti: uno di nomenclatura riferita alla carta, al dialetto di Val Bregaglia e alla lingua tedesca; uno di cronistoria alpinistica dal 1864 al presente; uno di regolamenti e tariffe per guide e portatori sui due versanti. In complesso è un lavoro serio, diligente, indispensabile ai visitatori del gruppo: per noi ha però il difetto di essere scritto in lingua tedesca.

Il volume è di stampa fitta, ma nitida; le illustrazioni sono ben scelte per far conoscere tutti i monti del gruppo e non poche sono ricche di nomenclatura: la cartina topografica, riproduzione ridotta dall'Atlante Svizzero, è un po' microscopica.

r. r.

Ed. Whympfer: A Guide to Chamonix and the Rouge of Mont Blanc. *XII^a edizione.* Un vol. di pag. 270 con 64 illustraz. e una carta dell'intera catena.

Ed. Whympfer: A Guide to Zermatt and the Matterhorn. *XI^a edizione.* Un vol. di pag. 288 con 78 illustraz. e 2 carte topografiche.

I due volumi sono editi dalla rinomata Libreria John Murray di Londra (Albemarle Street) e sono l'annuale ristampa che essa ne fa per metterli al corrente delle novità: però in quello di Zermatt, in cui si tratta del M. Rosa, è ancora questa volta taciuto che sulla Punta Gnifetti esiste l'importantissima Capanna-Osservatorio Regina Margherita!

Guide Baedeker: La Suisse et les parties limitrophes de la Savoie et de l'Italie. — 25^a ediz. riveduta e messa al corrente: con 69 cartine, 18 piani e 11 panorami. — Lipsia, Karl Baedeker, edit., 1907. Prezzo marchi 8 = L. 10.

Giusta la consuetudine della rinomata Ditta Baedeker, ogni due anni esce completamente riveduta l'edizione francese della guida della Svizzera, per la quale è oramai superflua ogni raccomandazione. L'edizione di quest'anno ha aumentato sulla precedente il numero delle carte e dei piani.

L'Écho des Alpes. Pubblicazione delle Sezioni Romande del C. A. Svizzero. — Anno 1906, Numeri 1-12.

N. 1-2. — *Dix jours de vacances*, descritti con brio da H. VELLAUER; l'attività alpinistica si svolse nel gruppo del M. Bianco ed in Valle d'Aosta: ascensioni del Rutor, Dente del Gigante, M. Bianco. — Ancora nel 2° numero una buona relazione della traversata della *Dent Blanche* per F. BURKY.

N. 3. — *Contribution à l'histoire de l'Oldenhorn*, diligente articolo di E. BUSSET d'interesse però locale; segue: *Le C. A. S. et les guides*, nel quale A. HENRIOUD si domanda se non sia ormai venuto il momento di ridurre le tariffe, secondo l'A. assai elevate, per le grandi ascensioni al fine di rendere le stesse possibili a tutte le classi, economicamente parlando, d'alpinisti; questione che merita d'essere studiata perchè di interesse generale.

N. 4. — *Promenades dans le Val d'Hérens*. Il titolo caratterizza l'articolo; autore R. HOFMANN. — *Construction d'une cabane il y a trente ans*: articolo di raffronti che possono benissimo adattarsi anche per le costruzioni del C. A. I.; quale progresso! L'A. prende ad es. la Capanna d'Orny.

N. 5. — *Course à la Pointe de Tricot* (gruppo del M. Bianco): ne parla G. HANTZ, che ne compì l'ascensione nell'agosto 1903. Questo eccessivo ritardo nel darne contezza scema l'interesse per i lettori svizzeri in ispecial modo.

N. 6. — *Du Simplon à la Disgrazia*, giro turistico-alpinistico, poichè termina con l'ascensione al Disgrazia, compiuta da B. e J. GAILLET; in una delle due iniziali bisogna ravvisare una gentile alpinista: è lei che descrive la assai lunga peregrinazione; la scrittrice è entusiasta dei panorami e dei paesaggi italiani, si meraviglia però di trovare dei buoni alberghi anche in Italia, e qua e là lascia sfuggire parecchie altre osservazioni alquanto esagerate e per noi poco lusinghiere, come già abbiamo rilevato nel N° di agosto dell'anno scorso (pag. 306) sotto il titolo « Senza commenti ». Che dire poi della noncuranza di trascrivere i nomi propri? Bellano diventa *Vareno*; Varenna si trasforma in *Verano*; il Mällero in *torrent d'Alpe*, ed in più la notissima guida Schenatti in Scaneti. — Fa seguito: *Une nuit à l'Alpe de Bri-colla* con la traversata del *Colle della Dent Blanche* descritta da F. MAULER.

N. 7. — *Huit jours dans le massif de Saleinaz*. In questo gruppo così attraente e visitato, E. SEYLAZ compì una importante serie d'ascensioni nel breve periodo indicato dal titolo della interessante relazione.

N. 8. — *Ascension d'hiver au Strahlhorn des Mischabel* m. 4191. Importante impresa alpinistica, data la stagione, e brillantemente compiuta ed elegantemente descritta da O. GOEHRIS.

N. 9. — *Le Clocher du Luisin* (m. 2540) nel Vallese. Interessante palestra per gli ascensionisti di roccia. Ci intrattiene CH. M. E. GOS.

N. 10. — *Inauguration de la Cabane J. Dupuis* nella regione d'Orny, così cara agli alpinisti svizzeri e non ignorata dagli italiani, descritta da A. BERNOUD. — *Ascension au Mt. Blanc* per l'Aiguille du Gôûter, narrata da TH. AUBERT.

N. 11. — *Course en zig-zag; d'Arolla au Grand Paradis*. Sono frequenti per i nostri colleghi d'oltre Alpe queste lunghe peregrinazioni e con piacere constatiamo che nel programma si include sempre la visita a vallate ed a cime italiane. G. ROSSIER ne dà un'ampia relazione; da rilevarsi le importanti ascensioni al Rimpfischhorn, alla Dufourspitze e per la Zumstein alla Punta Gnifetti. — Segue in questo numero *Le Jura en hiver* per JACCARD-LENOIR; breve articolo di interesse skiistico.

N. 12. — Due articoli di impressioni e di sensazioni occupano l'ultima puntata. *Impressions d'Automne* di G. HANTZ e *Messe de minuit* di CH. M. E. GOS.

I dodici fascicoli dei quali abbiamo dato un riassunto formano il 42° volume della importante pubblicazione delle Sezioni Romande: ogni fascicolo oltre all'articolo di fondo, altri ne ha di varietà, di letteratura, di resoconti sull'attività delle varie Sezioni; nè vengono certo trascurate le incisioni, numerose e ben riuscite; talune delle quali a colori.

AL. B.

Annuaire de la Société des Touristes du Dauphiné. N° 31; anno 1905. Grenoble 1906. — Un vol. di pag. 275, illustrato.

Alla Cronaca della Società contenente gli atti ufficiali, fa seguito sotto il titolo « Corse ed Ascensioni » la cronaca alpina del 1905, contenente le corse al disopra dei 2200 metri. Quindi A. REYNIER narra di una *ascensione alla Torre Inglese* nelle Dolomiti di Ampezzo, che egli insieme col sig. Junkel scalò pel primo senza guide, un'ascensione certamente emozionante se si giudica dalle due belle vedute che completano la relazione. — *Quindici giorni alle Grandes-Rousses* è un interessante articolo del dott. J. OFFNER con tre illustrazioni; con quest'articolo l'A. descrive brevemente giorno per giorno l'itinerario seguito coi signori Jacob e Flusin per lo studio di quei ghiacciai. — *La parete Nord-Est dell'Aiguille Méridionale d'Arves* è la traduzione fatta da H. FERRAND (figlio) dell'articolo del compianto nostro E. QUESTA, già pubblicato sulla « Rivista mensile del C. A. I. » e corredato di una bella veduta; ad *Emilio Questa* morto alle Aiguilles d'Arves, mentre era in pubblicazione l'Annuario, è dedicato un breve cenno necrologico in fine del volume. Chiude infine questa seconda parte un interessante lavoro del nostro AGOSTINO FERRARI: *Traversata del Monviso, seconda ascensione per la cresta Sud-Ovest e Traversata del Visolotto*, nel quale, come apprendesi dal titolo, l'A. narra in forma geniale le sue ascensioni seguite da una storia delle ascensioni al Viso, al Viso di Vallauta ed al Visolotto; l'articolo è corredato di tre belle vedute nonchè di un trasparente col profilo del Monviso dai fianchi del Colle di San Chiaffredo, con indicazione dell'itinerario per la cresta NO. ed abbondante nomenclatura.

La parte terza « Articolo scientifico e tecnico » comprende il rapporto preliminare sui lavori di *glaciologia* compiuti nel Delfinato nel 1905 riferentisi alle Grandes-Rousses; il sig. CH. JACOB prosegue così con rara perseveranza nei suoi importanti studi sui ghiacciai.

Nella parte quarta: « Varietà » si leggono gli interessanti *Ricordi di Norvegia* di J. RONJAT e quindi *Le impressioni di un turista nell'Oisans nel 1833* di H. METTRIER; nel quale l'A., un erudito ricercatore di memorie e curiosità storiche, si occupa di un curioso manoscritto d'ignoto autore esistente nella Biblioteca nazionale di Grenoble, avente per titolo *Mémorial par journée de mes voyages dans les Alpes, à Roanne et à Saint-Étienne*.

La quinta parte contiene la necrologia di *Lucien Bourron*, uno dei fondatori e benemerito socio della S. T. D., scritta da A. CHABRAND e illustrata da tre ritratti. Come il solito, l'ultima parte è occupata dalla « Bibliografia alpina » fatica speciale di H. FERRAND ed J. RONJAT, ed anche qui vediamo giudicate con lusinghiera benevolenza le pubblicazioni del C. A. I. L. C.

Cadore: Rivista illustrata della regione delle Alpi Dolomitiche. — E' uscito il 4° fascicolo (N° 7-8). DEL MONEGO, socio della S. U. (Ateneo Bolognese), scrive *Le Marmarole*, descrivendo con brio una salita in quel magico gruppo dolomitico. — ELEUTHEROS continua *Le chiese gotiche Cadornine*. — Il fascicolo è sempre ornato da splendide fotografie. G. SCOTTI.

Mazama: Rivista del Club Alpino « MAZAMA » di Portland nell'Oregon (Stati Uniti). — Vol. III, N. 1.

L'ultimo numero (marzo 1907) di questa rivista alpina che non esce a periodi fissi, è dedicato quasi esclusivamente al *Monte Baker* (m. 3290 c^a), di cui hanno scritto, fra altri H. Laudes, noto geologo dell'Università di Washington, C. H. Sholes, presidente del Club, Gertrude Metcalfe, ecc. Sono in complesso 90 pagine di testo, 23 belle incisioni, un panorama discreto e uno schizzo topografico del Monte Baker.

Negli Stati Uniti sonvi quattro o cinque società alpine, l'una indipendente dall'altra. Ognuna vuole avere una propria « rivista », la quale non può essere che annuale, o tutt'al più semestrale. Dato il numero scarso dei soci,

queste quattro o cinque pubblicazioni hanno meschina tiratura e consumano le risorse sociali. Difatti l'*Appalachian Mountain Club* di Boston conta 1600 soci; il *Mazama Club* di Portland, 200; l'*American Alpine Club*, testè fondato a Philadelphia, circa 70 ed ha iniziato la rivista *Alpina Americana*.

Ora questi Clubs, localizzati ognuno in una città, non ne varcheranno mai i limiti, e così l'alpinismo in America sarà sempre un sogno nonostante le numerose catene di montagne che vi sorgono. Perchè, visto che lo scopo è comune, non federarsi in una unica società, procedere ad un lavoro concorde e fondare colle contribuzioni generali una sola rivista periodica, la quale certo varrebbe a dare maggiore importanza all'alpinismo americano di fronte alla propria nazione e di fronte ai vecchi Clubs Alpini europei?

RAFFAELE DE PIERRO (Sez. di Roma e Mazama Club di Portland).

Dott. Photophilus: *La fotografia in pratica*: — 1° Volume della *Biblioteca del « Corriere Fotografico »* (Milano, casella postale 493), L. 1.

Il manualetto tascabile, scritto in forma piacevole, dice molte cose utili per la fotografia alpina nei capitoli che trattano: l'apparecchio fotografico, l'obbiettivo, i complementi dell'apparecchio, stereoscopia. Nella 2ª parte poi, col governo della luce, l'educazione dell'occhio, l'evoluzione verso l'arte, l'ortocromatismo e la serata di proiezioni espone delle norme preziose per chi comincia a fare fotografie alpine e... per chi ne ha già fatte. G. SCOTTI.

Il *Corriere fotografico*: anno V, Giugno 1907, pag. 723 contiene: « Il materiale per la fotografia in montagna ». G. SCOTTI.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

IIIª ADUNANZA. — 30 giugno 1907.

Presenti: Grober, Antoniotti, Brioschi, D'Ovidio e Perrucchetti. — Scusarono l'assenza: Arici, Cederna, Chiggiato, Cibrario, Giachetti, Palestrino e Vigoni.

Approvò il Conto consuntivo dell'esercizio 1906;

Stabili di tenere la prossima Assemblea dei Delegati il giorno 4 settembre in Alagna Valsesia, in occasione del XXXVIII Congresso Alpino, e ne concretò l'ordine del giorno;

Approvò i lavori per l'acquedotto del Rifugio Quintino Sella al Monviso, affidandone la direzione al sig. geometra Borda, Presidente della Sezione Monviso;

Accordò al gerente del nuovo Rifugio Q. Sella al Monviso la somma di lire 60, quale compenso per la costruzione della strada mulattiera al detto Rifugio;

Assegnò al Consorzio intersezionale per le Guide e i Portatori delle Alpi Occidentali un sussidio di L. 500 da prelevarsi sul fondo Cassa Guide e Portatori, per le spese straordinarie per la rinnovazione dei libretti e la revisione delle tariffe;

Stabili di far dono all'Istituto scientifico internazionale al Colle d'Olen della raccolta del « Bollettino » dal N. 25 in poi, e della « Rivista Mensile » dall'anno corrente in poi;

Prese alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Per il Segretario generale F. ANTONIOTTI.

Statistica dei Soci al 30 giugno 1907.

SEZIONI	Soci onorari		Soci perpetui	Soci ordinari	Soci aggreg.	Totale
	stranieri	nazionali				
1. Torino	5	—	82	896	107	1090
2. Aosta	1	1	6	213	—	221
3. Varallo	—	1	58	164	23	246
4. Agordo	—	—	5	43	2	50
5. Firenze	—	—	7	87	3	97
6. Ossolana (Domodossola)	—	—	—	—	—	—
7. Napoli	—	—	—	42	—	42
8. Biella	1	1	17	114	18	151
9. Bergamo	—	—	4	142	26	172
10. Valtellinese (Sondrio)	—	—	1	64	38	103
11. Roma	—	—	2	205	27	234
12. Milano	—	—	24	861	156	1041
13. Cadorna (Introna)	—	—	—	68	2	70
14. Verbano (Intra)	—	—	3	87	11	101
15. Enza (Parma)	—	—	2	49	8	59
16. Bologna	—	—	—	114	2	116
17. Brescia	—	—	5	331	37	373
18. Perugia	—	—	—	—	—	—
19. Vicenza	—	—	3	53	1	57
20. Verona	—	—	—	142	17	159
21. Catania	—	—	—	37	1	38
22. Como	—	—	1	143	27	171
23. Ligure (Genova)	—	—	4	535	61	600
24. Lecco	—	—	—	69	8	77
25. Cremona	—	—	1	58	2	61
26. Palermo	—	—	—	23	—	23
27. Venezia	—	—	2	120	34	156
28. Schio	—	—	—	45	11	56
29. Messina	—	—	—	30	1	31
30. Monza	—	—	—	131	191	322
31. Monviso (Saluzzo)	—	—	—	81	1	82
32. Varese	—	—	—	107	15	122
33. Cuneo	—	—	—	81	2	83
34. Jesi (Ancona)	—	—	—	32	—	32
35. Belluno	—	—	1	35	7	43
TOTALE	7	3	228	5202	839	6279

CRONACA DELLE SEZIONI

Stazione Universitaria. — Direzione: Monza, via della Posta, 1.

La Settimana alpinistica nel Trentino — 2° Congresso della S. U. — (Vedi programma a pag. 195 e varie norme a pag. 235, dove per errore nell'intestazione si stampò Cadore invece di Trentino). — Oltre al concorso di L. 25 per le impressioni di gita il « Corriere fotografico » indice un altro concorso di L. 25 in prodotti fotografici per la migliore fotografia presa durante la settimana. — Coloro che ci domandano informazioni sulla regione da percorrersi vedano la « Guida del Trentino » di O. BRENTARI, Parte IV: edizione 2°, pag. 218-293.

Validità dei biglietti. — Andata dal 10 al 27 agosto, ritorno dal 21 agosto al 10 settembre.

Ordine del giorno. — Ci sono pervenuti i seguenti importantissimi temi di discussioni:

1° Unificazione dei Regolamenti sezionali delle Guide e dei Portatori del C. A. I. e istituzione di un sol tipo di libretto.

2° Il 2° volume della Guida delle Alpi Italiane.

3° Proposta di un Regolamento unico per i segnavie del C. A. I.

Equipaggiamento. — L'aumento continuo delle ordinazioni ci obbliga a fare le consegne dopo una settimana dalla ricevuta della commissione, salvo per le scarpe (15 giorni).

Facilitazione ai soci. — Abbonamento al « Corriere Fotografico », rivista mensile, L. 2,50 invece di L. 3.

Baitocoli e Stemma della S. U. — Il socio Romano Balabio (Ateneo Pavese, Consigliere della Facoltà di Medicina) propone che la S. U. si faccia iniziatrice della costruzione di *baitocoli*, specie di casse, smontabili, sostenute da 4 gambe, in cui si può dormire in 2 (unisce il disegno) onde facilitare ascensioni e traversate. Manda pure delle fotografie ritraenti uno splendido gesso di trofeo alpino, dello scultore Angelo Calegari, perchè si discuta intorno alla possibilità di adottarlo come stemma della S. U.

Il distintivo della S. U. offerto al comm. avv. Antonio Grober, al cav. Guido Rey e al C. A. Inglese, ci procurò delle gentili espressioni di ringraziamento.

Concorsi. — Oltre a quelli indetti per le impressioni di gita e per la miglior fotografia eseguita durante la prossima Settimana Alpinistica nel Trentino coi premi di L. 25 (vedi pag. 235), si è deliberato di indirne altri tra gli studenti italiani con ricchi e numerosi premi dei quali si è già avuto affidamento come per quello di S. M. la Regina Madre. I temi da proporsi sono i seguenti:

1° *Relazione di un'ascensione alpina compiuta negli anni 1906-1907.*

2° *Novella di soggetto alpinistico.*

3° *Scelta e uso della macchina fotografica nelle ascensioni.*

4° *Scelta della bicicletta ed equipaggiamento per le gite ciclo-alpine.*

5° *Meteorologia alpina — uso dell'aneroide in montagna.*

6° *Geologia alpina.*

7° *Uso delle carte topografiche in montagna.*

8° *Fisiologia dell'alpinismo.*

Inoltre verrà indetto un concorso di *Fotografie: l'Alpinismo in azione.*

A redigere le proposte dei regolamenti per ogni singolo concorso vengono incaricati pel:

1° tema: — Dumontel Giacomo laureando ing. (Ateneo torinese).

2° » — Cipollini Ferdinando, cons. belle lettere (Scuole Sup. milan.).

3° » — Bellini Piero, 3^a ing. » »

4° » — Rossi Mariano, cons. medicina (Ateneo patavino).

5° » — Bordoli Gianguido, Delegato (» bolognese).

6° » — Uziel Roberto » (» genovese).

7° » — Palatini Giuseppe » (» patavino).

8° » — Parisini Ugo » (» napoletano).

Concorso fotografico: — Carli Max, 2° ing. (Scuole Sup. milanesi).

NB. — Ogni regolamento, brevissimo, deve essere redatto per articoli e inviato alla Direzione della S. U., scritto sopra un sol lato del foglio, entro il 15 agosto. Riguardo ell'entità dei premi e alla loro distribuzione nei vari concorsi provvederà la Direzione della S. U. — Pel regolamento del 1° e 2° concorso non vien fatta alcuna limitazione ai proponenti. Per quello del 3°, 5°, 6° e 8° si avverte che i lavori dovranno servire per la pubblicazione di singoli manualetti, e a pari merito verranno preferiti i lavori accompagnati da fotografie, schizzi, con riferimento a fotografie di terzi o ad illustrazioni di altre pubblicazioni.

I temi N.ⁱ 4-7 dovranno essere redatti a guisa di capitoli di un manuale. Per il *concorso fotografico* si avverte che le fotografie devono servire per illustrare l'alpinismo in azione nella II^a edizione del « *Vademecum dello studente alpinista* ». Il proponente dovrà quindi fare anche un elenco di fotografie occorrenti per illustrarlo nel modo più abbondante e aggiungendo quelle rappresentanti una crepaccia terminale, cornice, placca, un camino, caminetto, ecc., allo scopo di spiegare la terminologia alpinistica.

Relazione ufficiale del 1° Convegno internazionale degli Studenti. (Milano 28 aprile-6 maggio 1906). — E' uscita in elegantissima pubblicazione. A pag. 57 si trova la relazione del 1° Congresso internazionale alpinistico studentesco indetto dalla S. U.

Lettura Sportiva del 30 giugno 1907. A pag. 9 leggesi la 1^a puntata dell'articolo: *Come si va in montagna*, di « Un socio della Stazione Universitaria ».

Lo studente alpinista dilettante fotografo. — Essendoci pervenute parecchie richieste di consigli intorno alla scelta dell'apparecchio fotografico da portarsi in montagna e al modo di usarlo, abbiamo domandato al « *Corriere Fotografico* » qualche cenno da fornire ai soci della S. U. La Redazione di detto periodico, oltre al mettersi a disposizione dei nostri soci, impegnandosi a fornire ogni schiarimento che venisse richiesto, col francobollo per la risposta, al « *Corriere Fotografico* » (Milano, casella postale 493), ci ha favorito queste interessanti note:

L'APPARECCHIO. — Sia esso in metallo o in legno, non importa gran che. Scegliere un tipo solidissimo, non sensibile alle differenze di temperatura e di umidità, e nel contempo leggero. Se la borsa non ha freni, sarà facile la scelta; ad ogni modo, il tipo più adatto è la cosiddetta camera *folding*. I fabbricanti sanno ora costruire delle « *folding* » che pesano pochi grammi e dello spessore da 2 a 3 cm., così che il 9 × 12 sta comodamente in ogni tasca. La *folding* dovrà di preferenza aver il corpo in un pezzo solo d'alluminio, essere ricoperta di ottima pelle, avere un forte decentramento dell'obbiettivo in ogni senso, un soffietto lunghissimo ed una livella di precisione.

In via subordinata e se si acquista un formato superiore al 9 × 12, sarà comodissimo il rovesciamento del quadro porta-vetro smerigliato perchè, lavorando allora generalmente col treppiede e col vetro smerigliato, è noioso l'avvitare e svitare l'apparecchio quando vi accorgete d'aver errato (cosa facile) ed è più conveniente una posa presa colla lastra in altezza che in larghezza. Gli apparecchi soliti a tendina alla lastra non sono consigliabili. Troppo delicati nell'otturatore, hanno l'obbiettivo alla mercè del primo urto, son più voluminosi e pesanti del doppio almeno d'una « *folding* » che sia corrispondente per formato.

L'OBBIETTIVO. — E' indispensabile un buon rettolineare di una luminosità di almeno F/7 a 7,5, ma l'ideale è un anastigmatico di un'apertura pari o leggermente maggiore, e non superiore all' F/6 circa. Tutti e due questi obbiettivi sono esenti da distorsione, correzione importante se non volete vedere nella vostra fotografia due rocce parallele congiungersi in una nebulosa: in montagna i raggi obliqui sono moltissimi e quindi spendete addirittura qualcosa di più e prendete un anastigmatico, il quale ha la proprietà di non risentirli. E' necessario che il fuoco dell'obbiettivo sia più lungo del lato maggiore della lastra che deve coprire, ed almeno pari alla sua diagonale, onde abbiate una prospettiva più avvicinantesi all'occhio, il soggetto un po' più grande e gli spostamenti senza necessità di diaframmare.

Sia l'obbiettivo doppio simmetrico, onde sovente possiate sdoppiarlo, cioè usare il solo sistema posteriore, il quale vi darà i soggetti in grandezza doppia dell'obbiettivo completo, usufruendo del forte tiraggio del vostro apparecchio più sopra raccomandato. Per l'alpinista questo è di una utilità enorme, perchè non

sempre può avvicinarsi al soggetto come vorrebbe. Come complemento abbiate un piccolo teleobiettivo tascabile, del peso di pochi grammi, se il soffietto dell'apparecchio lo comporta. La telefotografia per l'alpinista non è un lusso, ma una necessità. Così pure un piccolo obiettivo grand'angolare, il quale richiede un soffietto brevissimo, e quindi la vostra camera sempre lo sopporterà. Le vedute di grandi distese di catene di monti richiedono tali obiettivi, onde abbracciare un campo vastissimo (più di 100°). Generalmente questi due ultimi sistemi ottici non danno ottimi risultati che applicando l'apparecchio ad uno stativo.

L'OTTURATORE. — Un buon otturatore all'obiettivo basta. Quello a tendina alla lastra è ottimo, ma voi, già freddolosi e magari tremanti, non farete con esso che pose mosse, salvo per le eccezionali rapidità ($1/1000$ di ") che non vi possano generalmente convenire. Scegliete dunque un otturatore all'obiettivo che arrivi ad istantanee fin di $1/250$ di " e sarà per voi ideale perchè sicuro, inguastabile, leggero e sufficiente sempre.

I COMPLEMENTI DELL'APPARECCHIO. — Bandite i magazzini a 12 lastre. Un urto ve ne farà spaccare una, o staccare una scheggia, e voi non potrete più fare una fotografia in tutta la giornata. Di più, sono pesanti e voluminosi, nè vi permettono a volontà di usare lastre di emulsione diversa. Per i formati piccolissimi tali inconvenienti si riducono a poca cosa. Scegliete dei châssis. I metallici sono comodi, poco voluminosi ma pesanti. L'ideale sono quelli doppi di legno ed alluminio o tutto d'alluminio.

Le pellicole sono molto costose, temono l'umidità e *non danno mai* i risultati di una buona lastra, salvo che per piccoli formati ($6\frac{1}{2} \times 9$).

Usate del materiale sensibile esclusivamente ortocromatico. In montagna i raggi azzurri sono in prevalenza, ed è indispensabile diminuirne la loro azione con una lastra ortocromatica. Siccome però non basta, usate anche abitualmente uno schermo giallo leggero (indice 3 o 4).

Non è necessario, per l'uso corrente e normale, il portare schermi più scuri. Con una buona lastra ortocromatica e tale schermo voi avrete abbastanza corretta la vostra atmosfera, e con un obiettivo F/6 voi potrete lavorare comodamente senza pensare che avete un materiale reso meno sensibile del normale corrente. Ricordatevi che i lontani, essendo posti dietro ad un velo azzurro (atmosfera che vi separa) senza lastra ortocromatica e schermo non vi resteranno sul negativo, o solo nebulosamente. Abbiate tutto il materiale in una custodia di cuoio, con buon coperchio, onde difenderlo ottimamente dalla pioggia e dalla neve.

IL FORMATO. — L'ideale artisticamente è il 13×18 , ma è troppo voluminoso e pesante per l'alta montagna, benchè quanto esso dà sia assolutamente superiore a quello degli altri formati medi. Attenetevi dunque al 9×12 , esso è un formato corrente, troverete ovunque lastre fresche pel vostro apparecchio, e dai vostri negativi potrete trarre ottimi diapositivi per la proiezione, che deve accompagnare assolutamente le vostre conferenze invernali.

Se ci tenete molto ad un equipaggiamento piccolo e leggero, scegliete il formato $6,5 \times 9$. In tal caso non vi troverete certo per nulla ingombrati, ma scegliete allora un ottimo obiettivo e di ritorno ingrandite con un cono (costa una ventina di lire) le vostre nitidissime negative in 13×18 o 18×24 . Ne ritrarrete degli ottimi quadri.

Se amate la stereoscopia, scegliete senz'altro il formato $4,5 \times 10,17$. Notate che la stereoscopia in montagna è forse il genere più adatto di fotografia e che più fa gustare gli avvenimenti e vedute della vostra escursione. Avete in rilievo perfetto e vivo quel che vedeste, potete ingrandire con poca spesa la vostra negativa, potete proiettarla, ma il costo di ottimi apparecchi stereoscopici è elevato.

Sezione di Torino. — Assemblea generale ordinaria del 28 dicembre 1906.
 — Riassunto del verbale. Presiede L. Cibrario, presidente; sono presenti 135 soci. — Il presidente accenna alle escursioni sociali e in special modo a quella al Becco Alto d'Ischiator, al Rifugio di Rabuons ed al M. Tenibres, che offre opportuna occasione di trovarsi coi colleghi delle nuove Sezioni di Cuneo e Monviso e di rafforzare nuovi vincoli colla Sezione Alpi Marittime del C. A. F. — Comunica che la Sezione di Lione ha costruito un Rifugio-Albergo nella valle dell'Arc presso il ghiacciaio des Evettes e spera che l'inaugurazione di tale rifugio nel 1907 offrirà il mezzo di preparare un nuovo convegno di alpinisti italiani e francesi. — Dopo di avere enumerato le principali ascensioni compiute da soci ed accennato al Congresso del C. A. I. tenutosi in Milano, riferisce brevemente sui lavori compiuti nel corso dell'anno, fra cui la pubblicazione di un elenco delle gite effettuabili da Torino in uno o due giorni, il compiuto ingrandimento del Rifugio Torino, gli importanti restauri ai Rifugi Gastaldi, Vaccarone e Peraciaval ed all'antica capanna del Colle del Gigante, oltre ai lavori di manutenzione eseguiti a tutti gli altri rifugi sezionali, il collocamento di corde al Cervino, il sussidio dato per la costruzione d'una casa di ricovero a Casa d'Asti al Roccamelone, rimanendo un locale apposito riservato per i soci del Club, ed infine rilevanti restauri al Museo Alpino al Monte dei Cappuccini. — Riferisce di aver aderito alle onoranze al botanico G. F. Re, illustratore della flora della Valle di Susa, e sui progetti in corso d'esecuzione per la pubblicazione del 1° volume della « Guida delle Alpi Occidentali » e per un rifugio in Valle Stretta. — Commemora i soci defunti durante l'anno e termina proponendo un plauso a S. A. R. il Duca degli Abruzzi ed ai suoi compagni per il felice risultato della spedizione al Ruwenzori, ed annunciando che, per benevola disposizione di S. A., verrà tenuta in Torino sotto gli auspici della Sezione una conferenza relativa a tale spedizione. — Successivamente distribuisce ai soci aventi 25 anni di anzianità lo stemma-ricordo.

Approvasi quindi il Bilancio preventivo per 1907, che si pareggia nella somma complessiva di L. 28.741, previe alcune raccomandazioni dei soci Luigi Marchelli, Gastaldi e Beltrami. — Passatosi a discutere su proposte d'iniziativa di soci, si accetta la proposta del socio Mussa, che la Sezione si interessi dei grandi problemi di carattere generale ed anche legislativo che possano riguardare in qualunque modo la sfera di attività del Club Alpino. Interloquiscono in proposito i soci Enrico Boyer e Valbusa. — Il socio Gastaldi svolge una sua proposta per la pubblicazione di una serie di opuscoli illustrati di piccola mole e di poco prezzo, i quali, senza avere carattere di guida, valgano a far conoscere e popolarizzare una determinata stazione alpina, od un dato gruppo di montagne, od a descrivere una regione alpestre percorsa da una linea ferroviaria, ecc. La proposta viene accolta. — Lo stesso socio Gastaldi ritira un'altra sua proposta avente per oggetto di portare all'Assemblea di maggio l'elezione dei delegati.

Intorno ad altre proposte, dopo breve discussione a cui prendono parte col presidente i soci Ambrogio Marchelli, Barberis, Gastaldi, Cavalli e Valbusa, ogni deliberazione rinviata ad una seconda convocazione, non essendo l'assemblea in numero per validamente deliberare in prima adunanza, trattandosi di modifiche al Regolamento Sezionale. — Durante l'assemblea si procedette pure alla elezione alle cariche sociali.

Il Segretario C. EMPRIN.

— **Assemblea generale straordinaria (2ª convocazione): 11 gennaio 1907.**
 Riassunto del verbale. — Sono presenti 102 soci; presiede il Presidente L. Cibrario. — Sulla prima proposta, avente per oggetto di stabilire che i soci aggregati non hanno diritto a prendere parte alle discussioni, nè di votare nelle assemblee, nè di essere eletti alle cariche sociali, previa discussione a cui prendono parte i soci Cavalli, Gastaldi, Barberis, Enrico Boyer e Valbusa, si approva un ordine del giorno di questi, col quale non si ammette

la proposta stessa alla discussione perchè violerebbe lo statuto del C. A. I., che sancisce per tutti i soci eguali diritti. — Successivamente l'Assemblea respinge, perchè non regolarmente all'ordine del giorno, la proposta della nomina di una Commissione allo scopo di preparare un progetto di nuovo Regolamento tenendo conto delle proposte in esame e di quelle che potrebbero esser fatte dai soci avvertiti da apposita circolare; su questa proposta interloquiscono i soci Cuniberti, Rocca, Barberis, Enrico Boyer, Gastaldi, Seymandi e Brignone. — Si approva infine senza discussione il concetto svolto dal socio Valbusa della rappresentanza delle minoranze nella elezione dei delegati, nel senso che sulla scheda di votazione si debbano scrivere solo i 4/5, più le frazioni dei nomi da votarsi. — Altre proposte di modificazione al regolamento sezionale vengono dai rispettivi proponenti ritirate.

Il Segretario C. EMPRIN.

— **Assemblea generale ordinaria** del 31 giugno 1907. — Sono presenti 54 soci; presiede il Presidente L. Cibrario.

Il Presidente riferisce brevemente sull'andamento sociale, accenna alle escursioni sociali compiute, a quelle progettate, invitando i soci a partecipare numerosi allo svolgimento del Congresso del C. A. Francese che si inizierà con una gita a Torino, indi in Valle d'Ala al Rifugio Gastaldi, donde per diverse vie si andrà ad inaugurare il nuovo *Rifugio-Albergo des Evettes*, costruito dalla Sezione di Lione sull'opposto versante della frontiera. A questo proposito il Presidente parla dei buoni rapporti coi colleghi del C. A. F. ed accenna in ispecie al Convegno intersezionale degli Ski svoltosi al Monginevro, nel quale i nostri skiatori si fecero onore, ed alle conferenze tenute dal collega Guido Rey a Lione ed a Grenoble. Enumera pure le conferenze tenutesi in Torino, esprimendo gratitudine pei conferenzieri ed un cenno speciale fa di quella che ebbe luogo al Teatro Regio sulla spedizione al Ruwenzori, che fruttò 4422 lire a favore delle Guide delle Alpi Occidentali, ed invia a S. A. R. il Duca degli Abruzzi l'espressione dei sentimenti della vivissima gratitudine sezionale. — Dice dell'adesione data alla protesta contro la concessione della ferrovia al Cervino; del voto favorevole espresso per una ferrovia da Oulx a Briançon pel Monginevro, ed infine degli studi fatti a mezzo di apposita Commissione, di cui fu relatore il collega Mussa, e dei voti emessi circa i progetti di legge sulla sistemazione dei bacini montani e sulla conservazione dei pascoli alpini. Riferisce sui lavori in corso di esecuzione, fra cui l'arredamento nella parte del Rifugio Torino di nuova costruzione, il riordinamento delle collezioni fotografiche al Monte dei Cappuccini, il panorama delle Alpi del Bossoli, il primo volume (terza edizione) della Guida delle Alpi, la sistemazione del Rifugio in Valle Stretta sopra Bardonecchia, che verrà inaugurato in fine di giugno. Termina commemorando i soci defunti ed in special modo i soci dott. A. Farina, cav. Giacomo Rey e Leopoldo Barale.

Il socio Voglino plaude ai risultati degli studi sui progetti per la sistemazione dei bacini e pascoli alpini e raccomanda che si pubblichino il diligente lavoro.

Mentre si procede alla nomina di un delegato, si passa all'esame del resoconto finanziario pel 1906, che, previa lettura della relazione favorevole dei Revisori del Conto, viene senza discussione approvato.

Successivamente viene presa in esame una proposta di revisione del Regolamento Sezionale, presentata per iniziativa di soci; e la proposta stessa, previa discussione a cui prendono parte col presidente i soci Gastaldi, Cappa e Barberis, risulta approvata deferendosi alla Direzione la nomina di una Commissione di non oltre nove membri, col mandato di vedere se e quali modificazioni siano da introdursi nel Regolamento Sezionale ed a presentare in proposito le sue conclusioni.

Il Segretario: C. EMPRIN.

— **Conferenze con proiezioni.** — 26 aprile: del conte avv. CARLO TOESCA DI CASTELLAZZO (socio della Sezione di Varallo); *Il Congresso alpino di Milano.*

— Non ci diffondiamo a riassumere questa brillante conferenza, poichè l'ar-

gomento venne svolto a suo tempo in questa « Rivista » quale documento storico di quest'atto importante della vita del nostro Club. L'oratore, più libero nella sua narrazione che il cronista ufficiale, espose le vicende del Congresso in forma attraente, svelò tutta la poetica bellezza dei luoghi visitati, descrisse al vivo l'ardua ascensione del Bernina compiuta da numerosa comitiva, inneggiò alla Sezione di Milano, ai colleghi svizzeri che fecero indimenticabili accoglienze, al sesso gentile che si distinse nelle faticose marcie e ancor più nelle scalate di eccelsi picchi. E terminò con un fervorino pel prossimo Congresso che si svolgerà in Valsesia per cura della Sezione di Varallo. Circa un'ottantina di bellissime proiezioni illustrarono egregiamente i principali episodi del Congresso e gli splendidi luoghi visitati.

— 3 maggio: Conferenza artistica del cav. avv. SECONDO PIA: *Susa e le sue Valli della Cenischia e di Bardonecchia*. — Il benemerito conferenziere, appassionato ricercatore e illustratore delle antichità del Piemonte, presentò in questa sua seconda conferenza un altro centinaio di proiezioni interessantissime, che fecero conoscere quanta ricchezza e bellezza di cose antiche conservi la città di Susa nei suoi monumenti dell'epoca romana e medioevale e nel Museo civico che raccoglie molti cimeli scoperti nel territorio del comune e per tutta la valle. Poi passò alla Novalesa, a Exilles, Salbertrand, Oulx, Cesana, Bousson e Bardonecchia, e presentò chiese, cappelle, campanili, sculture, affreschi, che tuttora trovansi in questi paesi e attestano della loro importanza nei tempi passati. E di tutto diede acconce spiegazioni per farne risaltare l'importanza per l'arte e la storia patria.

— 10 maggio: Conferenza del socio CELESTINO USUELLI della Sezione di Milano: *Nel regno dell'aria*. — Il nome del distinto conferenziere, noto in tutta Europa pel tragico episodio che lo incolse l'anno scorso presso Ancona e per la sua ardita impresa della traversata delle Alpi in pallone, fece gremire in modo straordinario il salone del Club, e trattenne attentissimo l' eletto uditorio per quasi due ore, narrando in forma chiara e brillante, senza sussidio di scritti o di appunti, le sue principali ascensioni aeronautiche, come già l'anno scorso aveva narrato della sua avventurosa ascensione al Chimborazo. Premesse alcune nozioni generali sull'arte di preparare gli aerostati, di equipaggiarli e dirigerli, arte nella quale egli si è fatto maestro ed ha introdotto ardite innovazioni, passò a narrare al vivo le due sovraccennate imprese, dandone minuti particolari, che furono ascoltati con vivo interesse. E fu con visibile intensa commozione, a cui partecipò l'uditorio, che egli narrò le terribili peripezie della lotta disperata che dovette sostenere in mare quando vi precipitò col suo pallone e con due compagni che, meno fortunati di lui, soccomberono. Non meno interessante riuscì il racconto della sua traversata delle Alpi, sopra la catena del M. Bianco, per cui compì in 4 ore il tragitto da Milano ad Aix-les-Bains. Per riuscire vincitori in consimili prove l'Usuelli deve certamente possedere in sommo grado audacia, sangue freddo e vigoria fisica.

Sezione Valtellinese. — Direzione Sezionale. — Rettifica. L'elenco dei membri della Direzione, dato a pag. 233 del num. preced., va modificato come segue: *Presidente* Cederna cav. uff. Antonio - *Vice-Presidente* Bottorini De-Pelosi dott. Paolo - *Segretario* Del Felice avv. Piero - *Vice-Segretario* Buzzi Piero - *Cassiere* Vitali rag. Mario - *Bibliotecario* Pellicciari prof. Ernesto - *Consiglieri* Bulfoni rag. Cesare, Buzzi Rinaldo, Cederna Giulio, Corti dott. Alfredo, Lambertenghi comm. Francesco, Messa avv. Gian Carlo, Saffratti Carlo, Vitali ing. Enrico.

— **Programma delle gite sociali pel 1907.**

28 aprile. — CAMPO FRANSIA in Val Malenco, con visita alle cave di amianto sopra Lauzada e di pietra ollare in Val Brutta.

19 maggio. — MONTE ARCOGLIO m. 2457: salita per l'alpe Valdona.

2 giugno — PASSO DI PRIMALPIA m. 2457: sal. per Val Masino, disc. a Verceja.

9 giugno. — LAGO PIROLA m. 2284, sopra Chiareggio in Val Malenco.

22-23 giugno. — PIZZO RODES m. 2831, con pernottamento alle baite Le Piane.

14-15 luglio. — CORNO STELLA. S. Pietro Berbenno, Valmadre, Passo di Dordona, Foppolo (pernott.), Corno Stella, San Salvatore (pranzo sociale), Sondrio.

28-29 luglio. — PIZZO CANCIANO m. 3107. Ponte Valtellina, Campello di Val Fontana, Rifugio Cederna (pernott.), Pizzo Canciano, Passo Canciano, Poschiavo.

11-12 agosto. — MONTE DISGRAZIA m. 3676. Ardenno-Masino, Cattaeggio, Sasso Bissolo, Capanna Cecilia (pernott.), Disgrazia, Rif. di Corna Rossa, Chiesa.

25-26 agosto. — PIZZO TREMOGGIA m. 3438. Lanzada, Alpe Musella, Rifugio Marinelli (pernott.), Pizzo Tremoggia, Passo di Scerscen, Sils (Engadina), ritorno pel Maloja. — Una seconda squadra dal Rifugio Marinelli ritornerà a Sondrio per la Forcella d'Entova.

8-9 settembre. — CIMA DEI PIAZZI m. 3439. Tirano, Grosio, Capanna d'Eita (pernott.), Passo di Verva, Cima dei Piazzi. Ritorno o per la stessa via o per la Valle Campaccio e Antonio di Morignone.

Sezione Cadorina. — **Assemblea generale dei soci** in Auronzo: 29 maggio, — Venne approvato il rendiconto 1906 e compilato il conto presuntivo 1907, nel quale si fissò in L. 1500 il fondo per l'erigendo rifugio in Val Giralba, la costruzione del quale sarà principiata nel prossimo giugno. Il rifugio sarà denominato *Carducci*, quale modesto omaggio al Poeta nazionale e quale segno di speciale gratitudine del Cadore per l'ode ad esso dedicata. Venne infine proposto che il programma delle escursioni sociali per quest'anno si svolga in Val Giralba coll'ascensione delle vette circostanti: Colle dell'Agnello, Croda dei Toni, Cima Dodici (Zwölferkofel), Monte Giralba, Col dei Bagni, ecc.

Sezione di Venezia. — **Direzione Sezionale.** — *Rettifica.* L'elenco dei membri della Direzione, dato a pag. 234 del num. preced. va modificato come segue: *Presidente* Arduini Giovanni - *Vice-Presidente* Chiggiato dottor Giovanni - *Segretario* Soppelsa prof. Omero - *Cassiere* Tivan avv. Carlo - *Consiglieri* Foscarei conte dott. Alvisè, Kosher avv. Ugo, Masciadri Guido, Musatti avv. Alberto, Prietti Elio.

Sezione di Monza. — **Assemblea generale ordinaria** tenutasi alle ore 21 del 16 maggio in una sala del Municipio. — Presiede il presidente Gaetano Meda.

Letto ed approvato il verbale dell'Assemblea precedente, il Presidente prende la parola e, dopo aver commemorato il delegato ing. Carlo Quirici, brevemente accenna alle opere compiute dalla Sezione. Si sofferma con compiacimento a parlare della Stazione Universitaria, che è entrata in un periodo di febbrile attività ed accenna all'imminente apertura dell'Esposizione circolante di fotografia alpina e alla pubblicazione del *Vade-mecum dello studente alpinista*. — Dice della Capanna Monza e del giardinetto alpino che verrà messo a disposizione delle Commissioni scientifiche della S. U. — Ricorda infine le gite sociali e i lavori di segnalazione. — Troncone, domanda spiegazioni sul ritardo di questa Assemblea. Il Presidente spiega che, per gli impegni di organizzazione della festa d'inaugurazione della Capanna Monza e pel desiderio di presentare ai soci il bilancio di detta capanna, si dovette dilazionare la convocazione dell'assemblea. — Approvati i bilanci consuntivo 1905 e preventivo 1907, si passa all'elezione delle cariche sociali (vedi num. preced. pag. 234).

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Francese. — **Congresso Alpino:** 12-18 agosto. — Quest'anno esso è organizzato dalla Sezione di Lione, per inaugurare solennemente il suo nuovo *Châlet-hôtel des Evettes* sopra Bonneval nella Valle dell'Arc, e quindi si svolgerà in Moriana, però con passaggio in Italia per la Valle di Susa, Torino e le Valli di Lanzo. Così i colleghi francesi vengono a renderci la visita che loro abbiamo fatta nel 1904 in occasione del Congresso di Torino.

Ecco in riassunto il programma del Congresso del C. A. Francese.

Lunedì 12 agosto. — Arrivo dei Congressisti a Torino per la linea del Frejus, ore 14,26 — Visita della città e del Museo Alpino al Monte dei Cappuccini — Alla sera banchetto franco-italiano al Gran Restaurant du Parc al Valentino, organizzato dalla Sezione di Torino.

Martedì 13. — Una parte dei Congressisti si reca al Moncenisio con ferrovia e vettura. — Gli altri, con la ferrovia Torino-Lanzo, poi in vettura sino a Balme, poi a piedi, si recano a pernottare al Rifugio-albergo Gastaldi.

Mercoledì 14. — La prima carovana dal Moncenisio si reca a Bonneval-sur-Arc — La seconda si divide in tre carovane minori: una diretta al Châlet-Hôtel des Evettes (m. 2629), compiendo la salita della Ciamarella, l'altra diretta a Bessans compiendo la salita dell'Albaron, la terza diretta a Bonneval attraversando il Col d'Arnas.

Giovedì 15. — Convegno di tutte le carovane per l'inaugurazione del Châlet-hôtel des Evettes: grande banchetto internazionale. Discesa a Bonneval.

Nei giorni 16, 17 e 18 i Congressisti, ripartiti in due carovane compiono per diverse vie il ritorno alle loro residenze: alcuni pel Colle d'Iseran, Col du Palet, Pesey e Moutiers; altri per Lanslebourg, Col de la Vanoise e Mont Jovet.

Siamo lieti che con questo Congresso gli alpinisti francesi vengano a visitare le nostre valli e uno dei nostri più importanti rifugi, salendo anche alcune vette a noi famigliari, e sappiamo che la Sezione di Torino si prepara a contraccambiare loro le cortesie che essi le usarono nel 1904. I soci del C. A. I., che desiderano intervenire alle accoglienze che si faranno a quei congressisti ed anche accompagnarli nella loro gita sulle Alpi, possono avere schiarimenti dalla Sezione di Torino e dalla Sezione di Lione del C. A. F. (rue Pléney). Ultimo termine irrevocabile per le adesioni è il 1° agosto.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Congresso Alpino: 12-15 luglio. — E esso avrà luogo in Innsbruck (Tirolo), con Assemblea generale dei delegati delle sezioni, per la quale sono all'ordine del giorno 17 argomenti.

NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

ACCEGLIO (Valle Macra). — 28 giugno. — Questo paese, ultimo comune delta valle, situato a 1265 m. d'altezza, in un bacino pittoresco, fra una cerchia di monti che superano i 3000 m., merita di diventare un'importante stazione alpina. Vi sono alberghi confortevoli con prezzi modicissimi. Nei dintorni abbondano le foreste di faggi e conifere. Numerosi colli fanno comunicare colle limitrofe valli della Varaita, della Stura e dell'Ubaye. La diligenza della valle, facente capo a Dronero, fa 2 corse al giorno sino a Prazzo e una sino ad Acceglio (km. 7 a monte), arrivandovi alle 12. Per Dronero parte alle ore 9,30. Per schiarimenti sul soggiorno di Acceglio rivolgersi al sottoscritto, recentemente nominato portatore del C. A. I. SILVIO TURRA.

VALTOURNANCHE. — 23 giugno. — L'alta montagna è coperta di poca neve. La strada del Teodulo è aperta da più giorni. I muli possono giungere sino ai piedi dei Fourneaux. Furono già fatte in questi giorni diverse ascensioni al Breithorn, specialmente da signori provenienti da Zermatt. Pel 1° luglio verrà nuovamente aperta una buona farmacia. Tutti gli Hôtels, meno il Centrale, sono aperti. All'Hôtel Royal venne aggiunta una grande succursale, posta in amena posizione. Si dice che fra pochi giorni l'illustre Edmondo De Amicis farà ritorno al suo prediletto Grand Hôtel Cervino, al Giomein. Tutte le guide sono ora in paese tranne i fratelli Agostino e Beniamino Pession, recatisi al Caucaso con una distinta alpinista inglese. L. B.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI

Torino, 1907. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

VADEMECUM

dello studente Alpinista

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

della Stazione Universitaria del C. A. I.

Indice delle Materie: Gite d'allenamento (*equipaggiamento, vitto e norme varie*). — Ascensioni (*equipaggiamento, suo uso, prezzo*). — Scelta dell'itinerario e organizzazione delle ascensioni. — Prima della partenza — Marcia (*norme e consigli*) — Regolamenti della S. U.

Cent. 50 - Edizione di lusso Lire 1 (franco nel Regno)

NB. — Inviare vaglia-cartolina al **Club Alpino Italiano S. U.**,
Monza, Via della Posta, 1.

Dottor ENRICO ABBATE

GUIDA DELL'ABRUZZO

pubblicata per cura della Sezione di Roma del C. A. I.

Un vol. legato in tela, di pag. 960 con 7 carte topografiche. — Prezzo L. 12.

BIAZZI P. — COLFI G. — PRUDENZINI P.

Guida illustrata della Valle Camonica

per cura dell'Associazione « Pro Camonica »

(Sede in Breno)

Un vol. di pag. 176, illustrato con vedute, carte e panorami. — Prezzo L. 2.

RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO (Alta Valle Brembana)

Cura climatica a 1040 m. s.m

→ Posizione splendida e salubre. ←

Centro per escursioni alpine e comode passeggiate nelle pinete.
1° Luglio: Apertura del nuovo grande **Albergo** munito di tutto il **comfort moderno**. Servizio Ristorante. Table d'hôte. Pensione. Servizio vetture **Stazione S. Giovanni Bianco**.

Rivolgersi al Direttore dell'Hôtel Roncobello.

OULX Hotel Comercio, dirimpetto alla Stazione ferroviaria.
Camere belle e spaziose. Illuminazione elettrica. Aperto all'arrivo di tutti i treni notturni. Cucina accuratissima. Servizio inappuntabile a prezzi moderati. Rimessa per automobili.
C. Uzzo, *propr.*

OULX Hotel Alpi Cozie, vicino alla Stazione.
Aperto tutto l'anno. Camere riscaldate. Pranzi alla carta e pensione. Vetture. Garage.
Si parla francese. Guidaud e Gilli, *propr.*

MONCENISIO 1940 m. **Hôtel de la Poste**, sulla strada nazionale.
Ad 1 km. oltre la Caserma - Ospizio. Vicino all'Ufficio Poste e Telegrafi. Splendida posizione dominante il lago e l'altipiano. Servizio di vetture per Susa e Modane. Bagni e doccia. Guide e Portatori del C. A. I. Garage.
Vittorio Fauro, *propr.*

PIANO DELLA MUSSA (Balme) 1800 m. **Albergo Broggi** (con Succursale in BALME).
Pensioni da L. 8 e più al giorno. Soggiorni prolungati
prezzi a convenirsi. Caloriferi interni. Servizio di ristorante alla carta. Ang. Broggi, *propr.*

PONT CANAVESE Albergo Centrale. **RONCO CANAVESE Hôtel National.**
500 m. 1000 m.
Pensione giornaliera, non inferiore ai 15 giorni, a L. 5, camera compresa.
Gallino e Fornaresio, *propr.*

CUORGNÈ Albergo Umberto I.
Pensione a prezzi modicissimi. Soggiorno incantevole per famiglie. Saloni. Sala da ballo. Bigliardi. Luce elettrica. Caloriferi. Rimessa automobili. Stallaggio. Scelta cucina, specialità trote fresche con annesso vivaio.
G. Emanuel, *propr.*

FORNO ALPI GRAIE 1226 m. (Valli di Lanzo) **Albergo Francesia.**
Aperto dal Maggio a tutto Ottobre. Cucina di primo ordine, prezzi moderati. Pensione, Posta, Telegrafo, Garage. Centro d'escursioni. Guide e portatori.
G. Francesia, *propr.*

IVREA 237 m. **Hotel Universo.** Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova.
Vicino alla stazione del Tram Ivrea-Santhià. Splendida posizione a mezzogiorno. Garage per automobili. On parle français, allemand et anglais.
Mosca A., *propr.*

IVREA 237 m. **Caffè dello Statuto.** Specialità alpine. Lorenzo Basso, *propr.*

ISSIME 1000 m. (Valle di Gressoney) **Hotel Mont-Néry.**
Pensione a modicissimi prezzi. Cura climatica e latte. Medico, Farmacia, Posta, Telegrafo, Sale da ballo, di lettura, di riereazione. Bagni, Doccie, Palestra, Law-tennis, Garage, Vetture, Cavalcature per escursioni.
Balla Luigi, *propr.*

GRESSONEY ST-JEAN 1400 m. **Hotel Systram.**
Splendida situazione. Garage per Automobili.
R. Busca, *propr.*

GRESSONEY ST-JEAN 1606 m. **Hotel Miravalle.** Stazione Climatica.
Aperto dal 1° Luglio al 1° Settembre. Camere da L. 3 in più
Stazione ferroviaria a Pont St-Martin, sulla linea Torino-Aosta. Netscher e Curtaz, *propr.*

VERRÈS 368 m. **Albergo degli Amici.**
Vasto salone e giardini. Pranzi alla carta e pensione. Annessa "dépendance".
P. Bonin, *propr.*

VERRÈS 368 m. **Albergo d'Italia.** Coniugi Ceretto, *propr.*

CHATILLON 551 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.**
Posizione la più pittoresca della Valle, all'imbocco della Valtournanche, vicino alle acque minerali di St-Vincent. Table d'hôte, Servizio alla carta. Vetture e diligenze per Valtournanche.
Coniugi Hérin, *propr.*

- CHÂTILLON** 551 m. (Valle d'Aosta). **Hotel du Nord.**
 Comfort moderno. Grande veranda. Servizio di cavalli e vetture.
 C. Naturale, *propr.*
- CHERNAZ Antey-St. André** 1050 m. (Valtournanche) **Hotel Restaurant Bellevue.**
 Servizio alla carta e a prezzo fisso. Appartamenti per famiglie.
 Vedute magnifiche. Servizi di vetture, Posta e Telegrafo. Aperto dal 1° Giugno a tutto
 Settembre. Si parla inglese. Bosco Stefano, *propr.*
- CHÂTOURNANCHE** (m. 1524) **Hotel Royal** (Vettura dalla staz. di Châtillon).
 Centro di importanti escursioni. Casa di primo ordine. 50 camere.
 Sala di lettura, Bagni, Camera oscura per fotografi. Posta e Telegrafo nell'albergo. Scelta cu-
 cina. Si parlano lingue straniere. Guide e Portatori del C. A. I. e cavalcature. Paul Luboz, *propr.*
- COMMEIN VALTOURNANCHE** 2097 m. **Grande Albergo del Monte Cervino.**
 Bagni, Posta, Telegrafo, Guide e Portatori del C. A. I.
 Cavalcature, Law-tennis. E. Peraldo, *propr.*
- OSTA** 583 m. **Hotel de la Couronne, Piazza Carlo Alberto.**
 Posizione Centrale, Restaurant, Omnibus alla ferrovia, Vetture e cavalli. Prezzi modici.
 Merlo, *propr.*
- OSTA** 583 m. **Hotel Royal Victoria, con Restaurant.**
 In faccia alla stazione, con annesso Stabilimento di vetture. Giardini, Terrazzo,
 Garage per automobili. P. Lanchetti, *propr.*
- OSTA** 583 m. **Hotel de la Poste, Piazza Carlo Alberto.**
 Contiguo all'ufficio Poste e Telegrafi, sotto i portici Palazzo Municipale. Omnibus
 alla ferrovia, Luce elettrica, Caloriferi. Davite Felice, *propr.*
- OSTA** 583 m. **Hotel du Mont-Blanc, sito oltre Piazza d'Armi.**
 Vedute splendide, vasti giardini, Omnibus alla stazione. Cortili e magazzini per au-
 tomobili. Pramaggiore Valerio, *propr.*
- OSTA** 583 m. **Albergo Alpino, corso Vittorio Emanuele, rimpetto al Collegio.**
 Pranzi alla carta ed a prezzi fissi, Scelta cucina, Vini assortiti, Prezzi moderatissimi.
 Francesca Battista, *propr.*
- OSTA** 583 m. **Hotel Suisse.**
 Ristorante a prezzo fisso e alla carta. Camere unite e separate. Riscaldamento, Luce
 elettrica, Garage. Prezzi moderati. E. Vietti, *propr.*
- OSTA** 583 m. **Caffè Ristorante Nazionale, sotto i portici del Palazzo Comunale.**
 Stabilimento di 1° ordine con annesso Politeama, Premiata specialità Gényépy di
 Osta, delizioso liquore alpino per escursioni. Pollano Giov., *propr.*
- OSTA** 583 m. **Caffè Ristorante e Bottiglieria.**
 specialità liquori alpini. Ratafià della Valle di Aosta, Achillea delle Alpi. Prezzi
 moderatissimi. Perron Giacinto, *propr.*
- OSTA** 583 m. **Birreria Zimmermann, Piazza Carlo Alberto.**
 Vasto locale con Giardino. Luce elettrica. Birra tipo Monaco. Thédy, *propr.*
- OSTA** 583 m. **Ristorante Cuaz.**
 Specialità liquori per montagna. Servizio scelto. Prezzi moderati. Cuaz, *propr.*
- OSTA** 583 m. **Caffè Ristorante della Stazione.**
 A. Campiglia, *propr.*
- OSTA** 583 m. **Caffè del Club Alpino.**
 Ant. Regrutto, *propr.*
- AROUABLES** 1280 m. (Valle del Gran S. Bernardo) **Albergo Croce Bianca.**
 Venti Camere da letto, ampi Giardini, Pensione e Servizio alla Carta, Por-
 ti e Muli. Sulla nuova strada carrozzabile del Gran S. Bernardo. Bertin Caterina, *propr.*

VALPELLINE 954 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de la Poste.**
Buon servizio, Guide e portatori, Vetture e cavalcature. *Ansermia Fed. propr.*

OYACE 1367 m. (Valpelline). **Hotel Pétey.**
Costruzione moderna, 40 camere. Importante centro di escursioni e ascensioni.
Guide, Portatori, Cavalcature. *G. Pétey, propr.*

PRARAYÈ 2000 m. (Valpelline) **Albergo Ristorante.**
Camere, Servizio alla carta, Portatori per traversate di ghiacciai, Servizio muli
da Valpelline a Prarayè. *Eredi Rosset, propr.*

OLLOMONT 1337 m. (Valle d'Aosta). **Hotel du Mont-Vélan.**
Buon servizio. Prezzi moderati. Conversazione inglese e tedesca Giornali.
Rosina Rosset, propr.

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante dell'Unione.**
Servizio alla carta, Luce elettrica, Vetture. Ritrovo degli alpinisti.
Acotto Antonio, propr.

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta) **Ristorante Petigat.**
Camere ammobiliate, Pensione di famiglia, Servizio di vetture, Portatori e
Muli, Luce elettrica, Grande giardino. *P. Petigat, propr.*

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta). **Hotel Restaurant Col Nivolet.**
Hotel moderno. 20 Camere. Salone per riunioni. Luce elettrica. *English*
spoken. Tipo *Dutch beer* in pressione. Fermata delle diligenze e degli automobili. Sconto ai
Turisti del C. A. I. *Elisée Garbore, propr.*

COGNE 1534 m. **Hotel de la Couronne, Piazza Vittorio Emanuele II.**
Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta. Luce elettrica. Prezzi moderati.
Si parla italiano, francese, inglese. Terrazzo con vista sul Monte Bianco e sul Gruppo del
Gran Paradiso. *Anselmino Carrel.*

PONT VALSAVARANCHE 1952 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Grivola.**
A 100 m. dalla frazione Pont. Punto di partenza per la
più gran parte delle ascensioni nel Gruppo del Gran Paradiso. — Dipendenza dell'albergo: il
Chalet del Gran Collet a 2410 m. sul piano del Nivolet, presso la sorgente minerale alcalina,
ferruginosa, magnesiaca e manganesifera. *Dayné Syvestre, propr.*

PRÉ ST-DIDIER Les-Bains 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.**
Table d'hôte, Ristorante, Caffè, Luce elettrica, Servizio
di Vetture. Per lungo soggiorno facilitazioni speciali. *Ved. Requedaz, propr.*

PRÉ ST-DIDIER Les-Bains 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Univers.**
Stazione climatica balneare. Annesso allo Stabilimento
Termale. 100 letti. Nuovi grandi Saloni da pranzo, da ballo, di lettura, bigliardo. Vasto terrazzo,
Giardino. Table d'hôte e Servizio alla carta. Luce elettrica. Affiliato al Touring Club. Garage
per automobili. *E. Orset, propr.*

LA THUILE 1476 m. (Valle d'Aosta) **Hotel National.**
Pension et service à la carte, Prix très modérés, bonne cuisine, bonnes
chambres avec lumière électrique. Service de voitures, landeaux et *automobile* pour le Petit
St-Bernard, etc. *Ved. M. Paris, propr.*

LA THUILE 1476 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante Grande Golette.**
Guide, portatori e muli. Telefono coll'Ospizio del Piccolo San Bernardo.
Luce elettrica. *Fratelli Jacquemod, propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc.**
Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla Catena del
M. Bianco e suoi dintorni. Bigliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica.
Bochatay fratelli, propr.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Union.**
Pensione, Table d'hôte, Servizio alla carta, Luce elettrica, Nuovo grande
Salone per balli e concerti, *Garage*. Affiliato al Touring-Club. Cav. G. Ruffler, *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Restaurant Savoye.**
Rimpetto all'Hotel de l'Union. Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio
alla carta, Terrazza con vista splendida, Luce elettrica. Prezzi moderati, *Garage*.
Ved. Petigax Fel., *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel de l'Ange.**
Casa di prim'ordine. Sale di ricreazione con bigliardo, da ballo e di lettura.
Giardino ombreggiato. *Garage per automobili*. Luce elettrica. Amicare Peraldo, *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Meublé Ruffler.**
Camere ed appartamenti mobiliati per la stagione estiva. Latteria svizzera.
Laurent Ruffler, *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel Royal e Restaurant.**
Casa di primo ordine. Vista splendida sul Monte Bianco. Lawn-tennis.
Salone da Ballo con Orchestra. Cucina francese. Coniugi Châbloz *propr.* succ. Bertolini.

MARTIGNY 476 m. (Valais) **Grand Hotel du Mont Blanc.**
Luce elettrica, Bagni, Telefono, Giardino inglese, Vetture per Chamonix e il
Gran San Bernardo. Omnibus a tutti i treni. G. Morand, *propr.*

BRIBANO 301 m. **Albergo Agordino.**
Presso la Stazione Ferroviaria, nella ridente Valle del Piave, allo sbocco di
quella del Cordevole e del Canale del Mis accedente ai Gruppi selvaggi del Zeruch ed a quello
celeberrimo di petrefatte di Erera e Brandol. 30 stanze. Pensione ed alla carta. Servizio appro-
priato di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. Buzzati Giovanni, *propr.*

LA STANGA 439 m. **Albergo omonimo, nel Canale d'Agordo.**
Presso la Cascata e la Grotta di Val di Piero e presso i Gruppi della
Schiara Talvena e del Zeruch. Pensione e servizio alla carta. Zanella Carlo, *conduttore.*

AGORDO Zanella Carlo, Mastro di Posta. **Servizi speciali di carrozze e cavalli**
anche per numerose comitive e lunghi viaggi, a tariffa approvata dal C. A. I.

AGORDO 611 m. **Albergo alle Miniere, sulla piazza.**
Ampi locali, splendida vista in tutte le direzioni. Comfort moderno. Sala di let-
tura, di Caffè e Bigliardo. Pensione da L. 5 in più a convenirsi. Servizio alla carta. Camere da
2 e da 4 lire. Parlasi tedesco e francese. Servizi turistici a richiesta.
Trotter-Tomè Enrichetta, *proprietaria.*

AGORDO 611 m. **Albergo Roma.**
Illuminazione elettrica, Bagni, Pensione da L. 5. Servizio alla carta. Camere da
L. 2. Parlasi tedesco e francese. Cavalli, Carrozze, Guide a disposizione.
Annetta Campanaro, *conduttrice.*

FRASSENÈ (Agordino) 1100 m. **Albergo Venezia.**
A due ore da Agordo, presso Primiero e il Rifugio Canali. Isolato, su vasto
altipiano, praterie e selve estese, acquedotto proprio. Comfort moderno. Pensione da L. 5 a 7,
tutto compreso, vino e servizio. Camere da 2 e da 4 lire con servizio alla carta. Carrozzelle,
Cavalature, Guide. Attilio Della Lucia, *propr.*

ALLEGHE 980 m. **Albergo Ristoratore Alle Alpi (nuovo).**
Su la sponda del fresco e pittorico Lago omonimo, presso estese foreste. Cucina
casalinga, Vini nostrali e Birra delle prime qualità. Pensione da 4 a 6 lire, o Servizio alla carta.
Stanze da 1 a 3 lire, rigorosa pulizia. Gondole ed altri servizi turistici a tariffe approvate dal
C. A. I. Da Pian Enrico, *propr.*

SELVA DI CADORE 1317 m. **Albergo Valle Fiorentina.**
Raccomandato dal C. A. I. e da Club esteri. Sulla carrozzabile
Agordo-Staulanza-Forada, il più prossimo ai Passi del Nuvolau, di Giau, di Ombricciolla (da
Lago) per Cortina, della Forada pel Cadore, di Staulanza per Zoldo. Comfort moderno. Posta
e Telegrafo, Parlasi italiano e tedesco. Servizi turistici a tariffe approvate dal C. A. I.
Giuseppe Da Pin, *propr.*

RICCARDO PIVETTI & C. - BRESCIA

**CALZOLERIA
SPORT**

Fornitori del Club Alpino Italiano

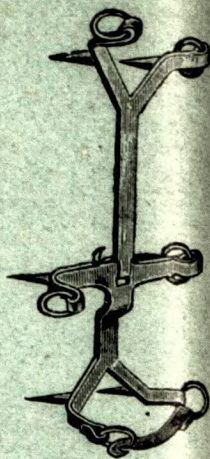


Premiati con 2 grandi Medaglie d'Oro.

Importatori articoli speciali
INGLES e **SVIZZERI**
per l'equipaggiamento sportivo



DEPOSITO: Piccozze, Sacchi alpini, Corda, Pedulle, Grappelle, Ferri da ghiaccio, Racchette, Lanterne, Fiasche di alluminio, Calze, Cucine, Cappelli alpini, Bande-mollettieres, Ghettoni, Pattini, Grasso, Maglie, Alpenstocks, ecc., ecc.



SPECIALITÀ
in
CHIODI

Grasso impermeabile

1870



PRIMA CASA DI CALZATURE
BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA

G. ANGHILERI E FIGLI - LECCO

Succursale **MILANO**, Via S. Radegonda, 11

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

[MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI

GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI
DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE =

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni ==
== **per Equipaggiamenti Alpini.**

A richiesta si confezionano articoli speciali su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco Catalogo illustrato Gratis.

ESPORTAZIONE



Ski piegevole Brevettato Anghileri